IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **10** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** *del Lunedì*

Lunedì **8** *marzo 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

DOPO LA «RIVOLTA» DI GIUDICI E OPPOSIZIONI E LE DIMISSIONI DI RIPA DI MEANA

Scalfaro blocca il decreto

Tangentopoli: i provvedimenti ormai una mina vagante per il governo

Oscar Luigi Scalfaro

Invito del Quirinale a riesaminare le decisioni:

suggerito il ricorso a un disegno di legge.

Molto dura la presa di posizione dei magistrati

e il ministro dell'Ambiente se ne va per protesta

ROMA — Sull'onda di reazioni negative fortissime al decreto del governo per la soluzione politica alle vicende di tangentopoli, Scalfaro si è visto costretto a rinviare il decreto al governo. Scalfaro in sostanza invita il governo a riesaminarlo, sollecitando il ricorso al disegno di legge per non intralciare il procedimento referendario sul finanziamento dei partiti che diventerebbe inevitabile dal momento che il decreto non potrebbe essere convertito in legge prima del 18 aprile, data dei referendum. E' un richiamo alla prassi costituzionale che trova una giustificazione tecnica a quella che è una vera e propria bocciatura del Presidente al provvedimento antitangenti.

Una decisione che ha risposto a numerosi solleciti, non tanto perchè venuti dalle opposizioni, quanto perchè la reazione contro i provvedimenti è stata fortissima in tutta Italia, specie nella parte che evita le manette a chi ha violato le disposizioni in materia di finanziamento ai partiti.

All'attenzione di Scalfaro, tuttavia, non può essere sfuggito il clamoroso scontro tra poteri, giudiziario ed esecutivo, venuto alla luce ieri a Milano con la dichiarazione del procuratore capo Borelli. Una dichiarazione pubblica pronunciata a nome di tutti i collaboratori della giustizia. Il magistrato ha detto che «il decreto del governo provocherà la totale paralisi delle indagini e l'impossibilità di accertare fatti e responsabilità di chi li ha commessi». Il decreto prevede, tra l'altro, che titolari delle indagini sulle violazioni dei finanziamenti siano i prefetti e non i giudici.

Ma fin da ieri le conseguenze si sono riversate sul governo con le improvvise dimissioni del ministro dell'Ambiente Ripa di Meana che le ha motivate proprio con l'opposizione al decreto antitangenti. La stessa stabilità del governo è dunque messa in forse. Tensioni si registrano anche nell'opinione pubblica, come a Genova dove si sono svolte manifestazioni spontanee con la raccolta di firme contro le decisioni governative.

A pagina **2**

AVVISO DI GARANZIA A VITTORIO SBARDELLA (DC)

L'inchiesta sui palazzi d'oro Anche lo 'squalo' nella rete

Vittorio Sbardella

ROMA — Colpito anche lo «squalo». Un avviso di garanzia è stato recapitato ieri anche al leader della dc romana Vittorio Sbardella, nell'ambito dell'inchiesta sui «palazzi d'oro». Acquista sempre maggior peso politico l'inchiesta condotta dal pm Antonino Vinci sulla compravendita di immobili da parte di enti pubblici, dopo l'arresto di tre giorni fa del leader del Movimento popolare Marco Bucarelli, che oggi probabilmente sarà sottoposto a interrogatorio. E un'operazione ancora in corso starebbe per coinvolgere anche altri personaggi eccellenti della capitale politica. Per l'ex braccio destro di Giulio Andreotti, nemico giurato di Antonio Segni, il ruvido Sbardella, il reato ipotizzato è concussione. L'accusa è pesante: secondo indiscrezioni la società Vianini, legata al gruppo Caltagirone, sarebbe stata costretta da Bucarelli a versare una tangente miliardaria alla società «Il Sabato». In cambio avrebbe ottenuto di poter partecipare all'appalto per la costruzione dell'Università di Tor Vergata, terzo ateneo della capitale. In caso contrario avrebbe avuto «difficoltà». Il presidente nazionale di «Mp», Giancarlo Cesana, in una nota, ha riaffermato ieri la propria stima in Marco Bucarelli: «L'accusa — ha detto — mi sembra infondata in quanto riferita ad un fatto impossibile».

A pagina **2**

NUOVO INTERROGATORIO

De Eccher sotto torchio Accuse a Di Benedetto

PORDENONE — Nuovo interrogatorio per Claudio De Eccher, l'imprenditore udinese arrestato giovedì per corruzione. Il sostituto Raffaele Tito deve aver giudicato insufficienti gli elementi raccolti nei precedenti colloqui. Oggi il giudice per le indagini prelimiari Monica Boni valuterà l'istanza di carcerazione. E sempre oggi De Eccher verrà ascoltato a Pordenone dal sostituto procuratore di Trieste De Nicolo, per far luce sulle presunte irregolarità nell'assegnazione degli appalti per la grande viabilità triestina e della bretella di allacciamento all'Ente porto di Trieste Intanto gli imprenditori Domenico Taverna, Paolo Petrucco e Giobatta Frattolin avrebbero ammesso di aver pagato 300 milioni all'allora assessore Giovanni Di Benedetto, oggi senatore dc già indagato per presunte mazzette.

In **Regione**

GLI ARRESTI E LE INDAGINI SUL TRAFFICO DI ARMI ED ESPLOSIVI

Trieste, la via del tritolo

Un pentito sloveno fa sventare un attentato contro un giudice di Bari

TRIESTE — Un pentito, attualmente in carcere a Trieste, ha consentito di sventare un attentato contro il giudice Michele Emiliano, accusa nel processo in svolgimento a Brindisi contro i capi della Sacra corona unita. Il suo nome è Zdravko Mlakar, 34 anni, sloveno. Era stato arrestato in ottobre a Basovizza. Nella sua auto c'era un vero e proprio arsenale. Qualche settimana dopo l'uomo ha raccontato al sostituto Filippo Gullotta alcuni particolari relativi a un incontro avvenuto circa un mese prima dell'arresto ad Umago. Un vero e proprio «vertice» dove si sarebbe parlato proprio dell'attentato da realizzare con trenta chili di tritolo. A quel tavolo sedevano i fratelli Nicola e Corrado Cara Damiani e Nicola Lorusso, esponenti di primo piano della «mala» pugliese, e destinatari da tre giorni di un ordine di custodia cautelare firmato da Gullotta. Con loro c'era un mercante d'armi dell'ex Jugoslavia che procurò l'esplosivo. Una fonte preziosa: Zdravko Mlakar ha parlato di una via di rifornimento delle armi che fa riferimento a un tale Miovic a sua volta collegato e protetto dai servizi segreti di Lubiana. E in questa spy story entrerebbe anche l'attentato contro Ivan Kranberger, candidato alla presidenza della Repubblica slovena.

In **Trieste**

Processo «show»

PALERMO — Antonino Caponnetto dice di «provare sdegno nel vedere come si consente a Totò Riina di comportarsi». E' una critica alla conduzione del dibattimento da parte del presidente della Corte d'assise. Una critica riprende quella di Rita Bartoli Costa, vedova del procuratore di Palermo ucciso il 6 agosto 1980. E Luciano Violante, presidente dell'Antimafia, denuncia lo «spazio» processuale concesso al boss. Forse la procura aprirà un'inchiesta.

A pagina **3**

ESEGUITI 14 ORDINI DI CUSTODIA

Riina, famiglia alleata sgominata a Palermo

PALERMO — Lo stato maggiore della cosca della borgata San Lorenzo di Palermo è stato arrestato dai carabinieri. Quattordici gli ordini di custodia precauzionale eseguiti. Un solo latitante: si tratta ancora di Mariano Troia, 60 anni, in fuga dal '92, l'uomo che secondo i pentiti ha assunto la reggenza della famiglia dopo l'arresto di Giuseppe Giacomo Gambino. La cosca colpita era una forza essenziale nel sistema di attacco di Riina e in quello di difesa della sua latitanza. Tra gli arrestati vi sono i fratelli di Salvatore Biondino, bloccato con il boss corleonese la mattina del 15 gennaio scorso. Inoltre, hanno rivelato i pentiti, la «famiglia» di San Lorenzo avrebbe gestito la preparazione dell' uccisione di Lima, e nascosto dopo i killer per alcuni giorni. Prima gli indizi, quindi le prove a carico degli arrestati, sono stati raccolti, hanno sottolineato i carabinieri, anche nel corso delle indagini che hanno consentito l' arresto di Riina. Illustrando l'operazione il procuratore Caselli ha detto che le indagini condotte permettono di affermare che esistono «molteplici, univoci e concordanti elementi di colpevolezza» per il reato di associazione mafiosa.

A pagina **3**

STEFANEL, SOFFERTA VITTORIA

Milan implacabile Gli alabardati k.o.

E' appena entrato in rete il secondo gol alabardato, segnato da La Rosa.

Il Milan ha messo il bavaglio anche ad Agroppi. Due gol di Savicevic bastano e avanzano per la Fiorentina. Sono così saliti a undici i punti di vantaggio dei rossoneri sull'Inter che è stata bloccata sul pari a Bergamo dall'Atalanta. La Juve, invece, è tornata al successo con un rocambolesco 4-3 sul Napoli che resta invischiato nella zona-retrocessione. Respira, per contro, l'Udinese che a Pescara ha colto un punto prezioso dopo esser stata in vantaggio di due gol grazie alle prodezze di Balbo e Kozminski. Il cannoniere argentino ha raggiunto il leader Signori a quota 19. Notte fonda per la Lazio, caduta nella trappola preparata dal Parma. La Roma non è andata al di là del pareggio contro il Cagliari, ma i maggiori brividi si sono registrati in tribuna per un malessere di origine cardiaca che ha colpito il suo presidente Ciarrapico.

La serie C1 è diventata un muro del pianto per la Triestina, sconfitta in casa per la terza volta. Ieri è stata trafitta dal Chievo, squadra che si esalta sempre di fronte all'alabarda. I veronesi sono passati subito in vantaggio e poi hanno avuto modo anche di incrementare il loro bottino. Inutile la doppietta di La Rosa. Perotti nel dopo-partita ha nuovamente esternato e ora tira aria di crisi. La serie B si allontana.

Nel basket, in A1, sofferta ma meritata vittoria casalinga della Stefanel a spese della Scaini Venezia (76-75). Il risultato è rimasto in bilico fino alla fine. Tanjevic ha dovuto tenere in panchina per quasi tutto l'incontro l'acciaccato English.

Nello **Sport**

NUOVO NUMERO

Da mercoledì 10 «IL PICCOLO» cambia numero di telefono. Il centralino risponderà al 3733.111

IL NOTO GIORNALISTA TELEVISIVO AVEVA 73 ANNI

E' morto Carlo Mazzarella

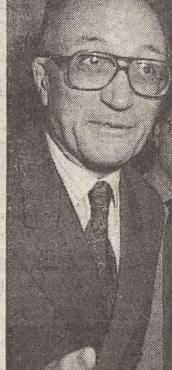
ROMA — E' morto in una clinica romana il giornalista Carlo Mazzarella. Era stato colpito da un male incurabile. Aveva 73 anni, ed era entrato alla Rai nel 1955, nell'allora telegiornale unificato, dove si occupò particolarmene di attualità e servizi speciali. Nel 1976, anno della riforma, passò al Tg2 con l'incarico di inviato speciale. Nell'ambito della sua trentennale carriera, fino al 1985, anno in cui è andato in pensione, ha realizzato numerosissimi reportage da tutto il mondo e in particolare dagli Stati Uniti. Ha continuato a collaborare con il Tg2 fino a pochi mesi fa. E ieri sera il Tg2 ha trasmesso un ricordo del collega scomparso, partendo dal «suo primo amore», il cinema, che lo stesso Mazzarella (dopo essere comparso in alcuni film) aveva cancellato dalla sua memoria pur conservando gli amici dell'Accademia, Sordi e Gassman. Dopo gli esordi in tv, Mazzarella sfogò la sua voglia di inguaribile viaggiatore e «fu per anni la voce e le immagini dell'America dei salotti buoni e dei ghetti poveri battendosi in tempi non sospetti contro le prevaricazioni razziali». «L'Estremo Oriente — ha ricordato il Tg2 — fu il suo ultimo amore che divise con una donna filippina che divenne sua moglie».

IL PRESIDENTE RINVIA ALLE CAMERE IL DECRETO CONSO SULLE TANGENTI AI PARTITI

Scalfaro dice:' Non firmo'

I GIUDICI DI TANGENTOPOLI

'Si bloccheranno tutte le inchieste'

MILANO — «Il decreto del governo provocherà la totale paralisi delle indagini e l'impossibilità di accertare fatti e responsabilità di chi li ha commessi». E' durissima la reazione del procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli e dei suoi collaboratori ai provvedimenti adottati dal governo Amato sulla cosiddetta «soluzione politica» dell'inchiesta di Tangentopoli. Borrelli ieri mattina ha convocato i giornalisti e davanti alle telecamere della Rai e delle televisioni private ha letto con voce ferma un comunicato. Prima di leggerne il testo ha precisato che esso riflette la posizione unitaria dei magistrati della Procura che collaborano all'inchiesta «mani pulite». «Dico questo - ha precisato Borrelli - dico cioè che si tratta di posizione unitaria e spontanea e sottolineo spontanea per dissipare dubbi che possono essere sorti nei giorni scorsi per effetto di commenti che in maniera inesatta attribuivano opinioni divergenti tra i magistrati della nostra Procura». Ed ecco il comunicato: «Abbiamo appreso dalla stampa i contenuti dei provvedimenti adottati dal consiglio dei ministri in tema di finanziamento dei partiti e di interventi per la cosiddetta soluzione politica dei problemi connessi ai procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione e per violazione della disciplina del finanziamento dei partiti politici. Abbiamo anche appreso che tali iniziative sarebbero state giustificate sulla base di nostre dichiarazioni. Come magistrati abbiamo il dovere inderogabile di applicare le leggi dello stato quali che esse siano, salvo il dovere, altrettanto inderogabile, di eccepirne la illegitti-

Saverio Borrelli

mITà costituzionale quando questa ricorra. Non consentiamo però a nessuno di presentare come da noi richieste, volute o approvate, le iniziative in questione. Governo e Parlamento sono sovrani nelle determinazioni di loro competenza, ma ci auguriamo che ciascuno si assuma davanti al popolo italiano le responsabilità politiche e morali delle proprie scelte, senza farsi scudo del nostro operato o delle nostre opinioni. Per quanto poi queste nostre opinioni possano interessare, esse sono di natura, portata e significato esattamente opposte al senso dei provvedimento adottati. Riteniamo infatti conclude il comunicato - che il prevedibile risultato delle modifiche legislative approvate sarà la totale paralisi delle indagini e la impossibilità di accertare fatti e responsabilità di chi li ha commessi».

Borrelli non ha voluto aggiungere altro. Si è limitato ad osservare che ci vorrà un esame più attento dei provvedimenti per valutare se esistano elementi di possibile incostituzionalità, specie in merito al disegno di legge che prevede nuovi accessi al rito abbreviato o al patteggiamento per alcuni dei reati che sono oggetto dell'inchiesta, quali ad esempio la corruzione.

Negli uffici deserti del Palazzo di Giustizia ieri mattina c'erano due magistrati di «mani pulite». Pier Camillo Davigo è arrivato con una copia del Sole 24 Ore che aveva comprato in edicola per leggere il testo integrale del decreto legge che depenalizza il finanziamento illecito dei partiti. Gherardo Colombo è giunto verso mezzogiorno e insieme a Davigo ha consultato per telefono gli altri colleghi del pool di «mani pulite», fra cui anche Antonio Di Pietro che ha trascorso un weekend di riposo sulle nevi di Passo Rolle, in Trentino. L'«eroe» di «mani pulite» è giunto a Predazzo venerdì sera in gran segreto ed è stato ospite della scuola alpina della Guardia di Finanza. Anche Di Pietro, al telefono, ha parlato con i colleghi e con il suo procuratore capo Borrelli dando alcuni suggerimenti per la stesura del comunicato che poi è stato approvato e firmato da tutti. Il comunicato infatti porta la firma del procuratore Borrelli, del procuratore aggiunto D'Ambrosio e dei sostituti Antonio Di Pietro, Pier Camillo Davigo, Gherardo Colombo e Pier Luigi Dell'Orso.

La durissima presa di posizione della Procura di Milano contro il governo era stata in qualche modo anticipata l'altro giorno da alcune dichiarazioni che aveva fatto alla stampa il numero due della Procura milanese, Gerardo D'Ambrosio.

ROMA — Scalfaro non approva il decreto antitangenti, non lo firmerà e invita il Governo a riesaminarlo e a presentare invece un disegno di legge che possa essere approfondito in Parlamento. Dopo aver convocato nel pomeriggio al Quirinale il presidente del Consiglio Giuliano Amato e quelli del Senato e della Camera Spadolini e Napolitano ha dato il via solo al decreto che sblocca gli appalti fermati dall'inchiesta «mani pulite», un provvedimento che servirà soprattutto a far riprendere i molti lavori pubblici interrotti da un anno a oggi.

Il capo dello Stato ha invece fermato le nuove norme per la «soluzione politica» di tangentopoli perchè le giudica anticostituzionali, come spiega in una lettera che ha scritto ieri al presidente del Consiglio Giuliano Amato. Anche il segretario dc Mino Martinazzoli aveva espresso riserve sullo stesso punto, sollevando il problema di un contrasto con la Costituzione. La pioggia di critiche, le durissime proteste di tutti i partiti di opposizione che hanno invocato l'intervento del Quirinale hanno convinto Scalfaro a prendere questa decisione, invitando così governo e Parlamento a una ulteriore riflessione su scelte tanto contestate. Anche nella maggioranza, del resto, si è allargato il dissenso.

Il presidente Scalfaro.

Nella lettera ad Amato il capo dello Stato ricorda che per l'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti è già stato regolarmente indetto un referendum il 18 aprile. E' però oggettivamente impossibile, osserva Scalfaro, che il Parlamento possa convertire il decreto in legge, nella scadenza prevista di sessanta giorni, che è già oltre la data del referendum. Questo non solo per i rilevanti impegni delle due Camere, ma perchè «riguarda materia delicata, complessa e controversa».

«Sulla base di tali constatazioni- spiega ad Amato- ritengo che l'intersecarsi degli effetti del decreto legge con il procedimento già avviato di consultazione referendaria, ponga un problema di rilevanza costituzionale che ho il dovere di sottolineare nella mia responsabilità istituzionale». La Corte di Cassazione potrebbe infatti decidere che l'entrata in vigore del decreto legge sul finanziamento ai partiti annulli il referendum, quindi con «un effetto irreversibile nell'ipotesi mancata conversione».

Scalfaro conclude invitando Amato e il governo a riesaminare l'intera questione e a valutare se «non sia più appropriato presentare il provvedimento alle camere in forma diversa da quella del decreto legge». Il presidente mostra quindi di non approvare anche la scelta di utilizzare, su una materia così complessa e delicata, cha già sta scatenando un conflitto tra magistratura e politici, la forma del decreto.

Anche il ministro della Giustizia Giovanni Conso era contrario al decreto e avrebbe preferito affidare al Parlamento la discussione del provvedimento con un disegno di legge. E' stato invece Amato a scegliere la via più breve del decreto, suscitando però lo scatenarsi di un violentissimo fuoco di sbarramento per delle opposizioni.

Marina Maresca

GOVERNO AMATO

Rimpasti e sostituzioni: quattro volte in 8 mesi

ROMA — Per la quarta volta, nell'arco di otto mesi, il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, deve provvedere alla sostituzione di ministri del suo governo per dimissioni. La prima volta è stata il 29 luglio scorso, per le dimissioni del democristiano Vincenzo Scotti sostituito, al ministero degli Esteri, da Emilio Colombo; poi il 10 febbraio di quest'anno dopo le dimissioni di Claudio Martelli da ministro di Grazia e Giustizia, sostituito, dopo un breve interim dello stesso Amato, con Giovanni Conso il 12 febbraio. Il terzo intervento, un mini rimpasto, è del 21 febbraio, dopo le dimissioni dei ministri della Sanità Francesco De Lorenzo e delle Finanze Giovanni Goria: alla Sanità il presidente Amato ha chiamato Raffaele Costa che ha lasciato il ministero degli affari Regionali a Gianfranco Ciaurri; alle Finanze Franco Reviglio, mentre il ministro dell'Industria ha lasciato le competenze sulle privatizzazioni che sono passate a Paolo Baratta.

A DIFENDERE IL DECRETO RESTA SOLO MANCINO: «NON E' UN COLPO DI SPUGNA»

Ripa di Meana si dimette

ROMA — Più che una bufera, un vero e proprio uragano politico ha preceduto ieri la clamorosa decisione del Capo dello stato di rimandare il decreto sul finanziamento pubblico alle Camere. Il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana, dissociatosi fin dai giorni scorsi dai provvedimenti del governo, giudicati «pericolosi», si è dimesso. In due lettere, al presidente della Repubblica e ad Amato, ha spiegato di essere assolutamente contrario alla depenalizzazione dei reati relativi al finanziameto pubblico dei partiti. «Per riconciliare i cittadini con le istituzioni la ripresa dell'economia», secondo l'ex socialista Ripa di Meana, basta il regolare corso delle della giustizia e le attuali leggi.

Cresce intanto il coro dei nemici del decreto Conso. Tredici esponenti politici milanesi hanno invitato tutti i cittadini ad una manifestazione indetta per oggi di fronte a palazzo di giustizia contro i decreti «colpo di spugna». Ieri a Genova la protesta si era coagulata in un corteo spontaneo e improvvisato. Le opposizioni hanno annunciato tutte una battaglia durissima in Parlamento. Il dimissionario segretario del Pri Giorgio La Malfa ha detto che voterà contro il decreto. Raggiunto da un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento dei partiti sarebbe uno dei beneficiari delle nuove norme. Ma è convinto di poter provare davanti al magistrato la sua estraneità alle accuse. Con la depenalizzazione sembrerebbe all'opinione pubblica che sia stato cancellato un reato da lui effettivamente commesso.

Pds e Rifondazione assicurano che combatteranno con tutti i mezzi contro il «colpo di spugna» su

La gente protesta a Genova e a Milano

Tangentopoli. Franco Bassanini, della segreteria della Quercia, ha già annunciato che, se sarà necessario, si arriverà a promuovere un referendum popolare per abrogare il «vergognoso decreto», e la sua «spudorata cancellazione delle sanzioni penali per i colpevoli di violazione della legge sul finanziamento dei partiti». Alfredo Galasso, membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere ha chiesto udienza a Scalfaro minacciando le sue dimissioni dalla Giunta «il cui lavoro è irriso e offeso da questo decreto».

Unico rimasto a difendere il decreto ieri sembrava il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Neanche il Guardasigilli, che ieri l'altro aveva già dichiarato di essere stato forzato dal presidente del Consiglio Giuliano Amato a dare al provvedimento la forma di decreto e non di disegno di legge e fornire il potere di retroattività alla depenalizzazione, spendeva una parola in favore di quel decreto. Fervevano riunioni a via Arenula ma nessuno sembrava disposto a dichiarare la sua presenza al ministero della Giustizia per fornire dettagli sul decreto. Invece Mancino, dagli schermi di Raitre si sbilanciava: «non è un colpo di spugna».

La giustificazione partiva da un cavallo di battaglia del Guardasigilli: la depenalizzazione non vale per i reati di corruzione e concussione. Poi Mancino ha ribadito che la competenza del prefetto sarebbe stata solo transitoria in attesa della costituzione di un'apposita authority. E infine ha chiarito un punto che ha suscitato molti interrogativi. Quell'articolo 19. Laddove la norma parla di sanzioni infatti dichiara «l'ineleggibilità di chi ricopre uffici o assume funzioni con poteri di rappresentanza di persione giuridiche, pubbliche e private». Replicando a chi ha scritto che i parlamentari ne siono dunque esclusi Mancino ha assicurato: l'ineleggibilità comprende oltre le cariche governative, anche la carica di parlamentare o consigliere regionale, comunale, provinciale e circoscrizionale».

R. P.

Carlo Ripa di Meana

L'EX BRACCIO DESTRO DI ANDREOTTI INQUISITO PER I «PALAZZI D'ORO» A ROMA

'Avvisato' pure Sbardella

TORINO

Garavini: «Sciopero generale ed elezioni»

TORINO — «Prima della manifestazione del 27 febbraio a Roma alla quale hanno partecipato oltre 300.000 lavoratori potevamo credere di essere in pochi a contrastare in ogni modo l'operato di questo governo, a dire 'No' ai referendum di Segni e a chiedere le elezioni subito, ora sappiamo di essere in tanti». Lo ha affermato a Torino, Sergio Garavini, in occasione della terza ed ultima giornata della «Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti». Ad ascoltarlo vi erano oltre 800 delegati di Rifondazione ai quali il segretario ha ribadito la necessità di indire subito uno sciopero generale. Garavini ha centrato il suo intervenento sulla «necessità di individuare una nuova strada nella gestione dello Stato, di ridare il giusto spazio alla classe operaia e a tutti i lavoratori». «E' necessario trovare una nuova linea politica, l'alternativa che la sinistra non ha ancora saputo trovare», ha dichiarato Garavini.

ROMA — Colpito anche lo «squalo». Un avviso di garanzia è stato recapitato ieri anche al leader della dc romana Vittorio Sbardella, nell'ambito dell'inchiesta sui «palazzi d'oro». Acquista sempre maggior peso politico l'inchiesta condotta dal pm Antonino Vinci sulla compravendita di immobili da parte di enti pubblici, dopo l'arresto di tre giorni fa del leader del «Movimento Popolare» Marco Bucarelli, che oggi probabilmente sarà sottoposto a interrogatorio. E un'operazione ancora in corso starebbe per coinvolgere anche altri personaggi eccellenti della capitale politica.

Per l'ex braccio destro di Giulio Andreotti, nemico giurato di Antonio Segni, il ruvido Sbardella, il reato ipotizzato è concussione. L'accusa è pesante: secondo indiscrezioni la società Vianini, legata al gruppo Caltagirone, sarebbe stata costretta da Bucarelli a versare una tangente miliardaria alla società «Il Sabato». In cambio avrebbe ottenuto di poter partecipare all'appalto per la costruzione dell'Università di Tor Vergata, terzo ateneo della capitale. In caso contrario avrebbe avuto «difficoltà».

Il presidente nazionale di «Mp» Giancarlo Cesana, in una nota, ha riaffermato ieri la propria stima in Marco Bucarelli: «L'accusa — ha detto — mi sembra infondata in quanto riferita ad un fatto impossibile». Ma i magistrati non sarebbero dello stesso avviso. Ma cosa c'entrano con Tor Vergata Bucarelli e Sbardella? Bucarelli in quell'università è ricercatore. E all'epoca era rettore Enrico Garaci. Ve lo ricordate? Proprio quel «signor nessuno» che la Dc promosse a candidato alla poltrona di primo cittadino di Roma. In ambienti democristiani, ai quali Bucarelli è legato, si è appreso ieri che la vicenda si riferirebbe all'acquisto del 13 per cento delle azioni della società «Il Sabato» fatta dal gruppo Caltagirone, che nel consiglio di amministrazione della società ha un suo rappresentante. Presidente della società, fino a poco tempo fa, è stato, proprio il parlamentare dc Vittorio Sbardella.

In questo intreccio di vicende, mazzette, e personaggi politici si sta muovendo il magistrato che ha ottenuto dal gip Adele Rando l'emissione di altri sei ordini di custodia cautelare nei confronti di persone accusate di concussione. Di queste, però, solo alcune sarebbero legate alla vicenda che coinvolge Bucarelli. Persone vicine all'esponente di Mp hanno detto che venerdì scorso, mentre era fuori per lavoro, Bucarelli ha saputo che le fiamme gialle avevano perquisito la sua abitazione. Il giorno stesso sarebbe andato negli uffici della Guardia di Finanza dove gli è stato notificato l'ordine di custodia cautelare.

Virginia Piccolillo

Vittorio Sbardella

Medicinali, Costa promette il rimborso ai «veri poveri»

CEVA (CUNEO) — «Al nuovo numero verde istituito al Ministero della Sanità da soli due giorni hanno telefonato decine di migliaia di persone, a dimostrazione del bisogno di chiarezza che ha la gente in materia sanitaria». Lo ha affermato il ministro della Sanità, Raffaele Costa, oggi a Ceva (Cuneo), in occasione della sua prima uscita in veste ufficiale, la visita al nuovo ospedale di San Bernardino dove ha incontrato i medici che vi prestano servizio. «Ho allo studio la realizzazione di un apposito capitolo per rimborsare il costo dei medicinali a chi è veramente indigente anche perchè in molti casi i Comuni, pur essendo tenuti a provvedere in questo senso, non lo fanno», ha affermato Costa. Il ministro ha poi affermato che proprio su questi argomenti si svolgerà domani un incontro tra esperti della Sanità e del ministro dell'Interno.

Costa ha poi ricordato altri due problemi ritenuti urgenti: «l'acquisto e la messa in funzione dei lettori ottici per la lettura automatica delle ricette, e la stesura dell'elenco degli ospedali ad alta specializzazione». Il ministro è infine intervenuto sulla questione Ceva-Mondovì relativa al possibile accorpamento delle Usl delle due cittadine del cuneese che, secondo alcuni, potrebbe portare ad un declassamento dell'Usl di Ceva. «Sabato prossimo - ha detto - si svolgerà un incontro tra le due amministrazioni per cercare di migliorare il più possibile il servizio sanitario della zona».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 7 marzo 1993 è stata di 72.850 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

CRISTOFORI

Governo e imprenditori al «tavolo» della ripresa

ROMA — «La riunione convocata a Palazzo Chigi per mercoledì riapre un confronto globale triangolare tra governo, imprenditori e lavoratori sui grandi temi della politica dei redditi per definire scelte organiche sui temi del lavoro e dello sviluppo». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Nino Cristofori in merito all'approvazione dei decreti legge sull'occupazione da parte del governo. «Su tali provvedimenti — ha aggiunto — sono avvenuti significativi consensi e preliminari indirizzi votati dalla commissione Lavoro della Camera non solo con l'appoggio dell'attuale maggioranza ma anche senza la contrarietà di importanti gruppi dell' opposizione.

«La maturazione di queste condizioni può riaprire una fase molto importante — secondo il ministro — per un comune sforzo di ripresa dell'economia del nostro Paese. Nessuno si nasconde le difficoltà da superare, ma emerge una forte volontà di aggredirle in modo adeguato anche alla luce dei risultati conseguiti nella riduzione del tasso di inflazione. Ciò avviene in una cornice di decisioni assunte per sostenere il reddito delle aree più deboli in uno stato sociale rafforzato. Sembra giusto altresì sottolineare, alla vigilia della festa delle donne, — ha concluso il ministro — le scelte normative compiute per facilitare l'avvio all'occupazione femminile, la difesa della maternità delle lavoratrici, il rafforzamento delle commissioni di pari opportunità».

MILANO

Il ministro Boniver ricoverato per un malore

MILANO — Margherita Boniver, ministro del turismo e spettacolo, è stata ricoverata al Policlinico di Milano per un malore che l'ha colpita ieri mattina nella sua abitazione. La prima diagnosi è stata di «ischemia cerebrale transitoria», un malore che i medici considerano, comunque, di «poco conto». Dopo essersi recata al pronto soccorso, dove ha ricevuto le prime cure, Margherita Boniver è stata ricoverata al reparto di medicina d'urgenza «Pasini» del Policlinico.

Margherita Boniver è arrivata in tarda mattinata al pronto soccorso del Policlinico dove in quel momento si trovava anche il primario del reparto di medicina d'urgenza «Pasini», prof. Antonio Randazzo.

Il malore che ha colpito Margherita Boniver è stato definito «passeggero» e sarebbe dovuto, ad una prima valutazione, ad una «modesta ipertensione».

Oggi verrà sottoposta ad alcuni accertamenti clinici, tra cui una Tac cerebrale.

Margherita Boniver potrebbe essere dimessa non appena conclusi gli accertamenti clinici, forse, a giudizio dei medici, nel giro di due o tre giorni.

Il ministro Boniver era atteso domani a Trieste in occasione dello scoprimento di due importanti bassorilievi di Antonio Canova, recentemente restaurati, e che saranno esposti nel foyer della sala Tripcovich.

VIAGGIO

Italia-Usa: Colombo avvia i contatti con Clinton

ROMA — C'è anche l'Italia, tra i primi Paesi stranieri con i quali «l' amministrazione Clinton» sta procedendo a consultazioni e scambi di valutazioni in vista della definizione della linea della nuova politica estera degli Stati Uniti. Il ministro degli esteri, Emilio Colombo, sarà ricevuto domani mattina a Washington dal Segretario di Stato Warren Christopher, al quale Bill Clinton — in questo periodo iniziale della sua presidenza — sembra aver delegato una ampia ricognizione sull'insieme delle questioni internazionali.

La visita di Colombo — preceduta oggi da un incontro all'Onu con Boutros-Boutros Ghali — sarà la prima presa di contatto ufficiale tra il governo italiano e la nuova amministrazione. Soltanto il premier britannico John Major (ospite di Clinton alla Casa Bianca) e il capo della diplomazia tedesca Kinkel (per colloqui con Christopher) sono già stati a Washington. Dove, qualche ora appena dopo i colloqui di Colombo al Dipartimento di Stato, è atteso Francois Mitterrand.

Clinton ha già invitato a Washington per la fine di aprile (o i primi di maggio) anche il presidente del consiglio Giuliano Amato, che sarà ricevuto alla Casa Bianca nel quadro di consultazioni già programmate con il premier israeliano Ytzhak Rabin (15 marzo), il cancelliere Helmut Kohl (26 marzo) e, subito dopo il vertice di Vancouver con Boris Eltsin (3-4 aprile), il Presidente egiziano Hosni Mubarak.

QUATTORDICI ARRESTI A PALERMO: TRA LORO I KILLER DI SALVO LIMA

Presa una cosca di Riina

LA PROCURA APRIRA' UN'INCHIESTA

Caponnetto: «Fermate quegli show del boss»

Totò Riina durante un suo show davanti ai giudici di Palermo.

PALERMO — Antonino Caponnetto dice di «provare sdegno nel vedere come Totò Riina si comporta», ma aggiunge e sottolinea «sdegno nel vedere come gli si consente di comportarsi». E' una critica trasparente alla conduzione del dibattimento da parte del presidente della Corte d'Assise, Gioacchino Agnello. Questa critica riprende, dopo 24 ore, quella di Rita Bartoli Costa, vedova del procuratore della Repubblica di Palermo Gaetano (la mafia lo uccise il 6 agosto del 1980) secondo la quale vi sarebbero estremi nella conduzione del processo per una valutazione del Guardasigilli e del Csm. E Luciano Violante, presidente dell'Antimafia, denuncia lo «spazio» processuale concesso al boss, che gli appare «più un invitato dialogante che un imputato».

Ma a Palermo c'è già chi da giorni sta valutando nel suo complesso quella che per alcuni giudici ed investigatori è «performance giudiziario-mafiosa-teatrale» del boss corleonese. Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica, sta esaminando se il comporamento dell'imputato possa configurare i reati di calunnia e di intimidazione. Il primo vedrebbe come parti lese i magistrati e gli investigatori che sulla base delle dichiarazioni dei pentiti svolgono indagini ed assumono provvedimenti. Riina ha sostenuto che i pentiti vengono gestiti da chi ha il potere di farlo. Secondo il boss essi «parlano» in cambio di benefici vari, non solo quelli scritti nelle leggi, e dicono quello che a loro viene suggerito di dire. L'intimidazione, la minaccia avrebbe come suo bersaglio proprio i pentiti.

Ma la Procura, contestualmente, si sta chiedendo, forse con ritardo, se il consenso di Riina, tramite i suoi difensori, alla telediffusione del processo non costituisca il pezzo di un'indebita strategia superficialmente concessa all'imputato. In pratica la decisione di «attaccare la spina» è stata presa dalla Rai e da Riina, mentre i giudici sono rimasti spettatori, nella presunzione che la pubblicità assicurata al dibattimento implichi automaticamente un diritto alla sua diffusione elettronica. Per la signora Costa invece «il processo penale non dovrebbe uscire dalla sacralità di un'aula di giustizia per diventare spettacolo».

Riina, tra l'altro, lo ha sottolineato anche Caponnetto, ha denunciato (ovvero millantato) un canale che unirebbe lui, detenuto sottoposto al massimo isolamento, al mondo esterno. «Le vie del Signore sono infinite...» ha infatti esclamato quando il presidente della Corte gli ha chiesto attraverso quali canali fosse informato dei commenti dei giornali, dal momento che non ha il permesso di riceverli.

PALERMO — Lo stato maggiore della cosca della borgata San Lorenzo di Palermo è stata individuata ed arrestata dai carabinieri. Quattordici gli ordini di custodia precauzionale eseguiti. Un solo latitante, ma si tratta ancora di Mariano Troia, 60 anni, in fuga dal '92, l'uomo che secondo i pentiti ha assunto la «reggenza» della famiglia dopo l'arresto di Giuseppe Giacomo Gambino. Troia era stato accusato sei mesi fa di essere tra i mandanti dell'uccisione del parlamentare europeo Salvo Lima (Dc). La cosca colpita era una forza essenziale nel sistema di attacco di Riina, e in quello di difesa della sua latitanza. Infatti tra gli arrestati vi sono i fratelli di Salvatore Biondino, bloccato con il boss corleonese la mattina del 15 gennaio scorso. Inoltre, hanno rivelato i pentiti, la «famiglia» di San Lorenzo avrebbe gestito la preparazione dell'uccisione di Lima, e nascosto

Tre degli arrestati. Da sinistra: Salvatore Prestigiacomo, 54 anni; Girolamo Biondino, 45; e Carlo Biondino, 48.

dopo i killer per alcuni giorni. Prima gli indizi, quindi le prove a carico degli arrestati, sono stati raccolti, hanno sottolineato i carabinieri, anche nel corso delle indagini che hanno consentito l'arresto di Riina.

Gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal Gip Alfredo Montalto, su richiesta della direzione distrettuale antimafia della Procura di Palermo, diretta da Giancarlo Caselli. Sono stati condotti all'Ucciardone i quattro fratelli di Biondino, Carlo di 48 anni, meccanico; Girolamo, 45, guardia forestale; Guido, 43, disoccupato e Vito, 46, commerciante; i fratelli Mario e Vincenzo Nicoletti, il primo imprenditore, il secondo senza occupazione, rispettivamente di 44 e 54 anni e il loro cugino Pietro di 43; i fratelli Pietro Prestigiacomo, autista di 45 anni e Salvatore di 54 anni, guardia forestale, soprannominato «u' muzzune» (la cicca); il loro cugino Giovanni soprannominato «u' fumu» (il fumo) di 49 pregiudicato; i fratelli Giuseppe e Rosolino Sensale di 54 e 50, imprenditori; i fratelli Antonino e Vincenzo Troia, il primo mobiliere di 59 anni, il secondo imprenditore di 57. Questi ultimi sono fratelli anche di Mariano Troia, uno dei presunti mandanti dell'omicidio Lima, latitante dall'ottobre 92.

L'ordine di custodia cautelare è stato notificato in carcere a Salvatore Biondino, arrestato con Riina il 15 gennaio scorso. I carabinieri, durante le perquisizioni hanno sequestrato anche armi, detenute comunque legalmente, buoni fruttiferi bancari e postali e denaro contante per una decina di milioni di lire.

Illustrando l'operazione il procuratore Caselli ha detto che le indagini condotte dai sostituti Vittorio Teresi, Olga Capasso e Leonardo Agueci permettono di affermare che esistono «molteplici, univoci e concordanti elementi di colpevolezza» per il reato di associazione mafiosa e vari elementi di riscontro alle dichiarazioni rese dai «pentiti» Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e di un terzo collaboratore del quale non è stata resa nota l'identità. Le indagini, inoltre, secondo gli investigatori, hanno permesso di individuare il ruolo del latitante Mariano Troia.

r. f.

ROVIGO

Misterioso colpo di pistola in bocca

ROVIGO — Un giovane, Fabio Visini, 18 anni, è stato trovato morto in casa, a Occhiobello (Rovigo), per un colpo di pistola in bocca.

Gli investigatori escludono l'ipotesi dell'omicidio, ma non hanno ancora accertato se il giovane si sia suicidato o se si sia trattato di un incidente.

L'ipotesi del suicidio, tuttavia, non sarebbe ritenuta molto fondata dagli inquirenti perchè Visini, che non ha lasciato lettere, non avrebbe mai manifestato particolari problemi o preoccupazioni.

Il corpo è stato rinvenuto sabato sera dai vicini, accorsi subito dopo aver sentito il rumore dello sparo, ma la notizia si è appresa solo oggi.

La pistola trovata accanto al giovane è di proprietà del padre, un'ex guardia giurata che aveva denunciato regolarmente l'arma.

ABBANDONATA APPENA NATA NEL CASERTANO

Bimba trovata morta

NAPOLI — Il cadavere di una neonata è stato trovato abbandonato nella strada, poco distante dalla clinica «Pineta Grande» di Castelvolturno, lungo la Domiziana. A fare la scoperta è stato uno spazzino mentre si accingeva al lavoro di pulizia nel paese. La piccina, che aveva il cordone ombelicale appena legato, era avvolta in una coperta. Portata dallo spazzino al pronto soccorso della clinica, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Dalle prime indagini svolte dagli investigatori sembra che la madre della piccina si sia disfatta della figlioletta subito dopo averla data alla luce. La donna non è stata ancora identificata. Il personale della clinica ha voluto dare un nome alla piccina, Miriam, ed un cognome, Domiziana, cioè quello della strada dove è stata abbandonata.

L'autorità giudiziaria, informata del fatto, ha disposto che il cadavere della piccola sia sottoposto ad autopsia dal medico legale. L'esame autoptico sarà fatto nell'istituto di medicina legale, a Caserta. Al perito è stato chiesto soprattutto di accertare sia l'ora sia le cause della morte della neonata. Gli investigatori hanno ascoltato le testimonianze dello spazzino, Guido Cirillo, di 58 anni, e di Speranza Starita, di 45 anni, la donna addetta al bar della clinica, alla quale era stato consegnato da Cirillo l'involucro contenente la neonata. Starita era stata la prima ad accorrere all'ingresso della clinica quando si è presentato il netturbino.

Firenze, cadavere finisce nella stanza di un medico

FIRENZE — Ha suscitato le vivaci proteste di un medico dell'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze la scoperta, fatta dal dottore al suo ingresso in corsia, del cadavere di un paziente che, per mancanza di spazio, era stato provvisoriamente sistemato nella stanza riservata al medico di turno. Il «caso» è stato sollevato dal dottor Alfredo Coletta, in servizio nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale della Usl 10, che copre la richiesta di tutto il centro storico fiorentino. Il medico ha protestato vivacemente con i colleghi, poi ha denunciato l'accaduto tramite i microfoni della Rai, la cui testata regionale in questi giorni sta svolgendo a Santa Maria Nuova proprio dei servizi sulle carenze dell'ospedale.

La vicenda nel primo pomeriggio è stata invece ridimensionata dal personale dei reparti di rianimazione e terapia intensiva. Secondo quanto è stato possibile ricostruire in ospedale, l'episodio sarebbe legato più al sovraffollamento della struttura che a negligenza. Un uomo è deceduto per cause naturali poco prima delle 10 mentre veniva sottoposto a terapia intensiva e nello stesso tempo al reparto si sono presentati due casi urgenti. E' stato deciso di liberare il letto del defunto, ma per legge il corpo non poteva lasciare il reparto prima di due ore dalla morte: per non sistemarlo nel corridoio è stato posto su un lettino e trasportato nella stanza del medico di turno.

SANREMO

Confessionale del carcere controllato da microspia

SANREMO — Un esposto presentato alla Procura di Sanremo dal cappellano del carcere sanremese di Santa Tecla ha sollevato un controverso caso giudiziario. Don Beppe Stroppiana ha infatti segnalato di aver scoperto, dietro un quadro appeso nella saletta interna del carcere in cui celebra la Messa e incontra i detenuti, una microspia. Don Stropppiana ha anche sottolineato di aver chiesto subito l'intervento delle guardie carcerarie e di aver poi consegnato alla polizia la piccola apparecchiatura. Nell'esposto il religioso ipotizza un eventuale abuso di potere da parte di chi ha posizionato la microspia ricordando anche che nella saletta è abituato a confessare i detenuti. L'installazione della microspia sarebbe stata però autorizzata dalla procura di Sanremo.

In breve

Prende la Maserati del padre e uccide una diciassettenne

MONZA — Una ragazza di 17 anni, Valentina Arlotta, figlia di un magistrato, è morta a Monza, investita da un'auto di grossa cilindrata, guidata da un coetaneo. Il giovane, Alessandro P., figlio di un concessionario d'auto monzese, pur privo di patente aveva preso, all'insaputa del padre, una Maserati «Ghibli» con targa «prova» per fare un giro.

Turista padovano muore travolto da una slavina

BOLZANO — Un turista padovano ha perso la vita in Alto Adige, travolto da una slavina durante una escursione scialpinistica sull'Alpe di Sennes, nelle Dolomiti. Tiziano Ieculano, di 30 anni, è stato travolto dalla neve staccatasi da un pendio dove era stata accumulata dal forte vento delle ultime ore. Due accompagnatori hanno prima cercato di soccorrerlo e poi hanno dato l'allarme al rifugio Pederù.

Suicida in carcere il dentista che forse uccise la moglie

AOSTA — Bernard Rouhalde, 59 anni, medico dentista francese, residente ad Aosta da cinque, detenuto nel carcere valdostano di Brissogne perché ritenuto il mandante dell'omicidio dell'ex moglie, si è impiccato ieri pomeriggio con un pezzo di lenzuolo legato al termosifone. Secondo il sostituto procuratore Pasquale Longarini, l'uomo avrebbe fatto uccidere Francoise Ferreyrolles, 42 anni, madre di due ragazzi, che abitava a Clermont Ferrant e dalla quale era separato da due anni, per ragioni di interesse.

Foggia, scoppia una bomba alla «Casillo Grani Snc»

FOGGIA — Un ordigno è stato fatto scoppiare l'altra notte in uno dei più grandi silos della «Casillo Grani snc», stabilimento in località «Incoronata» alle porte di Foggia di proprietà di Pasquale Casillo, presidente dell'Assindustria e maggiore azionista della squadra locale di calcio. L'esplosione ha provocato danni lievi alle strutture ed ha scardinato una porta, vicino alla quale era stato collocato l'ordigno. Nessuno è rimasto ferito anche perché, al momento dell'esplosione, i turni di lavoro erano sospesi.

ABUSO, TRUFFA E FALSO

Taranto, arrestati dirigenti dell'Usl

TARANTO — Con l'accusa di abuso d'ufficio, truffa, falso ideologico e materiale sono stati arrestati dai carabinieri alcuni dirigenti delle due Usl cittadine e del «Centro emodialitico ionico» (Cei). Non sono stati forniti particolari né sul numero degli arresti né sui nomi. Gli arresti sono stati compiuti in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare del gip del tribunale di Taranto e i provvedimenti sono stati emessi su richiesta del sostituto procuratore Ciro Saltalamacchia nell'ambito di indagini su presunte irregolarità nella convenzione stipulata alla fine degli anni ottanta tra la Usl Taranto cinque e il «Cei» per l'erogazione di prestazioni sanitarie.

Sinora — secondo quanto si è appreso — sarebbero state arrestate sei persone, cinque delle quali hanno ottenuto gli arresti domiciliari. L'unica persona in carcere è Raffaele Cecere, responsabile del servizio di igiene pubblica della Usl Taranto quattro e marito di Anna Boccuni, presidente del consiglio di amministrazione del «Cei», anch'ella destinataria di un'ordinanza di custodia cautelare.

Gli altri arrestati dei quali si è avuta notizia sono un dirigente del «Cei» — del quale non è stato reso noto il nome — e tre persone sottoposte ad indagini in quanto componenti del comitato di gestione della Usl Taranto cinque che stipulò la convenzione con il «Cei»: il socialdemocratico Michele De Martino, e due socialisti, Nunzio Leone e un altro uomo del quale non è stato reso noto il nome. Leone è stato amministratore straordinario della Usl Taranto quattro sino al 31 dicembre scorso.

FIRENZE

In caserma 200 uomini: tre poliziotte in albergo

FIRENZE — L'alloggio gratuito in albergo è stato concesso dall'amministrazione della polizia alle tre agenti in servizio all'ottavo reparto mobile di Firenze fino a ieri ospitate nella caserma di Poggio Imperiale, in una stanza dentro una camerata con circa 200 colleghi uomini. La vicenda delle poliziotte era stata sollevata ieri dal sindacato Siap, che in un comunicato diffuso in vista della festa della donna aveva parlato di «discriminazione» nei loro confronti.

La sistemazione in albergo — secondo quanto è stato reso noto dalla questura di Firenze — è stata concessa alle tre agenti «su interessamento diretto del capo della polizia». Le tre poliziotte, è stato sottolineato dai vertici della polizia fiorentina, facendo parte del personale in servizio effettivo non avevano peraltro diritto all'alloggio gratuito, così come non avevano l'obbligo di permanenza in caserma: una sistemazione quest'ultima, secondo quanto si è appreso, che avrebbero scelto le stesse donne poliziotto.

MODELLE TEENAGER A «MILANO COLLEZIONI»

Sfilano le ninfette

MILANO — Siamo tutte qui — croniste e columnist specializzate — e credevamo, al solito, di dover soltanto prendere visione della moda proposta per il prossimo autuno/inverno 93/94. Invece rimediamo un colpo al cuore: ci si sente tutte — anche quelle che contano soltanto venti o trenta primavere! — sul filo del rasoio, sorpassate. In passerella sfilano le «baby», le mini-donne, ninfette tenere e incredibili che per indossare questa moda così «verde», sia vietato superare quei «teen» così labili e veloci?

La domanda sorge spontanea, come direbbe un famoso conduttore televisivo, a vedere questi faccini da bimba, stupendamente intatti (...E ci mancherebbe altro!) senza ombra di «pieghe» né incombere di rughe. Modelle che sarebbero piaciute a quel David Hamilton che — anni or sono — era considerato, quasi, un «barbablù» dall'obiettivo dissacrante! Ma le piccole donne sono cresciute in fretta e oggi, sia pure con papà e mamma al seguito, ancheggiano in passerella con andatura e grinta da far tremare gambe e cuore anche alla bionda Shiffer e alla mora Bruni! Bimbe in fiore che, da «Dolce e Gabbana» giocano indossando giacche-cerimonia, tight e smoking dai revers lucenti ma ci aggiungono pantaloni, a dir poco, stravaganti, coloratissimi nei toni dello scozzese, a righe, a disegni futuristi.

Uno dei modelli di «Dolce & Gabbana», presentato a Milano Collezioni.

Romantico Settecento da Oliver by Valentine. La grazia edoardiana di uno jabot di pizzo-schiuma di mare nelle camicie immacolate portate con giacchini-giustacuore, giacche di velluto e gilets trapuntati. Occhi negli occhi, biondissimi e leggiadri (lui giovanissimo, e Albane, bimba in fiore, quindicenne francese, di Cannes, sfila da quando aveva meno di otto anni) interpretano sulla passerella un racconto d'amore del XVIII secolo. Per lei e per lui scarpe di vernice con grande fibbia d'argento e calzettoni bianchi a coste. Spirito country - chic ad effetto patchwork, in tessuti imprimé cachemire dorato e bordeaux.

Break alle 13 con conferenza stampa. Dopo il benvenuto di Beppe Modenese, Giuseppe Dalla Schiava, presidente della Camera della moda, porta i saluti e i complimenti pervenuti da parte dei vari ambasciatori italiani: da Londra («...In Inghilterra la moda è un'immagine italiana prestigiosa...»), Svezia (...«A Stoccolma è ancora vivo il ricordo di una recente presentazione di collezioni italiane..»), Svizzera (..«La moda è il fiore all'occhiello dell'Italian style»)... E altri ancora.

A queste lusinghiere testimonianze, fa eco il ministro per il Commercio, Claudio Vitalone che, dopo un compiaciuto esame della situazione import/export del settore, assicura il costante interesse del governo per la moda, vera «punta di diamante dell'economia italiana» che riesce a trainare nella sua scia anche altri settori, meno noti ma certamente validi, che usufruiscono della forza espansiva di questo settore».

»Il Gruppo Fininvest e la Camera della moda hanno siglato un accordo secondo il quale «Canale 5» avrà, dalla prossima stagione, l'esclusiva sulle riprese dirette delle varie sfilate — ha annunciato il dr. Borri. Tutti felici e contenti, dunque. Ma sulle passerelle l'immagine è piuttosto «contenuta». Serietà, classe, distinzione: certo. Ma poca allegria. Colori classici e raffinati da Trussardi, in una collezione di impronta un po' Victor-Victoria. Pantaloni larghi e abiti in maglia, tailleurs e redingote dai dettagli ricamati. Blazer di morbidissimo camoscio su gonne lussuosamente ampie. Splendidi montoni e arabeschi lucenti d'oro per la sera.

Elisa Starace Pietroni

I ANNIVERSARIO

Luca Zito

sempre con noi.

Mamma, papà, CHICCO

Una S. Messa verrà celebrata martedì 9 marzo nella chiesa di Grignano alle ore 18.

Trieste, 8 marzo 1993

VII ANNIVERSARIO

Claudia Hodnik

Papà, mamma ed i figli PAOLO e STEFANO La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 8 marzo 1993

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Renato Meneghello

la moglie lo ricorda con tanto affetto.

Trieste, 8 marzo 1993

BALCANI / CONTINUANO I LANCI AMERICANI SULLA BOSNIA ORIENTALE

Srebrenica, ora è dramma

Decine di morti ogni giorno per malnutrizione - Impotente attesa dei mezzi Onu

BALCANI / PIANO ONU

Sul piede di partenza 50 mila «caschi blu»

WASHINGTON — I negoziati di pace sono stati sospesi dopo la partenza da New York del presidente bosniaco Alija Izbegovic. Ma al Palazzo di Vetro i piani per la forza di pace che dovrà far rispettare l'accordo sono già stati scritti: 50 mila «caschi blu» armati fino ai denti sono pronti a partire con il sostegno della NATO non appena le fazioni in guerra si decideranno alla firma.

L'operazione è per vari aspetti inedita: per la prima volta - ha spiegato Kofi Annan, sottosegretario dell'Onu per le operazioni di 'peacekeeping' - l'Onu prepara una missione per assistere i negoziati e prima che questi siano arrivati in porto. Senza precedenti anche i contatti tra Nazioni Unite e un'alleanza militare regionale, allo scopo di usarne le risorse a sostegno delle operazioni in Bosnia.

Alla forza di pace parteciperanno gli Stati Uniti. «Se le parti raggiungono un accordo, siamo pronti a dare il nostro contributo allo sforzo internazionale per farlo applicare», ha detto in un'intervista alla Cnn il «numero due» del Consiglio per la sicurezza nazionale, Sandy Berger. Il vice di Anthony Lake ha tuttavia frenato sull'ipotesi di un coinvolgimento di truppe di terra Usa nel «pantano Bosnia»: «Se si tratterà di truppe di terra o di una copertura aerea, è ancora tutto da decidere».

I particolari sul massiccio contingente di «caschi blu» sono trapelati dopo che gli autori del piano Onu-Cee, Cyrus Vance e David Owen, se ne erano serviti per rassicurare Izetbegovic: una volta raggiunto l'accordo, le Nazioni Unite sarebbero scese in campo con una forza sufficiente a farlo rispettare.

La Nato - ha precisato Kofi Annan - servirà da «nucleo essenziale» dell'intera operazione, concedendo accesso alle sue moderne strutture di comando e controllo. I «caschi blu» avrebbero un mandato «coi muscoli»: potrebbero sequestrare artiglierie alle fazioni in guerra e usare la forza per prevenire episodi di violenza dopo l'armistizio.

Il vice del segretario Boutros Boutros-Ghali ha indicato che le Nazioni Unite si accingono «con riluttanza» a un ruolo più militarizzato. «Ormai siamo rimasti l'unico poliziotto del mondo», ha detto l'alto funzionario Onu al «Washington Post»: «Un tempo ci affiancavano le superpotenze, ma oggi la Russia è finita e l' America non ha più lo stomaco per farlo». Se passerà il piano dei 50 mila uomini in Bosnia e dei 28 mila in Somalia, per la fine dell'anno le Nazioni Unite potrebbero avere 100 mila «caschi blu» dislocati in operazioni di pace nelle zone calde del mondo.

Intanto, a New York, quando gli è stato chiesto che cosa avverrebbe se i musulmani sottoscrivessero il piano Onu-Cee e i serbi rimanessero isolati, Karadzic ha risposto sibillinamente che «si vedrà». L'obiettivo immediato è ora porre fine al conflitto, l'accordo politico potrà anche essere raggiunto in seguito, ha ribadito il leader serbo-bosniaco.

Vance e Owen hanno tenuto a sottolineare il ruolo costruttivo giocato dai governi di Stati Uniti e Russia. L'inviato dell'Onu ha annunciato che l'emissario russo Vitali Ciurkin tornerà a Mosca per poi recarsi in Serbia e forse anche a Pale, dove ha sede il quartier generale di Karadzic.

SARAJEVO — Aerei americani hanno effettuato l'altra notte una nuova missione per lanciare viveri e medicinali su Srebrenica, una delle località della Bosnia orientale assediate dai serbi, dove la situazione è resa ancora più drammatica dall'afflusso di profughi provenienti dalla vicina Cerska, caduta intanto in mano dei serbi.

Il capo dell'Unprofor in Bosnia, generale Philippe Morillon, al termine della sua missione a Cerska, ha annunciato che intende incontrare oggi i comandanti militari musulmani e serbi per convincerli a concordare un cessate-il-fuoco, mentre i negoziati di New York sponsorizzati da Cee e Onu sono stati sospesi fino alla fine della settimana prossima, dopo la decisione del presidente bosiaco Alija Izetbegovic di rientrare in patria per consultare gli altri dirigenti di Sarajevo.

Fermi a New York i negoziati sponsorizzati da Onu e Cee. Il generale Morillon convoca comandanti musulmani e serbi

Srebrenica, dove ogni giorno muoiono da 20 a 30 persone per infezioni complicate da malnutrizione, vive «la peggiore situazione portata alla mia attenzione da quando giunsi nella ex Jugoslavia in luglio», ha detto il rappresentante speciale dell'Organizzazione mondiale della sanità per la ex Jugoslavia, sir Donald Acheson, lanciando un appello per un'azione urgente nell' enclave musulmana stretta d'assedio dai serbi.

Basandosi su contatti radio avute con un medico dell'organizzazione Simon Mardel, Acheson ha riferito che almeno 200 persone ferite in modo grave devono essere portate via immediatamente, oltre 800 persone sono affette da malattie infettive (tra cui la tubercolosi) e circa 9000 tra donne, bambini e vecchi vorrebbero lasciare la città.

Nella località musulmana, che la notte di sabato è stato oggetto di un lancio di aiuti da parte di sei C-130 americani, è stato allestito un ospedale in un edificio semi-distrutto dai cannoneggiamenti serbi, mentre dodici camion-ambulanze dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr) aspettano da mercoledì alla frontiera tra Serbia e Bosnia l'autorizzazione dei comandanti militari serbi a portare assistenza ai musulmani assediati.

A Belgrado, l'agenzia Tanjug segnala che violenti combattimenti tra forze serbe e l'esercito bosniaco (musulmano) sono in corso a Skelani, un'altra enclave nella Bosnia orientale assediata dai serbi.

Un altro fronte di guerra si è intanto aperto in Croazia: a Gospic, circa 170 chilometri a Sud-Ovest di Zagabria, le sirene dell'allarme generale sono risuonate ieri per la prima volta dall'inizio della guerra due anni fa, ha riferito la radio croata. Inoltre, secondo la televisione di Zagabria, batterie di cannoni dei paramilitari serbi della vicina Krajina di Knin hanno martellato postazioni croate a Nord di Zara, sulla costa dalmata.

Intanto è decollato dall'aeroporto di Belgrado un aereo della compagnia di bandiera belga Sabena in volo da Bruxelles a Tel Aviv costretto a un atterraggio di emergenza nella capitale serbo-montenegrina per un allarme — rivelatosi poi falso — per una bomba. La presenza di un ordigno a bordo, segnalata da una telefonata agli uffici della Sabena a Tel Aviv nella quale si precisava che l'aereo era stato dirottato da quattro uomini armati, è stata smentita dalla radio militare israeliana. Al termine dei controlli sui passeggeri e sui bagagli a bordo del jet non sono state trovate né bombe né terroristi.

a. a.

BALCANI

Il grido del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Accorato, amareggiato, deluso: così Papa Wojtyla si è presentato ieri a mezzogiorno alla finestra del suo studio privato per rivolgersi alla folla raccolta nella sottostante piazza San Pietro e parlare ancora una volta, con dolorosa insistenza, di quel che accade di disumano nella Bosnia Erzegovina travolta da un delirio di barbarie che sembra non aver fine. Con voce venata di tristezza profonda e cupa Giovanni Paolo II ha accusato un certo tipo di cultura contemporanea che «va inseguendo il miraggio di un umanesimo senza Dio» di essere alla base delle «raccapriccianti violazioni dell'umana dignità».

Ha cominciato col dire, inconsuetamente: «Consentitemi di gridarlo forte: è ora di tornare a Dio». Come, infatti, tacere dinanzi al triste spettacolo di soprusi e di inaudite crudeltà che sembrano gettare individui e popolazioni sull'orlo del baratro?». E incalzando con gli interrogativi, il Papa s'è chiesto come sia possibile «che nel nostro secolo, secolo della scienza e della tecnica, capace di penetrare i misteri dello spazio, ci si possa ritrovare impotenti testimoni di raccapriccianti violazioni dell'umana dignità?». Si violano i diritti dell'uomo, ha aggiunto. Ma, ha voluto sottolineare, si violano ancora di più i diritti di Dio.

e. c.

Un soldato serbo si riposa accanto ad armi e proiettili. L'immagine è stata scattata presso il villaggio di Kasic, in Croazia.

DAL MONDO

Afghanistan: siglato in Pakistan l'accordo di pace

ISLAMABAD — Un accordo di pace tra le principali fazioni in lotta in Afghanistan è stato firmato ad Islamabad nella residenza del primo ministro pakistano Nawaz Sharif. Secondo l'accordo, il presidente Buhanuddin Rabbani resterà alla guida dello Stato per altri 18 mesi, mentre il suo rivale Gulbuddin Hekmatyar, leader della Hezb-I-Islami, assumerà la carica di primo ministro. «Preghiamo affinchè con questo accordo ci sia ora pace, armonia e unità», ha detto il premier pakistano dopo la firma dell'intesa. Egli ha annunciato che «un cessate il fuoco entrerà immediatamente in vigore» e ha aggiunto che «dopo la formazione del governo, ci sarà la cessazione permanente delle ostilità». L'accordo dovrebbe porre fine ai violenti combattimenti tra i gruppi rivali di mujaheddin che, dall'aprile 1992, quando venne rovesciato il regime del presidente filo-comunista Najibullah, hanno provocato molte migliaia di morti.

Gli Usa bombarderanno le dighe nell'Iraq del Sud?

LONDRA — La Casa Bianca e il Pentagono stanno considerando l'eventualità di bombardare gli argini di terra che controllano l'afflusso delle acque nelle paludi dell'Iraq meridionale, dove vivono le popolazioni che si oppongono al regime di Saddam Hussein. Gli argini sono stati eretti da Baghdad per impedire che le acque del Tigri e dell'Eufrate irrighino i territori abitati dalle popolazioni ribelli, in modo da porle nell'impossibilità di sopravvivere. I governi americano e inglese — secondo il settimanale «Observer» — avrebbero ricevuto notizie di una nuova ondata di repressione terroristica, con uccisioni in massa, contro le popolazioni dell'Iraq meridionale che abitano le paludi.

Il marito è sempre stanco I rabbini salvano il matrimonio

TEL AVIV — Un tribunale rabbinico israeliano ha obbligato un marito a cessare di lavorare di notte per poter ottemperare ai suoi obblighi coniugali e salvare così un matrimonio compromesso dalla sua cronica stanchezza. La moglie - una ventenne residente a Gerusalemme - ha spiegato ai rabbini che la causa prima dei suoi dissapori familiari sono i pesanti debiti contratti dalla coppia negli ultimi anni. Nel tentativo di ovviare alla situazione, il marito, un contabile, si è visto costretto a lavorare anche di notte, distribuendo giornali. «Di conseguenza - ha concluso la donna si dice sempre sfinito e di non essere in grado di far fronte ai suoi obblighi verso di me». I rabbini hanno dunque imposto al marito di cessare immediatamente il suo lavoro notturno e gli hanno consigliato di chiedere un prestito bancario.

La Regina non pagherà il conto per l'incendio a Windsor

LONDRA — La Regina Elisabetta ha fatto sapere di non aver la minima intenzione di pagare, nemmeno parzialmente le spese per i restauri del castello di Windsor, incendiatosi lo scorso anno, e calcolate in non meno di 40 milioni di sterline, quasi 100 miliardi di lire. L' amministrazione della Casa Reale ha smentito la notizia secondo cui la Regina sarebbe disposta a contribuire con 10 milioni di sterline. Un portavoce di Buckingham Palace, ha fatto rilevare che in nessun discorso la Regina ha accennato al proposito di restaurare le tappezzerie e i tessuti, ritenendo che il governo sia responsabile per non aver assicurato gli interni del castello. La Regina sarebbe responsabile solo dei restauri delle opere d'arte esposte a Windsor, spesa ritenuta trascurabile perchè quasi tutte sono state messe in salvo prima d'essere raggiunte dal fuoco. Sembra comunque che Elisabetta non escluda la possibilità di contribuire a un fondo alimentato da donazioni pubbliche e private e destinato ai restauri.

EX URSS / SCONTRO COL PARLAMENTO

Eltsin: «O me o il caos» La terra torna ai russi?

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin ha scelto la linea dello scontro duro nel lungo braccio di ferro che lo oppone al leader del Parlamento Ruslan Khasbulatov. Eltsin ha proposto ieri ai russi di scegliere tra il regime presidenziale e un asserito caos parlamentare, chiedendo inoltre un «sì» alla scelta di un Parlamento bicamerale che squalificherebbe l'attuale congresso.

Il presidente, inoltre, ha fatto balenare ai concittadini la possibilità della proprietà individuale della terra e della sua libera compravendita.

E' una riforma che — se passerà — spara un colpo al cuore del vecchio sistema. Tutto dipende dal «sì» o «no» al prossimo referendum, previsto l'11 aprile, ma il cui svolgimento è ancora in alto mare poichè deve deciderlo il Congresso dei deputati del popolo, che comincia mercoledì.

La bocciatura del Congresso è scontata. L'altra sera il presidente del Parlamento russo Ruslan Khasbulatov ha ricordato ai deputati di lasciare in segreteria il loro recapito telefonico «per ogni evenienza». L'antagonista di Eltsin non poteva scegliere un messaggio più efficace per dire ai milioni di russi che guardavano il telegiornale che il Paese si accinge a vivere una settimana che potrebbe diventare «storica».

Poche ore prima di quell'annuncio sulla «reperibilità permanente» dei deputati nei due giorni di festa, il Parlamento aveva votato una legge sulla protezione delle istituzioni parlamentari che mette a disposizione di Khasbulatov alcune migliaia di armati.

Nell'ottobre scorso il presidente Eltsin aveva sciolto il corpo delle guardie del leader del Parlamento, che aveva operato — secondo il giudizio del leader del Cremlino — in modo «inaccettabile».

In un Paese privo di tradizioni religiose, l'8 marzo costituisce una festa profondamente radicata nella tradizione. La preoccupazione creata dall'acuirsi della tensione tra il Cremlino e il Parlamento è una dimensione palpabile nei commenti della stampa e della gente. Eltsin ha di nuovo ribadito la sua intenzione di impiegare tutte le sue forze per cercare un compromesso politico che consenta alla Russia di superare senza traumi la grave crisi istituzionale che la sta paralizzando.

Subito dopo ha però aggiunto di avere «altre alternative». Un riferimento, quindi, a una soluzione che potrebbe prescindere dalla volontà del Congresso, come ha fatto capire una settimana fa parlando davanti ai rappresentanti di «Scelta democratica», i «liberal» della politica russa.

I timori e le smentite evocano l'ombra delle forze armate. Ma, come due anni fa, durante il tentato golpe dell'agosto 1991, le forze armate non sembrano affatto «granitiche» come ai tempi dell'Urss. Lo dimostra il dibattito in corso sulla ratifica del trattato «Start-2», che registra una disparità di vedute tra i militari.

Il quadro è di difficile decifrazione anche per la personalità di Eltsin, come mette in luce l'autorevole «Nezavisimaia Gazeta». L'uomo è capacissimo di salire sopra un carro armato per scontrarsi con i golpisti. Ma non appare a suo agio nella routine politica. Il declino dei democratici e le sconfitte subite al congresso lo fanno sentire politicamente in difficoltà. Nessuno è in grado di dire quale sarà la sua bussola domani.

EX URSS

Soldati affamati

MOSCA — Il comandante della Marina militare russa Felix Gromov ha destituito tre ufficiali a conclusione di una inchiesta sulla morte per denutrizione di quattro allievi ufficiali di stanza nell'Estremo Oriente. Altri 86 cadetti sono finiti in ospedale per basso livello calorico dovuto a razioni insufficienti di cibo. I tagli di bilancio, l'inflazione, le difficoltà negli approvvigionamenti stanno rendendo durissime le condizioni di lavoro e di vita per i militari russi. Il quadro è per giunta appesantito dalla cronica piaga della corruzione. Non sono rari i casi in cui gli ufficiali fanno la cresta sulle razioni o si appropriano dei pacchi viveri assegnati ai subordinati per venderli sul mercato nero.

SI VOTA IL 21 APRILE

Riecco l'imperatore nel Brasile deluso dal «Collorgate»?

SAN PAOLO — Tra meno di un mese e mezzo un Pedro III di Orleans e Bracanza potrebbe essere nominato dal popolo imperatore del Brasile, riportando da Brasilia all'antica reggia di Rio de Janeiro la capitale del secondo regno brasiliano.

La possibilità è tutt'altro che remota se si considera il favore con cui l'opinione pubblica sta accogliendo l'avvio a tutto vapore della campagna elettorale monarchica in vista del plebiscito del 21 aprile. Quello che doveva essere un referendum costituzionale concentrato sull'alternativa tra l'attuale sistema presidenzialista all'americana e un parlamentarismo all'europea rischia di trasformarsi in una imprevista battaglia fra monarchia e repubblica, le altre due alternative che erano state incluse solo «pro forma» nella scheda di voto.

Don Pedro Gastao, un simpatico ottuagenario che vive in un «palazzo reale» sulle alture di Rio de Janeiro, sembra avere tutte le carte in regola per candidarsi a nuovo «imperatore», 104 anni dopo la cacciata della sua famiglia per la svolta repubblicana. Con la scottatura recente del «Collorgate», lo scandalo di corruzione che ha abbattuto il presidente Fernando Collor, e con il crollo della fiducia nel tentennante suo successore Itamar Franco, i brasiliani sembrano ora piuttosto predisposti a girare le spalle alle complicazioni parlamentariste, votando in massa per il re.

«Il popolo si identifica molto con la monarchia», sostiene Don Pedro in un portoghese pronunciato alla francese. «Avete per esempio mai sentito qualcuno dire che Pelè è il presidente del calcio? E' sempre il re». Nonostante la discutibile battuta, Don Pedro è tutt'altro che sprovveduto, e ha intuito al volo le grandi potenzialità dell'occasione piovutagli dal cielo dopo ottant'anni di anonimato. Si è messo a fianco suo nipote Don Joao Henrique Gonzaga de Orleans e Bracanza, uno scatenato ecologo-fotografo-surfista di 38 anni che tutti conoscono per Don Joaozinho, in grado di dare alla proposta monarchica il tocco di modernità e progressismo che le mancava.

Grosso ostacolo nella corsa alla restaurazione è però l'esistenza di un secondo ramo di pretendenti al trono, all'apice del quale è Don Luiz de Bracanza, di idee assai più assolutistiche del cugino rivale. A 54 anni, zoppicante per una paralisi infantile, Don Luiz mantiene un voto di castità legato ai dettami della «Società di difesa della tradizione, famiglia e proprietà», un movimento di ultra-destra.

Oliviero Pluviano

I RISULTATI DEL REFERENDUM IN SVIZZERA

Sì alla benzina più cara

Verranno riaperti i casinò - Gli animali restano in laboratorio

GINEVRA — Gli svizzeri si sono dichiarati disposti a pagare più cara la benzina e ad aprire nuovamente le case da gioco che la loro Costituzione vietava fin dal 1928. Per la sperimentazione sugli animali hanno risposto massicciamente a favore del suo mantenimento. Nelle votazioni del fine settimana, che includevano queste tre iniziative importanti per l'economia del Paese, hanno anche dimostrato una considerevole sensibilità per i temi sottoposti a referendum: in quasi tutti i 26 cantoni e semicantoni della Confederazione la partecipazione dei circa quattro milioni e mezzo di elettori iscritti è stata superiore al 50 per cento, totale piuttosto alto per le consultazioni popolari in Svizzera.

La completa maggioranza di popolo e dei cantoni è stata raggiunta sia per la riapertura delle case da gioco sia per il mantenimento della sperimentazione sugli animali. Maggioranza che era richiesta in quanto si trattava di argomenti che comportano modifiche della Costituzione. Con l'assenso del popolo sarà quindi revocata la disposizione che dal 1928 limitava le puntate a 5 franchi (poco più di 5.000 lire) per i giochi d'azzardo. Si potrà inoltre continuare a condurre gli esperimenti sugli animali, considerati indispensabili da medici, ricercatori e case farmaceutiche per lo sviluppo e il progresso in campo sanitario (e per evitare la disoccupazione).

Raggiunta l'unanimità dei cantoni e la stragrande maggioranza del popolo nel respingere la revoca della sperimentazione sugli animali (1.640.430 voti contro 634.970) e per la riapertura dei casinò (1.664.608 contro 633.239), che dovrebbe portare alle casse dello Stato almeno 150 milioni di franchi all'anno, non altrettanto plebiscitariamente è passato l'impopolare aumento di 20 centesimi del prezzo della benzina. Infatti hanno votato per il «no» il 56,8 per cento degli elettori del Ticino e con consistenti maggioranze anche quelli di Ginevra, Vaud, Vallese, Neuchatel, Giura, Svitto e Friburgo, evidentemente più nel timore per le conseguenze sul traffico di confine e sul turismo che non per il maggior costo del mantenimento delle vetture e dei trasporti.

La maggioranza ottenuta dal provvedimento di incremento del dazio sui carburanti è stata di 1.257.386 contro 1.052.793. Il governo di Berna spera di ricavarne circa 1,3 miliardi di franchi all'anno (la benzina ora costa poco più di un franco, e rimarrà comunque competitiva in Europa). Una cifra piuttosto consistente che deve servire — oltre che allo sviluppo della rete stradale (si calcola per il 50 per cento) — a contribuire, assieme ai tagli delle spese e all'aumento dell'imposta sul tabacco, al risanamento del deficit della Confederazione, che — sfiorando i tre miliardi di franchi — ha superato nel 1992 il doppio delle previsioni.

Secondo le previsioni della Federazione svizzera del turismo e dei casinò, l'apertura di dieci case da gioco nei prossimi mesi (tre o quattro nella Svizzera romanda, due nel Canton Ticino, una a Lugano e Locarno, le rimanenti in stazioni turistiche come Saint Moritz) dovrebbe portare una nutrita entrata nelle casse federali.

Fino ad ora in Svizzera l'unico gioco consentito dai casinò era quello della «boulle», dove — come si è detto — la puntata massima era di appena 5 franchi. L'apertura delle nuove case da gioco dovrebbe fruttare alle casse della Confederazione oltre 200 milioni di franchi svizzeri all'anno, pari a oltre 230 miliardi. La decisione del consiglio federale di abrogare il divieto alle case da gioco aveva sorpreso inizialmente gli svizzeri, in passato restii a comprendere il tentativo di riassestare le finanze servendosi del gioco d'azzardo. I risultati delle urne l'hanno invece sconfitto, approvando al 72 per cento la proposta del Consiglio di Stato.

Mario Martelli

ALTA ASTENSIONE

Nell'Assia perde la Spd salgono i Republikaner

BERLINO — Risultati deludenti, ieri, per i partiti di governo a Bonn, netto regresso dei socialdemocratici che pure sono all'opposizione a livello nazionale. L'elettorato dell'Assia, nel favorire i piccoli partiti (quelli di destra, soprattutto) e nel disertare in larga parte le urne è sembrato dar ragione a chi alla vigilia prevedeva un voto di protesta.

Pur espresso in ambito solo locale (si rinnovavano i consigli comunali e distrettuali), il voto cui erano chiamati 4,3 milioni di cittadini è considerato un importante test, poiché — stando ai programmi — è l'ultimo appuntamento elettorale dell'anno mentre nel 1994 si terranno le elezioni politiche. Il successo dei Republikaner (Rep) di destra estrema che, stando alle proiezioni in attesa dei dati definitivi, sono passati dallo 0,7 (precedenti elezioni del 1989) a circa l'8 per cento e l'affluenza (scesa dal 78,1% a meno del 70%), ne sono gli elementi certamente più vistosi.

Grandi perdenti — in conseguenza anche dell'alta astensione — sembrano i socialdemocratici (Spd), che scendono dal 44,8 a circa il 37, pur restando il primo partito in Assia. I cristiano-democratici (Cdu/Csu) del cancelliere Helmut Kohl arretrano in misura più contenuta, passando dal 34,3 a circa il 32 per cento, mentre i loro alleati liberali (Fdp) migliorano le posizioni salendo dal 4,8 a circa il 6 per cento; anche i verdi crescono, dal 9,1 all'11.

ANALISI

Addio, Mulroney Il Canada cambia senza rimpianti

Assai poco amato, il premier (foto) ha dato le dimissioni per salvare i Tory dalla catastrofe. Sarà Jean Chretien a succedergli?

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Dopo la Thatcher e Bush, era inevitabile che il canadese Brian Mulroney, ultimo conservatore rimasto al potere, accettasse l'idea di abbandonare la carica di primo ministro. Per evitare una catastrofe elettorale, il partito dei Tory l'ha convinto ad annunciare pubblicamente che non si ricandiderà alla imminenti elezioni. Tutte le previsioni, in Canada, danno vicente Jean Chretion, segretario del Partito liberale radicale che da circa otto anni — da quando cioè i conservatori hanno assunto il potere — si è sempre battuto contro la politica tory.

Nel 1980 il Canada era considerata una nazione all'avanguardia per ciò che concerneva la politica dei diritti civili, la struttura sanitaria e un impianto di pubblica istruzione che faceva invidia in tutto il continente americano. Brian Mulroney, appena arrivato al potere, ha immediatamente applicato alla lettera i principi della reaganomics, smantellando tutte le conquiste sociali raggiunte. Ha eliminato l'antica riforma sanitaria e l'assicurazione gratuita per gli indigenti, mentre il governo ha ridotto dell'82% il proprio intervento nel campo dell'istruzione pubblica.

La stampa e la televisione americana hanno dato un enorme risalto all'uscita di scena di Mulroney. Pur comprendendo che il premier canadese faceva da «pendant» a George Bush, gli americani non hanno potuto non ricordare di aver contato in questi anni su un alleato molto compiacente, che è sempre corso a dare una mano agli Usa.

Jean Chretien, invece, ha già annunciato che — nel caso dovesse essere eletto — protesterebbe per molti aspetti il patto economico con Usa e Messico e preferirebbe delle alleanze strategiche con la Comunità europea, ponendosi in una posizione non allineata rispetto all'attuale guerra economica tra Usa, Giappone ed Europa.

Non bisogna dimenticare che durante questi anni la provincia francofona del Quebec è diventata sempre più forte politicamente, e allo stesso tempo sempre più riottosa rispetto al potere centrale, al punto da pretendere di sganciarsi dalla federazione. Il Quebec è l'unico Stato dell'intero continente americano (con l'eccezione della Martinica e di qualche altra piccola isola dei Caraibi) dove si parla francese e dove la cultura e il modello di vita sono, tuttora, prettamente europei.

Questo fatto sta incidendo all'interno della vita politica canadese, che ha già perduto un'enorme fetta del proprio territorio Nord-occidentale un anno fa, restituito agli eschimesi che hanno fondato la Repubblica di Nanunjavik (ufficialmente entrerà nelle carte geografiche il 1.o gennaio del 1994).

Con l'allontanamento di Mulroney, cade dunque l'ultimo baluardo del conservatorismo economico americano. E in Canada si apre una campagna elettorale che si preannuncia molto dura e astiosa. I liberali radicali si giocheranno tutte le carte per strappare il potere ai tory. E, secondo le prime stime, dovrebbero farcela con gran margine di vantaggio.

VIGILIA DELLA NUOVA MISSIONE ONU DEGLI ALPINI IN MOZAMBICO

Penne nere, la loro Africa

Un'operazione di «peace keeping» - Perché è difficile prevedere azioni in Bosnia

Articolo di
Giuseppe Caccamo

Alla vigilia della partenza delle truppe alpine per la missione in Mozambico, il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Caccamo, già comandante militare di Trieste, presenta questa analisi delle missioni. Il generale Caccamo, comandante della Brigata «Julia» dal 1980 al 1992, addetto militare a Vienna e già consigliere militare della delegazione italiana alle trattative sulla riduzione delle forze in Europa, affronta il tema anche con l'esperienza di comandante di truppe alpine, specialità in cui ha percorso gran parte della sua carriera.

Così, ancora una volta i nostri bravi alpini partono per remote contrade africane.

Un continente che i loro padri hanno già conosciuto in anni lontani, scanditi da nomi a noi noti attraverso le pagine dei libri di storia: Macallè, Adua, Amba Alagi...

Ma oggi, fortunatamente, la faccenda è molto diversa; non ci sono terre al sole da conquistare, né avventurose campagne coloniali da intraprendere. Non si tratta più di fare la guerra, ma di sorvegliare e proteggere una fragile pace.

Quello che i paracadutisti e i marò stanno facendo in Somalia, gli alpini dovranno farlo in Mozambico. Paese nel quale della parola «pace» si è ormai perso anche il significato; visto che la guerriglia, iniziatasi negli anni Sessanta contro i portoghesi, è proseguita poi, a indipendenza raggiunta, con una guerra ancora più sanguinosa tra le opposte fazioni.

Poiché però un accordo è stato finalmente siglato, le forze di pace dell'Onu, di cui i nostri alpini fanno parte, ne dovranno garantire il rispetto, affinché possa finalmente avere inizio una nuova era di pacifica e operosa convivenza. Questa è la sostanza dell'operazione, la cui definizione ci consente di chiarire anche un altro argomento, sul quale sembrano permanere ancora elementi di oscurità e di incertezze, le «operazioni Onu».

Come noto, l'Organizzazione delle Nazioni unite interviene nelle vertenze internazionali con due forme di impiego: le «operazioni per il mantenimento della pace» (o «peace keeping») e quelle per «l'imposizione della pace» (o «peace making»).

La differenza tra le due è enorme: nel primo caso non è identificato uno specifico avversario; l'operazione si sviluppa esclusivamente per garantire il rispetto di accordi già sottoscritti e per mantenere l'ordine, regolarmente minacciato dalle immancabili, numerose teste calde.

Nel secondo, invece, si tratta di obbligare con la forza un ben identificato aggressore a rientrare sulle proprie basi di partenza, come è avvenuto in Corea, ovvero a restituire il maltolto, com'è avvenuto in Kuwait. In questo secondo caso quindi, l'avversario è noto, si vede, ed è necessario prenderlo decisamente di petto. Naturalmente poi, tanto nella prima quanto nella seconda ipotesi, compito fondamentale delle forze di pace è quello di alleviare con tutti i mezzi possibili le sofferenze degli inermi e di proteggerli dalla violenza diffusa che in casi del genere è purtroppo endemica.

Questa la teoria di intervento dell'Onu che, almeno fino ad oggi, è stata sempre e regolarmente applicata. Ma come in tutte le teorie, si debbono anche qui riscontrare le inevitabili eccezioni. Due di queste sono oggi sotto gli occhi di tutti e hanno nomi precisi: Somalia e Bosnia.

Nel primo caso l'Onu ha autorizzato un intervento di «mantenimento della pace» nonostante non vi sia stato alcun precedente accordo tra le fazioni in lotta. Ma la spiegazione è abbastanza semplice: da tempo i due partiti contrapposti avevano praticamente dimenticato di essere in guerra tra loro e avevano avviato di comune accordo una sistematica azione di taglieggiamento e di rapina nei confronti della popolazione civile. Erano però militarmente molto deboli. Sembrava quindi ragionevole supporre che la presenza di un robusto corpo di spedizione li avrebbe rapidamente indotti a quell'accordo di tregua precedentemente sempre rifiutato, alla consegna delle armi, alla cessazione delle violenze gratuite contro la popolazione inerme. E così in effetti è avvenuto.

Molto più complesso il secondo caso, quello bosniaco. Qui bosniaci, serbi e croati si combattono senza esclusione di colpi. L'impiego dell'Onu, incerto e altalenante, appare di impossibile catalogazione, e mentre la popolazione civile è sottoposta a violenze che trovano rari riscontri nella storia del secondo dopoguerra, i pochi reparti presenti, impegnati in ardui compiti di soccorso e osservazione, hanno già pagato (con gli italiani ai primi posti!) un tributo di vite umane di tutto rispetto. Perché questo atteggiamento timido, indeciso e incomprensibile?

Il motivo c'è ed è presto detto: per un'operazione di «peace keeping» manca la condizione fondamentale, cioè un accordo di pace tra i contendenti, o almeno la ragionevole speranza che questo possa essere siglato, una volta che le forze di pace siano arrivate sul posto. Per una operazione di «peace making», invece, i contendenti sono francamente troppi, e non è impresa facile distinguere, tra questi, quelli che sono esclusivamente «aggrediti» da quelli che sono, invece, più o meno occulti «aggressori». Anzi, non sembra affatto esagerato affermare che il ruolo di «aggrediti» possa essere attribuito con ragionevole certezza soltanto alle donne, ai bambini e alla popolazione inerme in generale, indipendentemente dall'etnia di appartenenza.

In queste condizioni, qualsiasi forza di pace dovrebbe incunearsi a viva forza tra gli eserciti in campo, aprendosi un varco tra le numerose e agguerrite formazioni combattenti, per obbligarle a deporre le armi. Il tutto, in un ambiente più che mai saturo di odio, non solo contro l'avversario del momento, ma anche contro chiunque possa vagamente essere sospettato di sostenerne in qualche maniera la causa. Su un terreno, infine, radicalmente diverso da quello piatto e scoperto del Kuwait, dove avevano peso preponderante la tecnologia e gli armamenti più moderni.

Potrebbe, un'operazione del genere, avere serie prospettive di riuscita? Sicuramente sì. Ma a che prezzo? E quale opinione pubblica, di quale opulento e ben nutrito paese dell'Occidente, sarebbe pronta a sacrificare qualche migliaio di vite dei propri figli per garantire la pace in Bosnia?

Ecco perché si va in Mozambico, terra australe e poco conosciuta ai più, e non in Bosnia, terra europea a poche ore di automobile dai nostri confini.

Ma comunque, siccome anche la spedizione in Mozambico presenta i suoi grossi problemi e non può certamente essere definita una passeggiata, auguriamo ai nostri alpini ogni migliore fortuna, con la certezza che faranno il loro dovere con la capacità, l'umanità e il coraggio di sempre. Come hanno fatto, senza risparmio, ogni volta che c'è stato bisogno di loro, in pace e in guerra.

SOMALIA: USA E BELGI CONTESTATI

Brucia la miccia di Chisimaio

Ancora scontri tra le fazioni di Jess e di Morgan

MOGADISCIO — Accesa due settimane fa, la miccia di Chisimaio continua a bruciare. Nuovi combattimenti sono stati segnalati anche ieri alle porte della città della Somalia meridionale, contesa dalle milizie del colonnello Omar Jess e da quelle del generale Mohamed Said Hersi «Morgan», genero del deposto presidente Siad Barre.

Il colonnello Fred Peck, portavoce del comando Usa della forza multinazionale, ha riferito di «sporadiche sparatorie» a Sud e Sud-Ovest di Chisimaio, dove i seguaci di Jess hanno manifestato contro i militari americani e belgi dell'Unitaf (United Task Force), che alla fine di febbraio erano già stati accusati di «non aver impedito» l'infiltrazione dei miliziani di «Morgan» nel centro portuale al confine con il Kenya e che ora si sarebbero resi colpevoli del loro mancato disarmo.

Secondo fonti somale — che già avevano parlato di «massacri» a Chisimaio — a causa del loro mancato disarmo gli uomini di «Morgan» starebbero per avere il sopravvento su quelli di Jess, che avrebbero invece rispettato l'ordine di consegnare le proprie armi pesanti ai militari della forza multinazionale.

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347
Lunedì 8 marzo 1993

CALO DI OLTRE IL SEI PER CENTO NEGLI ULTIMI DODICI MESI

Slovenia, allarme disoccupati

E nel Capodistriano la diminuzione riguarda il 16 p.c. della popolazione attiva

Un panorama di Capodistria: nell'area costiera i dati della disoccupazione risultano più elevati (16 per cento contro il 12) della media slovena (foto Primožič).

LUBIANA — In Slovenia il prodotto nazionale lordo è in diminuzione già da alcuni anni. Nel 1992 esso è calato uleriormente del 6,5 per cento. La crisi economica è preoccupante in particolare per il calo della produzione ulteriormente diminuita in gennaio rispetto a dicembre dell0,6 per cento. Tutto ciò si riflette in modo particolarmente sul livello occupazionale ridottosi negli ultimi 12 mesi dell'oltre 6 per cento. La disoccupazione è così superiore al 12 per cento e riguarda 120 mila lavoratori. Nel Capodistriano il tasso è del 16 per cento.

Un quadro negativo che preoccupa molto gli economisti e gli esperti del settore specie in considerazione del fatto che il numero dei posti di lavoro continua a ridursi nell'industria, nell'edilizia, nel settore minerario mentre continua a crescere (10 per cento in più nel '92) nel settore amministrativo e finanziario. In praticasi stanno notando le conseguenze del ritardo con cui è stata approvata la legge sulla privatizzazione in Slovenia.

Il primo problema da risolvere è quello della riduzione dei salari, la cui legge è bloccata anche dal «veto» dei sindacati

In occasione di vari convegni gli economisti sloveni e anche quelli stranieri ribadiscono che in Slovenia continuano a mancare i veri proprietari di aziende e quindi è assente la necessaria responsabilità di chi gestisce un'impresa non condividendone i rischi.

Alla prossima seduta del parlamento sloveno il governo presenterà il programma economico per l'anno in corso a cui ha già fatto riferimento nella scorsa seduta il ministro per i rapporti economici Davorin Kracnu. Anche questo programma però arriva con molto ritardo, specie nell'addottare le necessarie misure che salvaguardino i posti di lavoro ossia nell'elaborare una vera e propria strategia per uscire dalla crisi. Ma ciò significa inanzitutto individuare le possibili fonti di finanziamento che incentivino l'apertura di nuovi posti di lavoro, un'impresa più che difficile viste le ristrettezze di bilancio.

Il governo sloveno sembra aver già avviato alcuni interventi, vedi la discussa legge sulla limitazione dei salari approvata dalla Camera di Stato la scorsa settimana ma che è stata respinta per un riesame del Consiglio di Stato. A questo proposito bisogna ricordare la ferma opposizione dei sindacati che, proprio in concomitanza della seduta parlamentare, hanno organizzato una marcia di protesta attorno alla sede del parlamento e alla quale hanno aderito circa 500 sindacalisti. Ad ogni modo il governo Drnovsek dovrà ottenere la riduzione dei costi della manodopera per aumentare la concorrenzialità all'estero dei prodotti sloveni lavorando parallelamente ad un elemento qualitativo.

Il tal caso l'esecutivo sloveno deve ancora definire la strategia degli investimenti stranieri indispensabili per portare attirare capitali freschi. Ma in questo momento, invece di procedere a concrete aperture incentivando l'attivo, oltre che di finanziamenti, anche di sapere stranieri, Libiana nicchia e si preoccupa di proteggere gli interessi nazionali sebbene questo atteggiamento «protezionistico» sembri provocare più danni che benefici.

l. b.

L'OPINIONE

Un grave errore non ricevere Giuseppe Rota

Responsabili i burocrati e non Milan Kučan (foto)

Qualche giorno fa il presidente della Slovenia Milan Kučan ha ospitato e avuto un'interessante conversazione con la delegazione dell'Unione degli Italiani in Slovenia; non era però presente il presidente dell'organizzazione, Giuseppe Rota, perché di Umago e quindi di cittadinanza croata. Questa è stata la spiegazione.

Crediamo che sia stato un errore; speriamo, di protocollo e di burocrazia. E' vero che Pippo Rota è cittadino di un altro stato, anche se adiacente, ma è pur sempre il presidente di «tutta» l'organizzazione che è politicamente e culturalmente una sola, nonostante ci sia un confine tra i due stati. E sappiamo che la politica slovena è improntata a considerare i confini come punto di contatto e non di divisione.

Ragionando come ha evidentemente ragionato stavolta il protocollo, il presidente sloveno non dovrebbe mai ospitare delegazioni o personalità straniere; è una conclusione tirata all'assurdo, ma pur sempre logica. Ospitando anche Giuseppe Rota il presidente sloveno avrebbe compiuto un gesto politicamente «intelligente» sia nei riguardi della Croazia, dell'Italia e naturalmente dell'Unione degli Italiani.

Stavolta non era il caso di sottostare a una rocca mandazione burocratica che sa di ottusità; mi ricordo delle conversazioni che nel 1971 ebbe l'allora presidente Saragat anche con i rappresentanti sloveni in Slovenia: si parlò, naturalmente, delle minoranze, concludendo che queste sono «un insieme che non va diviso in particelle». Ed è da notare che l'interessante conversazione con Milan Kučan, personalità politica certamente di alto rango, non ha avuto come oggetto soltanto problemi prettamente politici, ma anche altri, ad esempio la necessità di una base economica per la minoranza italiana. E per le minoranze in genere.

Sono decisioni che secondo noi, dovrebbero essere più decisamente dettate da «spirito di larghezza», come si disse appunto a Bled durante l'incontro con Saragat. Sappiamo che il presidente dell'esecutivo dell'Unione, Maurizio Tremul (cittadino sloveno) ha fatto parte giorni addietro della delegazione che ha visitato Tudman a Zagabria e che non si erano verificati inconvenienti; e va rilevato che la politica ufficiale della Croazia verso le minoranze forse non è così trasparentemente democratica come quella slovena.

E' stata una decisione che sa di diplomazia all'antico quando non si era disposti alle aperture. L'atto potrebbe essere indirettamente considerato anche come avversione alla politica regionalista (fermi restando i confini), di cui invece la Slovenia è stata sempre promotrice incominciando dall'Alpe Adria e che sarebbe il caso di rinvigorire. Il regionalismo sta prendendo quota dappertutto in Europa: lungo i confini franco-spagnolo, spagnolo-portoghese, belga-francese, lungo i confini dei paesi scandinavi e persino nell'Europa orientale: vedi confine ceco-polacco e persino quello bulgaro-rumeno.

Le dimensioni fisiche di uno stato hanno in questo caso un'importanza molto relativa; è stato sottolineato anche a Helsinki che «l'apertura vivifica e la decentralizzazione rafforza l'unità». Non aver ricevuto Giuseppe Rota a Lubiana non è stato un atto intonato all'apertura. Peccato, è stato un errore che verrà, ne siamo sicuri, in breve ripagato. La burocrazia non dovrebbe prevalere sulla politica.

Miro Kocjan

FURIO DE ANGELIS DELL'UFFICIO QUARNERINO DELL'ALTO COMMISSARIATO PER I RIFUGIATI

«Cooperazione esemplare con i fiumani»

Grandi aiuti vengono forniti dal locale Centro per l'assistenza sociale, dalla Caritas e dalla Croce Rossa

FIUME — L'ex Jugoslavia è caleidoscopio di drammi e tragedie. Con la sola eccezione della Slovenia, tutte le altre repubbliche o sono in geurra oppure risentono dei sinistri riverberi di quello che è diventato un mattatoio senza fine. Chi riesce a scappare, a evitare la carneficina, è un disperato senza casa e mezzi si sussistenza, senza patrie e tutela. Nella federazione di titina memoria sarebbero 2 miloni i profughi e gli sfollati, fuggiti anche per non morire di fame e di freddo, cercando in altri Paesi una vita degna d'essere vissuta. Ad occuparsi di questa gente, così profondamente colpita da una sorte avversa, è l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, organismo senza il quale centinaia di migliaia di persone rischierebbero di morire. Anche a Fiume è operativo un ufficio dell'Alto Commissariato. Per sapere quali siano i suoi compiti e attività, abbiano pensato di rivolgersi a Furio De Angelis, trentancinquenne romano, uno degli addetti all'ufficio quarnerino, che è guidato dal somalo Ma Awad.

«Siamo incaricati di dare protezione internazionale a quei rifugiati che perdono la tutela del loro Paese. Mi riferisco all'alloggio, al cibo, ai diritti civili, all'educazione scolastica e all'assistenza medica. In Croazia, la nostra organizzazione ha una stretta e feconda collaborazione con l'Ufficio centrale profughi e sfollati e con il Centro statale per la previdenza sociale, partenr governativi attraverso i quali canalizziamo le nostre risorse finanziare. L'ufficio fiumano dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati estende le sue competenze in tre regini, più precisamente l'istro-quarnerino-montana, la Lika e l'area di Ogulin. Qui sono ospitati circa 92 mila persone che hanno abbandonato tutto nelle zone di crisi della Croazia e della Bosnia ed Erzegovina. In questi giorni avviene la registrazione dei profughi, che andrà avanti sino il 22 marzo. Siamo dell'avviso che dopo la notifica il numero di transfughi aumenterà di 20-30 mila unità. Avremo dunque un quadro più consono alla realtà, cosicchè chiederemo un budget equilibrato alle esigneze del momento. Di recente, in accordo con Adalbert Rebic, responsabile dell'Ufficio profughi della Croazia, abbiamo versato 5 milini di dollari statunitensi per le esigenze nel campo della tutela sanitaria. Sempre con Rebic abbiamo firmato un documento che prevede stanziamenti ammontanti a 30 miloni di dollari. Dopo qusta specie di censimento, sapremo con maggior precisione il numero dei rifugiati e le somme da erogare per il loro sostentamento».

Per i profughi non vogliamo realizzare solo dormitori

Qual'è il grado di sensibilità a Fiume da parte delle autorità cittadine nei vostri confronti?

«Posso dire subito che siamo facilitati dal fatto che il territorio non sia teatro di operazioni militari. In secondo luogo c'è da ribadire che la cooperazione è davvero esemplare, un grande aiuto ci viene fornito dal locale Centro per l'assistenza sociale, dalla Croce Rossa, dalla Caritas e da altre organizzazioni umanitarie».

Ma tentiamo di inserirli nel tessuto sociale

C'è qualche caso che lei ricorda particolarmente?

«Ho sentito centinaia di storie tristissime. Ma voglio citare la testimonianza di un ragazzo che ha assistito a un'esecuzione di massa, perpetrata l'agosto scorso a Prijedor, in Bosnia. Trecento persone furono uccise e il giovane riuscì a fuggire per puro miracolo. La tragica testimonianza è stata inviata alla Commissione per i diritti umani dell'Onu e servirà più quando entrerà in funzione il Tribunale internazionale per i crimini di guerra».

L'Italia sta facendo tantissimo per le popolazioni dell'ex Jugoslavia...

«Sì ci sono dei buoni progetti. Mi limiterò a nominare il riassetto delle caserme di Clana e della "Carlo Rojc" di Pola, come pure interventi in Dalmazia, sulle isole di Lissa e di Brazza. Per quanto concerne i casi di Clana e Pola, non vogliamo trasformare gli impianti enormi in dormitori. I profughi debbono integrarsi con la gente del luogo, rendersi utili inserendosi economicamente. In quest'ottica ecco venire in soccorso varie forme di artigianato per prodotti da destinare al mercato turistico. Ci adoperano a tale scopo».

La sua opinione sul conflitto balcanico.

«Sono stato un anno a Kabul, in Afghanistan, e alcune situazioni sono simili. C'è stata una semina predeterminata di odio nazinalistico e i risultati sono ora palpabili. Il caso dei villaggi dalmati di Islam Latinski, abitto da croati cattolici, e di Islam, abitato da serbi ortodossi, è paradigmatico. Persone che per secoli hanno vissuto assime e adesso si fanno la guerra, bencè divisi da qualche centinaio di metri. Ma confesso che non ho mai creduto potesse aver luogo una tragedia del genere.

IN BREVE

Nonostante la guerra Ragusa ricostruisce alberghi e marine

RAGUSA — E' ormai da tre anni che Ragusa, la gloriosa città dalmata, non vede l'ombra di un turista. Ma nonostante l'imperversare della guerra, gli operatori del settore hanno deciso di iniziare la ricostruzione di tutta una serie di alberghi e «marine». Si sta già intervenendo nell'ordine sugli alberghi «Argentina» (unico attualmente ad essere aperto), «Epidauros», «Albatros» ed «Astareo». Per quanto riguarda la valanga di disoccupati del settore, le autorità di Ragusa stanno predisponendo un piano che, analogamente alle passate stagioni, porterà all'incirca diecimila tra cuochi, camerieri, pulitrici d'albergo, a lavorare in zone menò pericolose. La maggioranza di questi troverà occupazione stagionale in Istria.

Manifestazione di solidarietà delle «Donne per la pace» a Fiume

FIUME — In occasione della Giornata internazionale della donna, si sono riuniti a Fiume gruppi di donne di varie città dell'Italia settentrionale, aderenti al movimento «Donne per la pace». Sono state ospiti del Movimento per la pace e dell'associazione pacifista «Il Girasole» del capoluogo quarnerino. Le donne italiane hanno inteso in questo modo dimostrare la propria solidarietà con le donne di varie etnie che vivono a Fiume, comprese le numerose profughe della Bosnia.

Autista di un pullman di linea colto con le mani nel sacco

NOVI VINODOLSKI — Cerca di arraffare olio lubrificante e denaro nell'area di servizio Ina a Novi Vinodolski ma gli va male. La polizia locale ha arrestato venerdì sera il secondo conducente di un pullman della «Zenicatrans», targato Mostar, fermatosi per fare rifornimento. L'uomo, di cui non vengono date le generalità, aveva prelevato dall'armadietto all'interno del distributore di benzina la somma di 166 mila dinari (200 mila lire circa) però, vistosi scoperto, aveva gettato il fascio di banconote in quanto preso dal panico. Gli agenti, assieme ai dipendenti del distributore di Novi, si sono lanciati alla ricerca dei biglietti ma, causa la forte bora, sono stati ritrovati solamente 126 mila dinari.

Poliziotti di tutto il mondo in convegno a Lubiana

LUBIANA — Con la partecipazione di rappresentanti di Italia, Austria, Svizzera, Ungheria e Polonia, si è svolto sabato a Lubiana il primo congresso della sezione slovena dell'Ipa (International Police Association).

SOSPESA DA OGGI L'EROGAZIONE DI ELETTRICITA'

Dalmazia, salto nel buio

Black out per dieci ore al giorno da Pago a Ragusa

SPALATO — Dalmazia, un salto nel buio. La regione più meridionale «IP»della Croazia sarà da oggi costretta a sorbirsi un taglio nelle forniture della corrente elettrica, erogazione che sarà sospesa per le utenze casalinghe dalle ore 7 alle ore 17. Dieci ore dunque senza corrente la fascia adriatica che va dall'isola di Pago a Ragusa, centinaia di migliaia di dalmati che al calar del sole si troveranno nell'oscurità; fatta eccezione per quei pochi fortunati che dispongono di propri generatori di corrente.

Le cause del forzato «black-out» sono note e riconducibili al fatto che il rifornimento energetico della Bosnia-Erzegovina è quanto mai problematico dati i combattimenti, mentre il bacino di accumulazione artificiale di Peruca, che forniva luce a gran parte della Dalmazia, si sta svuotando dopo essere stato gravemente danneggiato nel corso dell'operazione-lampo «Maslenica», attuata dall'esercito croato. Anzi, quando il lago si sarà prosciugato quasi completamente, il che dovrebbe avvenire venerdì prossimo, la regione dalmata sarà totalmente al buio, con prospettive gravissime in campo economico. L'unica ancora di salvezza, per adesso, è rappresentata solo da precipitazioni piovose abbondanti; ma la siccità sta imparando da diversi mesi e può venire oramai considerata alla stregua di una calamità naturale.

Dal primo marzo le riduzioni del consumo giornaliero hanno toccato i 3,4 milioni di chilovattore e hanno riguardato i rifornimenti energetici all'industria. In questo frattempo sono stati disinseriti quei maggiori consumatori di corrente elettrica che non hanno rispettato le misure di risparmio. Solo all'ultimo momento, d'altro lato, Zagabria ha voluto ascoltare i lamenti dei dalmati, inviando recentemente il premier Sarinic, il ministro dell'industria, cantieristica ed energetica, Kajfez, e il direttore del consorzio elettroenergetico statale, Putanec, in un incontro a Spalato con i rappresentanti della camera d'economia dalmata.

Il primo ministro ha promesso interventi urgenti, tra i quali il nolo di due generatori di corrente galeggianti, che potrebbero venir inseriti nel sistema distributivo di Zara, Spalato e Ragusa. Si tratta però di operazioni costosissime: un impianto del genere, di 25-30 megavat, costa al momento della firma dell'accordo di noleggio un milione di dollari, più 1,4 milioni di dollari d'affitto mensili. All'ingente somma si debbono aggiungere le spese per il carburante, per cui si deduce che un chilovat erogato dai generatori galleggianti costerebbe 18,8 cent americani, ovvero 4-5 volte di più rispetto alla tariffa nazionale.

Il compito di prendere in affitto tali distributori è stato affidato al Consorzio eletroenergetico di stato, mentre l'ente camerale dalmata dovrà reperire mini-generatori per le necessità industriale per l'utenza a domicilio.

DISPOSIZIONE DELLA CEE

Bloccate le carni dall'Est e la Slovenia protesta

CAPODISTRIA — Il caso «afta epizootica», scoppiato la settimana scorsa con la segnalazione della presenza di tale malattia infettiva su alcuni capi di bestiame provenienti dalla Croazia, sta assumendo proporzioni che vanno ormai ben oltre lo scambio commerciale tra Italia, Slovenia e Croazia. Venerdì sera la Comunità europea ha diramato la disposizione con la quale entra in vigore il blocco totale, per i Paesi della Cee, delle carni e degli insaccati provenienti dall'Ungheria e da tutte le repubbliche della ex Jugoslavia (dunque anche dalla Slovenia).

Un provvedimento che, anche se durasse per poco tempo, non potrà che arrecare una pesante stangata alla ripresa del settore degli allevatori. Se da parte croata si parla di possibile manomissione di documenti e di incertezza sulla reale provenienza delle carni infette segnalate in Italia, la missione slovena a Bruxelles parla di «... provvedimento sulla base di sospetti». Come assicura un comunicato del ministero sloveno all'agricoltura «... in Slovenia, l'ultima infezione di afta epizootica era stata debellata nel 1968 e da allora non sono mai stati riscontrati altri casi». L'azione diplomatica di Lubiana, a questo punto, non può che puntare su Bruxelles nell'intento, sulla base di vari documenti, di far cancellare la Slovenia dalla «lista nera». Un incontro in questo senso, richiesto dall'ambasciata slovena alla Cee, dovrebbe aver luogo nella giornata odierna.

COSTITUITO UN GRUPPO CUI ADERISCONO ENTI E ISTITUZIONI ITALIANI SLOVENI E AUSTRIACI

L'Europa come superamento degli stati nazionali

PADOVA — Un'Europa libera, unita, non centralista, federale, basata sulla pacifica e attiva collaborazione dei propri popoli: è questo il concetto di base che anima il gruppo studi «Europa delle Regioni», costituitosi a Padova il 24 gennaio scorso allo scopo di perseguire l'idea di una grande Patria europea che superi i vari nazionalismi in difesa delle identità locali. Al gruppo studi partecipano rappresentanti di gruppi e associazioni culturali e politiche a sfondo europeo come il Centro studi «Europa dei Popoli»; il Gruppo studi storici sociali «Historia» di Pordenone; l'Unione Paneuropea; il club «Cultural Acuilee»; il Parlamento culturale della Patria del Friul; l'Associazione culturale «Mitteleuropa» di Milano, Verona e Trieste; la società di cultura «Maria Theresia» di Trieste; il movimento politico sloveno «Zveza za primorsko» (Unione per il litorale). Inoltre hanno aderito successivamente all'iniziativa anche la Lega Nord e il «Club Tre popoli» di Klagenfurt, mentre è in fase di trattativa pure l'adesione della Dieta democratica istriana.

Nel corso della giornata di studi padovana le associazioni hanno steso un documento che costituisce non solo la piattaforma comune degli aderenti ma anche la base sulla quale impostare il futuro lavoro comune. Tale documento è stato illustrato dal dottor Pierpaolo Sancin, segretario della sezione di Trieste del Centro studi «Europa dei popoli» e della società «Maria Theresia», da Enrico Mazzoli, presidente dell'Associazione culturale «Mitteleuropa», e dal friulano Raul Lovisani, coordinatore generale del Centro studi «Europa dei popoli». Sono intervenuti inoltre lo sloveno Lucjan Vuga, presidente della «Zveza za primorsko», l'austriaco Artur Rossbacher, presidente del «Club Tre popoli» (Associazione per l'incoraggiamento della collaborazione fra le regioni dell'Alpe-Adria) e Sara Vianello della Lega Nord Trieste.

Il gruppo studi «Europa delle regioni», come si legge nel documento, propone un grande spazio europeo — una nuova grande Patria — nel quale si riconoscono i popoli come tasselli di un grande mosaico di civiltà, e indica il superamento della forma «Stato nazionale» in quanto impedimento alla costruzione di un'Europa delle Regioni. Il gruppo ritiene limitante la visione di un'Europa esclusivamente economicista attualmente dominante — vedi ad esempio il trattato di Maastricht — e fa notare, anzi, che l'omologazione occidentalista sta annullando il tessuto spirituale dei vari popoli, per cui si impone la difesa dell'identità dei diversi popoli europei anche attraverso la rivalutazione delle culture locali.

Il gruppo promuove pertanto l'aggregazione di gruppi culturali e politici per costruire un movimento continentale in grado di affrancare l'Europa da ogni sudditanza culturale, finanziaria, politica ed economica. Il gruppo infine lancia un appello a tutte le associazioni, i movimenti politici, le forze economiche e culturali che si riconoscono in questo progetto.

Chi volesse sottoscrivere o collaborare, può telefonare allo 040/394509 (anche fax) lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20 (casella postale 1622 Ts, via Bramante).

Federica Clabot

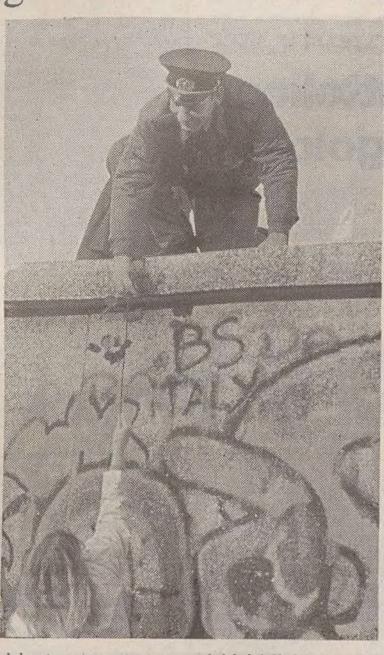
MOSTRA: TRIESTE

Parole d'epoca

Inventariati gli ultimi 50 anni della Germania

Servizio di
Elena Comelli

TRIESTE — Ancora una volta il Goethe Institut contribuisce in maniera determinante alla vita culturale triestina. Stavolta si tratta di una mostra, di non poco momento, che apre oggi i battenti per richiuderli alla fine di questo mese: Zeit/worte (parole d'epoca) vuole essere un viaggio attraverso la lingua e il tempo negli ultimi cinquant'anni della Germania, con cui gli organizzatori tentano di trasmettere un'impressione riassuntiva di questo periodo, dividendolo in dodici argomenti chiave. Una sorta di inventario a tema, a testimonianza del fulmineo sviluppo, tecnico e culturale, cui i tedeschi sono stati sottoposti nella loro storia recente. «Non è questione di sostituire con le nostre immagini lo studio della storia — premette il curatore della mostra, Achim Maibaum, preso dagli ultimi ritocchi fra un pannello e l'altro — ma di suscitare l'interesse per la storia». La mostra, infatti, è appositamente pensata anche per ragazzi, e più in generale per tutti quelli che imparano il tedesco e quindi desiderano farsi un'idea più approfondita della realtà nella Repubblica federale. Ma rappresenta un'esperienza illuminante anche per chi ha già dimestichezza con la recente storia tedesca.

Il percorso, che ci guida dagli ultimi giorni del nazismo attraverso il miracolo economico fino alla caduta del Muro, è diviso in dodici sezioni, ognuna costruita attorno a una parola-chiave, come Endsieg (vittoria finale), Truemmerfrau (donne delle macerie), Stunde Null (ora zero), Wirtschaftswunder (miracolo economico) o Ostpolitik (dialogo con l'Est). Si tratta di parole entrate ormai profondamente nell'immaginario collettivo dei tedeschi, e in parte anche nel vocabolario comune di tutto l'Occidente, e che oggi si trovano spesso nei titoli dei giornali, a riassumere concetti o periodi storici estremamente complessi, ma perfettamente identificabili attraverso la forza del termine usato. Già pronunciare una di queste parole evoca nel visitatore con estrema precisione l'atmosfera 'giusta'. Addentrarsi poi nella rappresentazione grafica del termine suscita quasi l'impressione di calarsi fisicamente nel tema preso in esame.

La serie dei dodici 'ambienti', creati con degli accorgimenti assolutamente fuori del comune assemblando oggetti d'epoca, fotografie, manifesti, libri e racchiudendoli in spazi che riproducono tratti dello stile del tempo, consente di passare con una successione di 'flash back' attraverso la vita quotidiana dei tedeschi dal dopoguerra ad oggi. I visitatori possono così immergersi nelle parole e toccare tutto quanto con mano, per meglio 'afferrarne' il senso. A questo percorso si viene introdotti dopo una premessa: un'anticamera sul nazismo, dalle fulgide immagini iniziali della propaganda alla miseria e la desolazione delle atrocità e della disfatta, il tutto esposto su dei pannelli d'acciaio, prima lucidi e inossidabili come i canti della Hitlerjugend in marcia, poi sempre più arrugginiti e offuscati dagli orrori della dittatura, fino a un'Endsieg (vittoria finale) appena appena leggibile, come una bugia coperta di vergogna.

«In questo modo — puntualizza il curatore — abbiamo voluto rappresentare la caducità di un regime che ha tentato d'incanalare tutta la cultura, la tradizione e, non meno importante, la lingua dei tedeschi nell'angusto imbuto della volontà di potenza. Ma la storia, le radici del popolo germanico non sono solo questo». Un'osservazione che illustra molto bene il disagio dei tedeschi nel sentirsi identificati con le urla delle SS e i campi di concentramento. La mostra del Goethe Institut è forse anche un modo per scrollarsi di dosso una brutta sensazione, per dirsi: guardate quante altre cose sono successe nel frattempo, noi siamo anche tutto questo.

Ma lo spettro ritorna, sotto la parola d'ordine 'Persilscheine', anche questa parte integrante dell'immaginario collettivo dei tedeschi, e assolutamente intraducibile: «Si riferisce agli attestati di innocenza, per la maggior parte falsi, che dopo la guerra migliaia di ex nazisti esibirono alle potenze alleate per sottrarsi alla denazificazione e poter continuare a lavorare nella pubblica amministrazione. Ecco dunque che i tedeschi inventano la loro famosa memoria selettiva, gli atti eroici restano, gli orrori sbiadiscono fino a scomparire. Come con Persil, il famoso detersivo tedesco che lava le macchie ma mantiene vivo il colore». Gli angloamericani, che cercavano con fatica d'imporre ai recalcitranti tedeschi dell'Ovest un nuovo assetto democratico, tradussero questo trucco ormai diffuso per sottrarsi alle proprie responsabilità con 'white wash'.

E' da qui, da una pulizia compiuta a metà, da questo rimorso e questo astio latenti, che comincia la vita dei tedeschi di oggi. Gente perloppiù nata nel periodo del 'Wirtschftswunder', del miracolo economico, che ha sentito più le tempeste del '68 (cui è dedicata un'altra sezione) e le preoccupazioni del 'Waldsterben' (la moria dei boschi) piuttosto che quelle del nazismo e della guerra. Gente vissuta all'ombra dei primi tentativi di 'Ostpolitik' e all'insegna dell''Eurovision' (visione europea). Gente che ha ripreso a parlare del passato con la caduta del Muro (un cui pezzo è riprodotto fedelmente), perché in Germania oggi ci si trova a una nuova 'ora zero'. E adesso che ad imporre la democrazia e il libero mercato non sono più gli americani ma i tedeschi stessi ai loro fratelli, molte cose si vedono sotto una luce diversa.

Scontri tra estremisti di sinistra e polizia, in Germania, nel '68. In alto, una foto del crollo del Muro di Berlino. Sono due delle immagini che illustrano la mostra sulla storia della Repubblica federale tedesca, aperta da oggi al 27 marzo nella sede del Goethe Institut di Trieste.

WAGNER / INTERVISTA

Eredità di un nome

Il discendente del musicista: tante lotte e molto impegno

Musicologo, saggista, regista, membro di istituzioni e di club, e soprattutto instancabile «operatore di pace» dopo aver vinto con fatica i pesanti pregiudizi che lo accomunavano al suo avo, genio musicale, ma anche «precursore» del nazismo: «Ho capito che non dovevo rinnegare niente». E ha ribaltato la prospettiva. Qui accanto, Weill e Brecht (protagonisti del suo libro); sotto, Gottfried con la cantante Lotte Lenya e con la moglie Teresina.

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Musicologo, saggista, regista teatrale e multimediale. Presente sulle principali riviste culturali e membro di istituzioni e club dei maggiori Paesi occidentali (come il Pen club Liechtenstein o lo Spiro Institute di Londra). Un «uomo globale» come ama autodefinirsi.

Si chiama Gottfried Helferich. Cognome Wagner. Nato a Bayreuth il 13 arile 1947, figlio di Wolfgang, figlio di Siegfried, figlio di Richard (cioè Wagner «tout court»). Se si sale un altro gradino, per il ramo femminile, si incontra Franz Liszt, il trisnonno.

Forse poche volte nome e cognome hanno creato in chi li porta intimi contrasti come nel caso di Gottfried Wagner. Il cognome fu sopportato per anni come retaggio pesantissimo: non per la fama del genio, ma per quanto comportava di negativo nell'opinione pubblica (Germania, nazisti, persecuzioni, Olocausto) in un dopoguerra travisato da eventi troppo recenti per consentire un giudizio oggettivo.

«Mi gridavano: Nazi, fuori!»

«Sì, ho passato momenti molto duri. Specie quando sono andato in America a continuare il mio lavoro sulla storia ebraica tedesca. Ricevevo telefonate di notte: "Nazi, fuori!". Lo so che dicono: tedeschi, Wagner, tutti nazi! Ma c'è un grosso equivoco storico: l'antisemitismo ottocentesco è diverso dal nazismo. Personalmente, quando avevo nove anni, ho visto un film su Auschwitz che ha cambiato la mia vita. Ho deciso di dedicarmi a questa riabilitazione, se così posso dire. Dovevo liberarmi da questo sospetto: fu allora che non volli più essere Wagner perché volevo essere solo Gottfried».

I nomi — Gottfried (pace di Dio), Helferich (colui che aiuta) — non sarebbero potuti essere più indicativi. Perché subito, decidendo della sua vita, quest'ultimo Wagner scelse di essere «operatore di pace», di «creare una forma di convivenza pacifica fra gli uomini».

«Mi importava anche fare luce storica sul "nazismo wagneriano" perché, se il comportamento di Wagner nei confronti degli ebrei era ambiguo (e personalmente giudico oltraggioso il suo scritto "Giudaismo nella musica"), tuttavia egli affidò a Hermann Levi la prima direzione del suo "Parsifal" e alla fine della sua vita tenne a precisare — e lo lasciò per iscritto — di avere un "distacco completo" dal movimento antisemita. Ritengo inoltre che la musica di Wagner sia al di sopra delle parti politiche e con contenuti che trascendono decisamente l'antisemitismo».

E finalmente Gottfried si riconciliò anche con la sua identità: «Ho capito che il mio nome non era da rinnegare. Anzi, se si vive al di fuori della propria realtà, si vive male. Nel mio caso, è stato proprio grazie al mio nome, che in partenza sembrava l'elemento più negativo, se sono riuscito, per esempio, nella mia missione in Israele...».

Wagner in Israele: è accaduto due anni fa. Gottfried è stato invitato dall'Università di Tel Aviv a tenere una conferenza nell'aula magna. Era il primo Wagner a mettere piede in Israele dopo la guerra. Riuscì anche a far eseguire alcuni brani di musica wagneriana: ciò in cui aveva fallito Mehta, sul podio.

La «vicenda ebraica» di Gottfried Wagner aveva preso forma ufficiale con la tesi di laurea su Kurt Weill e Brecht presso l'Università di Vienna (tesi pubblicata poi in Germania, e ora — assai ampliata —, apparsa in italiano per le edizioni Studio Tesi). Da allora, l'impegno di Wagner per il dialogo fra tedeschi ed ebrei non è mai venuto meno (in America gli è valso il «Biographical Honour Award» di Cambridge). Nel 1992 ha cofondato a Cincinnati l'organizzazione «Post-holocaust Generation in Dialogue». Recentemente, gli è stata affidata la regia di un'opera che ha per tema «la cultura nei campi di sterminio»: la musica è di Viktor Ullmann, e la prima è prevista per il 1994 a Washington. Vi si parla di Terezin, la «città» a 60 chilometri da Praga che avrebbe dovuto rappresentare la sopravvivenza della cultura ebraica, ma che era già stabilito sarebbe diventata un museo, in quanto tutti coloro che vi operavano erano destinati all'estinzione.

Un figlioletto dalla Romania

Contro i genocidi passati e attuali, Gottfried Wagner ha portato l'impegno della sua lotta nella propria famiglia: un figlio adottivo che lui e sua moglie Teresina (italiana) sono andati a togliere dall'inferno di un ospedale romeno. «Aveva cinque anni, ma lo sviluppo di due: non parlava, non aveva mai riso né sorriso. Adesso ne ha sette, è vivacissimo, è l'incarnazione più lampante del mio ottimismo nei confronti del genere umano».

Di sé dice: «Sono un ottimista militante. Ho lottato molto nella vita. Ho fatto di tutto. Ho avuto tante "sberle", ma non mi dò per vinto. Prima o poi arriverò là dove mi sono prefisso». Per accelerare le cose, si è laureato in inglese, francese, italiano. Ma l'osso più duro ce l'ha in patria (la sua stessa famiglia, dal feudo di Bayreuth, gli ha messo spesso il bastone tra le ruote). E se varie associazioni tedesche incominciano a chiamarlo con sempre maggiore interesse, quando va a parlare in Germania Gottfried Wagner ha cura di farsi scortare da guardie del corpo. Biondo, occhi azzurri, pelle bianca, fisico atletico: quel perfetto ariano che tanto piaceva a Hitler. Ma lui ha scelto di essere Parsifal, il paladino della «pietas» e della «charitas». E dei naziskin, che manifestano minacciosi, dice: «Non prevarranno».

WAGNER / LIBRO

Weill e Brecht, la coppia che andava «contro»

Nel momento in cui l'opera di Bertolt Brecht subisce l'onda pesante dei mutamenti politici, al punto da essere rimessa in discussione nei suoi contenuti ideologici, arriva un libro assai opportuno per chiarirne gli aspetti innovativi: «Weill e Brecht» di Gottfried Wagner, edito nella collana di Studio Tesi «L'arte della fuga», dedicata a figure e problemi musicali. E' un'opera apparsa in Germania nel 1977, ma che, nonostante il ritardo con cui viene pubblicata da noi, conserva intatto il suo interesse.

Il rapporto artistico fra Brecht e Kurt Weill (nel periodo che va dal 1927 al 1933, l'anno dell'avvento di Hitler, che provocò il trasferimento di entrambi negli Stati Uniti) è visto come un momento creativo particolarmente intenso e felice. Wagner non si limita a esaminare le sei produzioni nate dalla loro collaborazione («Mahagonny», «Ascesa e rovina della città di Mahagonny», «I sette peccati capitali», «L'opera da tre soldi», «Happy end», «Il consenziente») ma guarda anche al contesto storico (il tempo della repubblica di Weimar) da cui esse germogliarono, e alle correnti artistiche che favorirono il sodalizio.

Se per Brecht si trattò di andare contro il teatro borghese, per Weill si trattò di scontrarsi con le convenzioni del culto wagneriano. Nella minuziosa ricostruzione delle tendenze di allora è messo in luce il metodo lirico di Brecht, che si serviva di testi poetici destinati a diventare parti costitutive dei pezzi teatrali. Il che rese possibile trovare con Weill dei punti di contatto, nella lirica e nel teatro. Particolarmente significativo è il capitolo in cui si rileva l'influsso esercitato sul musicista di Dessau dall'antiwagnerismo dell'italiano Ferruccio Busoni (in quegli anni al centro di numerose controversie in Germania): tanto che uno stile busoniano (per l'ambiguità cromatica e le alterazioni inaspettate) si ritroverà in tutte le sue composizioni.

Un altro punto sul quale Gottfried Wagner si sofferma è la linea estetico-formale perseguita sia da Brecht sia da Weill per arrivare al «teatro epico», di cui «L'opera da tre soldi» resta l'esempio più riuscito. Sono pagine dove risalta la piena sintonia con cui i due lavoravano. Curiosi gli episodi che rievocano i diversi «numeri» musicali, scelti per raggiungere un effetto non tanto emotivo quanto razionale, per la critica sociale che contenevano. Un'importante osservazione è quella secondo cui furono le fonti del melodramma barocco a condizionare con i recitativi sia l'azione sia la musica, sviluppando così il carattere gestuale della musica stessa e lo psicologismo del dramma.

Un'ampia parte del volume è riservata agli inserimenti dei pezzi musicali in drammi che in un primo momento erano stati concepiti secondo le regole del teatro di prosa. Una forza che è motrice dell'azione, ma che di volta in volta diventa anche sinonimo di interruzione dell'azione. Largo spazio è concesso anche al teatro di varietà, un genere determinante negli anni Venti come rappresentazione critica della società, in uno scenario politico-sociale ravvivato da ritmi di danza e jazzistici.

Pregio del libro è di affrontare tutti i lati di un'estetica che molti teatranti hanno adottato, spiegandone nei dettagli la struttura linguistica e la tecnica dello straniamento musicale. Un libro, insomma, che merita di entrare nella biblioteca degli amanti del teatro e della musica. E di restarci a lungo.

e. zoc.

MOSTRA: AMSTERDAM

Tabacco, lunga storia d'amore e d'odio

AMSTERDAM — Se sei un fumatore e ti senti perseguitato dal mondo moderno, rilassati: come dimostra una singolare esposizione appena inaugurata ad Amsterdam, nel passato ti sarebbe potuto andar peggio. Agli inizi del Seicento, per esempio, il sultano turco Ahmed I detestava talmente il tabacco da imporre come pena a ogni fumatore di farsi fare un buco sulla narice. Nel medesimo secolo un altro sultano, Murad IV, giunse a far decapitare chi non riusciva a liberarsi del vizio del tabacco. Da parte sua, sempre nel Seicento, lo zar Michele Romanov fece comminare la fustigazione e l'esilio contro i fumatori, mentre papa Urbano VIII lanciò una scomunica contro chiunque bruciasse o fiutasse tabacco nei luoghi consacrati.

Tuttavia, nonostante tutti questi provvedimenti, nemmeno la consapevolezza dei danni mortali provocati dal fumo riesce ancora a debellare completamente il vizio. Dopo la sua importazione dall'America, anzi, esso continua a essere talmente radicato ovunque da indurre l'antropologo olandese Harrie Leyten a raccogliere una miriade di testimonianze storiche in merito, presentandole nella mostra di Amsterdam col titolo «Cinque secoli di cultura del tabacco». Stando ai più antichi documenti raccolti da Leyten, Cristoforo Colombo gettò via senza capirne l'uso le prime foglie brune dategli in dono dagli indios Arawak. Poi, per ironia della sorte, furono le presunte «qualità medicinali» a far diffondere in Europa l'uso del tabacco. Un vero e proprio lancio pubblicitario avvenne nel 1559, quando l'ambasciatore francese in Portogallo, Jean Nicot, inviò i primi esemplari della pianta alla corte di Enrico II e Caterina de' Medici, prescrivendone la cura per i mal di testa della regina e fornendo alla storia il nome della «nicotina».

Fin dall'inizio, però, la maggioranza dei missionari cristiani nel Nuovo Mondo considerò il fumo un'abitudine pagana e tentò di convincere gli indigeni ad abbandonare il vizio dell'«erba satanica». Secondo Leyten, comunque, il tabacco è riuscito a permeare talmente i costumi delle popolazioni che tuttora in Olanda il tradizionale regalo di nozze della sposa allo sposo è rappresentato da una grossa pipa in ceramica.

Quanto alle sigarette, la loro diffusione risale alla metà del secolo scorso, quando nella guerra di Crimea i soldati turchi sprovvisti di pipe cominciarono a fumare il tabacco infilandolo nelle cartucce al posto della polvere da sparo.

MOSTRA: VIENNA

Un popolo in centomila lapidi

VIENNA — Il contributo della comunità ebraica viennese alla storia della capitale austriaca viene ricostruito in una mostra sui cimiteri ebraici, attualmente allestita nel Museo ebraico della città. «Centomila lapidi, cimiteri ebraici a Vienna» è il titolo della rassegna, aperta al pubblico fino al 9 maggio. Rigidi controlli di sicurezza precedono l'accesso del visitatore all'esposizione, che è allestita nello stesso edificio che ospita la sinagoga. Attraverso la storia delle centomila lapidi oggi esistenti a Vienna — calcolando a partire dal XII secolo le tombe sarebbero 170 mila, ma migliaia sono andate distrutte — viene illustrato il fondamentale contributo della cultura ebraica alla città di Vienna. La mostra ricostruisce la storia dei cimiteri ebraici attraverso decine di fotografie, documenti e oggetti per riti funebri; documenta inoltre le planimetrie e la genesi delle tombe di illustri famiglie ebraiche. La testimonianza offerta è quella del tragico destino di una comunità colpita nel corso dei secoli da almeno due editti di dispersione, prima nel 1421 e poi nel 1670, per ordine dell'allora imperatore Leopoldo I, fino allo sterminio nazista. Il più antico cimitero documentato si trovava dove corre oggi il tratto del Ring dell'Opera; esso fu demolito nel 1421 con l'editto sulla cacciata e la messa al rogo degli ebrei.

Quanto al cimitero ebraico più antico ancora esistente a Vienna, è quello costruito nel 1540 nell'odierno nono distretto e utilizzato fino al 1783. Dopo l'editto sulla cacciata degli ebrei del 1670 ne fu assicurata l'esistenza in cambio del pagamento di quattromila «gulden».

Nel 1941 il regime nazista ordinò la chiusura di tutti i cimiteri ebraici, che furono profanati a «scopi scientifici». La mostra documenta anche il lugubre esperimento razziale che metteva a confronto i corpi esumati dai cimiteri ebraici con quelli degli ebrei morti nei campi di sterminio per «dimostrare» che le ossa degli ebrei si assottigliavano di generazione in generazione.

L'IMPRENDITORE E' STATO INTERROGATO ANCHE IERI DAL MAGISTRATO

De Eccher sotto pressione

Attesa in giornata la decisione sull'istanza di scarcerazione presentata dai difensori

PORDENONE — Nuovo interrogatorio ieri per Claudio De Eccher, il quarantaduenne imprenditore udinese arrestato giovedì con l'accusa di corruzione. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Raffaele Tito, deve aver giudicato insufficienti gli elementi raccolti nel corso dei precedenti colloqui, uno dei quali avvenuti, anche con il giudice per le indagini preliminari Monica Boni. Sarà proprio quest'ultima oggi a valutare l'istanza di carcerazione presentata dal collegio di difesa composto dall'avv. Bruno Malattia di Pordenone e dal collega Titta Castagnetti di Roma. Sembra comunque improbabile un pronunciamento positivo.

Sempre oggi De Eccher verrà ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste De Nicolo, in terra pordenonese, per far luce sulle presunte irregolarità commesse nell'assegnazione degli appalti per le opere di grande viabilità triestina e della bretella di allacciamento all'Ente porto di Trieste.

Emergono novità dall'interrogatorio al quale gli imprenditori Domenico Taverna, Paolo Petrucco (della Icop Spa di Udine e non dell'omonima cividalese come erroneamente riportato ieri n.d.r.) e Giobatta Frattolin sono stati sottoposti giovedì. I tre avrebbero ammesso di aver pagato una tangente di 300 milioni all'allora assessore alla viabilità e trasporti Giovanni Di Benedetto, oggi senatore democristiano già indagato per presunte mazzette ricevute da alcuni professionisti pordenonesi.

I tre, raggiunti da altrettanti avvisi di garanzia nei quali è ipotizzato il reato di corruzione, avrebbero riferito del passaggio di denaro per la concessione dell'appalto regionale di 5 miliardi e mezzo per lavori di bonifica nel porto di Marano. Non è da escludere a tal proposito un interrogatorio a De Eccher anche da parte del procuratore della Repubblica di Udine, Caruso. Ma i filoni dell'inchiesta pordenonese si intersecano e le rivelazioni fornite dall'imprenditore arrestato parlano di altri episodi, cospicue somme di denaro pagate a più riprese per lavori di viabilità nella provincia di Pordenone, in regione e nell'intera penisola, oltre al finanziamento illecito ai partiti gestito con la compiacenza dell'emittente televisiva di Zoppola Canale 55 e attraverso l'acquisizione di spazi pubblicitari sui giornali Popolo, Avanti e Discussione.

Nel nugolo di domande del giudice Tito anche la questione del ponte della Delizia di Valvasone, appalto Anas, vinto dalla Icop Spa di Udine — importo complessivo dell'opera 12 miliardi — e subappaltato alla Rizzani-De Eccher che in quel momento era l'unica azienda in Italia a possedere uno specifico macchinario per la posa dei prefabbricati di cemento armato. La «prassi» tangentizia dell'Anas ha sempre oscillato da un minimo del 3 a un massimo del 7% sull'importo complessivo.

Nonostante il massimo riserbo che gli inquirenti osservano da settimane, nei giorni scorsi il giudice Tito ha rotto il silenzio soffermandosi con i cronisti per sottolineare che allo stato attuale delle cose, l'inchiesta si trova ancora a un punto di partenza.

Massimo Boni

BIASUTTI INDAGATO?

Il deputato dc replica: «Sono tutte falsità»

UDINE — Da qualche giorno giravano in regione voci di un coinvolgimento dell'onorevole dc Adriano Biasutti, già presidente della giunta regionale, nell'inchiesta romana sull'Anas per appalti e tangenti. Voce ripresa dal quotidiano «Trieste Oggi» che ha dato alla stessa ampio spazio. «Sono tutte falsità — ribatte l'interessato — e non so proprio perchè si possano scrivere certe cose. Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia benchè a qualcuno possa far piacere il contrario, ma non capisco perchè ciò dovrebbe succedere». «Sono stato cercato da una giornalista, Tovel, Novel, non so come si chiami. Non so perchè gli abbiano dato la possibilità di scrivere. Non riesce a capire. Mi ha detto che ha ordini di scrivere ste robe e non so bene perchè». «Ribadisco —conclude Biasutti — di non aver ricevuto alcun avviso: se ci fosse stato non crede che la televisione ne avrebbe già dato notizia?».

CONVEGNO DEL MOVIMENTO POPOLARE

Un salvagente cattolico per una Dc all'angolo

TRIESTE — La Dc è come il raggio di una ruota che ha toccato il punto più basso. Nel procedere della ruota quel raggio risalirà. Quanto velocemente dipenderà dall'impegno personale di coloro che hanno aderito al partito. Vinicio Turello, presidente della giunta regionale, ha esposto così il suo pensiero sullo stato di salute dello scudocrociato al termine del convegno regionale «I cattolici con Martinazzoli per il rinnovamento della Dc» svoltosi a Gorizia per iniziativa del Movimento popolare.

Oltre 250 persone, per lo più giovani, affollavano venerdì sera la sala convegni della Fiera di Gorizia per affermare con il segretario della Dc locale, Maurizio Tripani, che il rinnovamento del partito non è il suo dissolvimento. «Se l'unità politica dei cattolici venisse meno — è stato detto in quel convegno — ai cristiani non resterebbe altro che la vana pretesa di moralizzare la società offrendo alle sue mode passeggere un supplemento di etica».

Venticinque organismi di ispirazione cristiana sono usciti allo scoperto nell'appuntamento goriziano mostrando una volontà di riscossa che per la Dc rappresenta un'insperata iniezione di fiducia. Al convegno sono pervenuti messaggi personali dell'arcivescovo di Gorizia Bommarco, che ha invitato a riflettere sul recente documento dei vescovi del Triveneto «per un'educazione cristiana alla politica», e dello stesso segretario nazionale Martinazzoli il cui incoraggiamento è stato salutato da un caloroso applauso del pubblico presente in sala.

A una Dc all'angolo, in trepidazione per le nuove inchieste giudiziarie avviate in tutte le regioni e dimagrita in media del 60 per cento nelle iscrizioni, sono proprio i cattolici a lanciare il salvagente. Dopo il convegno di Gorizia del Movimento popolare, è la scuola di formazione politica della diocesi di Udine ad aver promosso per il prossimo sabato, 13 marzo alla Camera di commercio, un pubblico dibattito che avrà per protagonisti l'europarlamentare Rosj Bindi, segretario della Dc veneta, e l'arcivescovo Alfredo Battisti. Entrambi hanno chiesto ai democristiani inquisiti di farsi da parte e insieme, nel convegno udinese, sosterranno la necessità di «rifondare la politica».

DIBATTITO

Mozione revoca Se ne discute in Consiglio

TRIESTE — Il consiglio regionale — convocato dal vicepresidente Angelo Spagnol — aprirà domani i lavori con la discussione della mozione di revoca della giunta regionale presentata dal Pds e dalla Fv.

La discussione del documento avverrà l'ultimo giorno prescritto dallo statuto di autonomia (entro sette giorni, ma non prima di tre dalla presentazione). Nella discussione potrà intervenire un solo consigliere per ciascuna forza politica o, eventualmente, chi intendesse motivare un voto diverso dal gruppo di appartenenza. La votazione avverrà per appello nominale, a maggioranza assoluta (32 voti). Il regolamento non consente votazioni per parti separate né la presentazione di ordini del giorno.

Risolto il problema della mozione, i consiglieri voteranno per un assessore effettivo e per un supplente. L'assessore Armando Angeli risponderà poi a interrogazioni e interpellanze che sono state rivolte alla giunta.

Il consiglio regionale, probabilmente nel pomeriggio, affronterà una legge in materia venatoria. Sono previste due relazioni, di Antonio Martini (Dc) per la maggioranza, di Giorgio Cavallo (Fv) per la minoranza. Seguirà una legge che ristruttura la direzione regionale dell'ambiente e un'altra ancora di riassetto delle partecipazioni della regione nelle società operanti nel settore finanziario e in quello infrastrutturale.

L'uso della bicicletta, la costruzione di piste ciclabili, le strutture per favorire l'attività motoria, ma in generale, gli interventi reginali per favorire l'integrazione e il potenziamento del trasporto ciclomotoristico, saranno poi al centro dell'attenzione dell'assemblea legislativa. In merito ai quattro progetti di legge (Fv, Dc, Pds, Psi) riferirà lo stesso presidente della commissione trasporti Angelo Compagnon (Dc).

All'ordine del giorno del consiglio regionale c'è poi ancora l'ordinamento della valutazione di impatto ambientale che avrà pure due relazioni, di Renzo Vivian (Verdi) per la maggioranza, di Andrea Wehrenfennig (Fv) per la minoranza.

SONO QUASI 17 MILA I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

L'industria Regione

TRIESTE — Sono complessivamente 16.751, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, i dipendenti delle amministrazioni pubbliche locali — Regione, Province e Comuni — del Friuli-Venezia Giulia: uno, in media, ogni 72 abitanti (frequenza superiore a quella nazionale, pari a un dipendente ogni 78 abitanti). E rappresentano il 3,5 per cento delle forze di lavoro occupate nella regione.

In base a tale frequenza — che, in altri termini, corrisponde a una media di 139 dipendenti ogni diecimila abitanti — il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione intermedia, precisamente il tredicesimo posto, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto «abitanti-dipendenti delle amministrazioni pubbliche locali».

Le «densità» massime, in rapporto alla consistenza numerica delle rispettive popolazioni, si registrano nella Valle d'Aosta (con 329 dipendenti ogni diecimila abitanti) e nel Trentino-Alto Adige (220); ambedue regioni a statuto speciale, nelle quali i dipendenti delle amministrazioni regionali presentano un'incidenza superiore a quella riscontrabile a livello nazionale.

In proposito, va osservato che, in effetti, in tutt'e cinque le regioni a statuto speciale l'incidenza dei dipendenti delle amministrazioni regionali risulta più elevata, sia pure in diversa misura, rispetto alla media nazionale; e ciò, in conseguenza del fatto che a tali regioni è demandato il compito di svolgere molte funzioni che nelle regioni a statuto ordinario rientrano nella sfera di competenze dell'amministrazione statale. Il che comporta, ovviamente, un maggiore impiego di personale.

Quindi vengono la Basilicata (con 186 dipendenti ogni diecimila abitanti), l'Umbria (con 155), la Liguria (153), la Toscana (152), il Molise (151) la Calabria (144) e gli Abruzzi (142).

Per quanto attiene in particolare al Friuli-Venezia Giulia, il nucleo principale delle 16.751 persone occupate nelle amministrazioni pubbliche locali è costituito — secondo quanto si apprende delle statistiche ufficiali disponibili — dai 12.334 dipendenti (pari al 73,7 per cento del totale) dei 219 comuni nei quali è ripartito il territorio regionale, dai 3.139 dipendenti (18,7 per cento) dell'amministrazione regionale e dai 1.278 dipendenti (7,6 per cento) delle quattro amministrazioni provinciali.

Come è stato recentemente reso noto, varie novità «bollono in pentola» per tutti i dipendenti pubblici: dal tipo privatistico del contratto di lavoro (che, tra l'altro, dovrebbe por fine al proliferare di leggi e leggine, che sinora hanno alimentato una vera e propria giungla retributiva), all'«anagrafe nominativa» dei singoli dipendenti, con l'indicazione di tutti gli incarichi pubblici e privati, agli orari di ufficio, al lavoro straordinario (che dovrebbe venir autorizzato esclusivamente «per fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali») e ad altri provvedimenti.

Tutto ciò, si legge in una circolare diramata nello scorso mese di ottobre dal Dipartimento della funzione pubblica della presidenza del Consiglio, «per fare in modo che gli uffici pubblici siano sempre più competitivi, nel confronto con quelli degli altri Paesi comunitari, in termini di produttività ed efficienza».

Giovanni Palladini

DIFESA,PROPOSTE DEL PDS

Un esercito di volontari aperto anche alle donne Servizio civile obbligato

UDINE — Si è tenuto nei giorni scorsi un dibattito pubblico organizzato dalla Consulta regionale del Pds per i problemi della difesa e della sicurezza, con il tema «Un progetto per la pace, nuovo modello di difesa». Il segretario della consulta, Giulio Papetti, ha delineato un'ipotesi di nuovo modello di difesa, sulla necessità di adeguare le nostre Forze Armate alle esigenze del momento, proiettate allo sviluppo della pace e della democrazia: «Dopo gli eventi succedutisi dalla fine degli anni '80 — ha detto Papetti — con il crollo del muro di Berlino e lo sviluppo della politica su cui era basato il nostro modello di difesa. L'esperienza di questi ultimi anni, nella quale le nostre Forze Armate sono intervenute fuori dai confini nazionali per derimere problemi intrni, per il ristabilimento della pace ed il soccorso di popolazioni civili stremate dalla guerra, attraverso risoluzioni Onu, pongono l'esigenza di integrare le nostre Forze Aramte in un contesto europeo.

Una riforma in tal senso presuppone, fra l'altro, l'istituzione di Forze armate non più basate sulla coscrizione obbiligatoria bensì costituite da personale militare del quadro permanente e da volontari a ferma prolungata. L'inserimento delle donne su base volontaria nelle Forze armate con pari dignità e con pari opportunità professionali e di carriera con gli altri militari. L'istituzione di un servizio civile obbligatorio di protezione civile, per i giovani in età, che potrebbe essere organizzato su base regionale e coordinato dal Ministero della Protezione Civile, come forza di mobilitazione in caso di necessità per il concorso nelle pubbliche calamità ed interventi per il risanamento ambientale».

IN BREVE

La donna imprenditrice in un libro distribuito dalla Confcommercio

UDINE — La Confcommercio del Friuli-Venezia Giulia distribuirà oggi, in occasione della festa della donna, un libro dedicato alle donne: «Donna, impresa ed economia: sinergie da costruire», svoltosi il 22 febbraio presso la Camera di commercio di Udine. La pubblicazione rappresenta un piccolo e utile strumento di lavoro, ma soprattutto di stima e attenzione nei confronti del mondo femminile al quale viene dedicato uno strumento di lavoro che è nello stesso tempo un invito a entrare a far parte del terziario.

Nevicata sull'arco alpino della Carnia e del Tarvisiano

TARVISIO — Sull'arco alpino della Carnia e del Tarvisiano sopra i mille metri ieri mattina è nevicato, dopo quasi tre mesi di siccità. Lo spessore della neve ha superato i 15 centimetri a Sella Nevea, e a Tarvisio e Pontebba poco più di due centimetri. Una fitta nevicata si è avuta, invece, al valico italo-austriaco di Passo Pramollo. In Carnia, in particolare a Forni di Sopra e a Ravascletto, è caduto nevischio, accompagnato da vento.

Inquinamento, controlli a San Martino di Campagna

AVIANO — Da oggi un'unità mobile di controllo dell'Usl 11 Pordenonese controllerà rumori e gas di scarico a San Martino di Campagna. Il sindaco di Aviano, Tassan Zanin, aveva segnalato al prefetto Sciavicco che il transito delle automobili e soprattutto dei camion di ghiaia e materiale di riporto destinati ai cantieri dell'autostrada (diverse centinaia al giorno), stava provocando grave disagio agli abitanti sia per l'inquinamento da gas di scarico, sia per il rumore, nonché per le vibrazioni con relativi danni agli edifici peraltro di tipologia rurale.

Premio Carnia «Alpe verde», mercoledì la presentazione

TRIESTE — Mercoledì prossimo alle 11, nella sede di rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia a Roma, in piazza Colonna, il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, l'assessore regionalé al turismo Gioacchino Francescutto e il presidente dell'Azienda di promozione turistica della Carnia Gianni Da Pozzo, presenteranno alla stampa nazionale il Premio Carnia «Alpe verde» e il «Rapporto Carnia: i 100 progetti più verdi d'Italia», l'iniziativa che animerà fino a maggio il settore della progettazione rispettosa dell'ambiente e dell'equilibrio ecologico, proponendo un rapporto (il primo realizzato in Italia) sulle attività e iniziative che più di altre hanno segnalato industrie, centri di ricerca, enti pubblici e privati per l'impegno a favore dell'ambiente, e al migliore tra questi progetti e programmi, il Premio Carnia «Alpe verde», un bosco di cento abeti da piantare laddove il vincitore vorrà indicare.

A4, «a misura d'uomo» l'area di servizio di Gonars

TRIESTE — Il 12 marzo verrà inaugurata a Gonars Sud «l'area di servizio a misura d'uomo» dell'autostrada A4 Venezia-Trieste. A pochi chilometri dallo snodo con la A23 Palmanova-Udine, l'area, realizzata dal confronto delle esperienze maturate dalla Società Autóvie Venete, concessionaria dell'arteria autostradale nord-orientale, dalla Società Autogrill e dalla IP-Italiana Petroli, si estende su 22 mila mq. Dispone di una serie di soluzioni tecniche ed impiantistiche tese a rendere più confortevole e funzionale la sosta dei passeggeri degli oltre 80 mila veicoli (di cui 17 mila pesanti) che ogni giorno utilizzano la rete viaria delle Autovie Venete (oltre 170 Km in esercizio).

La collana «Civiltà della memoria» anche alla Rai-Tv regionale

TRIESTE — La collana «Civiltà della memoria», edita dalle edizioni Studio Tesi di Pordenone con il patrocinio ed il sostegno finanziario dell'amministrazione regionale, ha da poco un «gemello» televisivo. La sede regionale del Friuli-Venezia Giulia della Rai, infatti, ispirandosi all'iniziativa editoriale promossa da Studio Tesi, dedicata alla biografia di una trentina di personaggi che hanno concorso negli ultimi 60-70 anni a «costruire» la storia della regione, ha ritenuto di realizzare, d'intesa con la casa editrice pordenonese con l'ufficio stampa della Regione, una speculare collana televisiva.

PRESTO OPERANTE LA NUOVA LEGGE

Via libera ai fuoristrada rispettando l'ambiente

UDINE — E' stato approvatao dalla giunta regionale il regolamento attuativo della nuova legge (la 39 del 18 dicembre 1992) che disciplina l'uso dei mezzi fuoristrada nelle aree protette del Friuli-Venezia Giulia. Su proposta dell'assessore alle foreste e ai parchi Adino Cisilino, dopo i pareri favorevoli espressi dal dipartimento ambiente e territorio e dalla quinta commissione, l'esecutivo ha quindi ratificato l'ultima tappa dell'iter del provvedimento, che dovrà essere ora pubblicato sul bollettino ufficiale e diverrà quindi esecutivo.

«Un'iniziativa attesa dagli appassionati e da coloro che utilizzano i mezzi fuoristrada per lavoro — ha detto Cisilino — finalizzata a permettere la fruizione controllata, e nel contempo la salvaguardia, del patrimonio ambientale e dell'ecosistema del Friuli-Venezia Giulia».

La legge regionale numero 39 del 1992 modifica e integra la normativa precedentemente in vigore, cioè l'articolo 5 della legge 15 del 15 aprile 1991. Il regolamento attuativo si compone di sette articoli.

Nel primo sono specificati gli ambiti territoriali di operatività della legge. Vi si ricava innanzitutto che non sono soggette a divieto né alla disciplina di questo nuovo strumento legislativo le strade statali, quelle provinciali, comunali o vicinali aperte al pubblico transito. Sono invece considerati percorsi fuoristrada i tracciati di percorrenza, quali i sentieri e le mulattiere. Come pure è definita percorso la viabilità di natura pertinenziale; per esempio quella destinata al servizio di attività estrattive su aree demaniali o patrimoniali e quelle autorizzate per esercitazioni e collaudi di natura militare.

Gli organizzatori delle manifestazioni per le quali si richiederanno le deroghe ai divieti devono versare una cauzione di garanzia del rispetto delle clausole previste e dell'esecuzione degli eventuali interventi di ripristino. Sarà successivamente compito dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio verificare mediante un sopralluogo l'avvenuto ripristino delle aree interessate entro i termini previsti, procedendo ove sia il caso alla contestazione degli eventuali danni residui riparabili o irreparabili.

LAVORO PER TUTTI

Usl, molte le richieste

L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo conferisce un incarico a un coordinatore capo sala. Domande entro il 15 marzo.

La Provincia di Trieste ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 consiglieri coordinatori — area tecnico contabile (VIII qualifica: stipendio netto mensile L. 1.920.000) di cui il 35% riservato agli interni (non dovrebbe essere possibile l'arrotondamento all'unità superiore). Requisiti: laurea in economia o equipollente e 3 anni di servizio di ruolo presso un ente locale nella VII qualifica. Possono inoltre partecipare i dipendenti della Provincia di Trieste in servizio alla data del 30 settembre 1978, purché abbiano 5 anni di servizio nella qualifica e il diploma di istruzione secondaria di 2.o grado (non pare che questa norma abbia fondamento nella legge). Domande entro il 18 marzo.

Il Comune di Ronchi dei Legionari ha riaperto i termini per il concorso pubblico, per titoli ed esami, a un funzionario — vicesegretario — direttore di unità operativa complessa (VIII qualifica: stipendio netto mensile L. 1.920.000), Requisiti: laurea in legge o equipollente e 2 anni di servizio nella pubblica amministrazione anche nella qualifica immediatamente inferiore. Gli esami consistono in una prova scritta (diritto costituzionale e amministrativo), una pratica (legislazione sugli enti locali) e una orale (su 14 materie). Domande entro il 19 marzo.

Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha indetto una selezione pubblica, per titoli ed esami, a un operatore tecnico coordinatore — autista, con la riserva per gli interni. Requisiti: età massima 40 anni, patente di guida D con c.a.p. «K», anzianità di 5 anni nello stesso settore. Non è indicato il titolo di studio richiesto. Nel curriculum si devono indicare le idoneità, i tirocini, le attività di partecipazione ai congressi, convegni, seminari anche come docente o relatore, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Il bando è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione n. 7 del 17 febbraio. Domande entro il 19 marzo.

L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ai seguenti posti: 1) un capo servizi sanitari ausiliari; 2) 5 coordinatori-ostetriche, 3) 11 vigilatrici d'infanzia, 4) 2 tecnici di laboratorio di anatomia patologia per la sala anatomica. Domande entro il 19 marzo.

L'Usl n. 4 Gemonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un coordinatore-terapista della riabilitazione. Domande entro il 22 marzo.

Una mostra di gatti

TRIESTE — Trudy, la baby ocelot di Esther Moessner, una triestina stabilitasi da anni a Rimini, sarà la mascotte della prima esposizione internazionale felina che, patrocinata dall'amministrazione provinciale, verrà ambientata il 20 e il 21 marzo prossimi nel quartiere fieristico di via della Barca, a Gorizia.

Originaria dell'Amazzonia, Trudy appartiene a una razza protetta ormai in via di estinzione. E' una bestiola domestica e accattivante, e convive d'amore e d'accordo con i gatti Devon rex di Esther. Nel suo genere è anche mondana e gradisce le sfilate in passerella tra le braccia della sua padrona.

Alla mostra, organizzata dalla sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana, saranno presenti esemplari di tutte le razze e di tutte le contrade: dai dolci gatti di Burma agli eleganti abissini, dai certosini (sono chiamati così perché i primi esemplari sarebbero nati nella secolare certosa di Firenze) ai Cornish rex e a tutta la gamma dei persiani. Per non parlare dei gatti di casa, i mici senza quarti di nobiltà che per molte persone sono insostituibili compagni divita.

Molti stand saranno dedicati al pianeta Gatto come quello del pittore triestino Dino Usberghi, che presenterà una serie di quadri di questo filosofo a quattro zampe. Domenica sarà un giorno full-time: al mattino sfileranno i rappresentanti di tutte le varietà che saranno descritti da un esperto, seguiranno le premiazioni e l'assegnazione di una medaglia d'oro al migliore dei gatti di casa.

Ma non è tutto: il pubblico proclamerà, quindi, mister Micio e miss Micia «Gorizia '93». Alla parata dei campioni parteciperanno, oltreché allevatori nazionali, anche austriaci, germanici, croati, sloveni, svizzeri, francesi e di altri Paesi. Il mondo Gatto, insomma, sarà al gran completo. Arduo sarà il compito della giuria internazionale per scegliere il più bello tra tanti bellissimi.

UN «PENTITO» SLOVENO SVELA DAL CORONEO I PARTICOLARI DEL TRAFFICO CON LA PUGLIA

Il tritolo era per un giudice

CHI È L'UOMO CHE COLLABORA CON IL GIUDICE GULOTTA

Zdravko Mlakar, il trafficante

Ha 34 anni: nell'ottobre scorso era stato arrestato dai carabinieri al valico di Basovizza. Da allora ha deciso di vuotare il sacco: è stato testimone in un processo a porte chiuse per traffico d'armi. I collegamenti con gli ustascia croati e il misterioso omicidio di Kramberger.

Zdravko Mlakar, 34 anni, carcerato e 'pentito'. Attorno al suo nome ruotano due vicende apparentemente disgiunte. La prima ha per scenario la Puglia e la si legge nell'articolo qui accanto. La seconda si svolge nella Repubblica di Slovenia. «Due storie, due scenari» direbbe la gente. Invece la vicenda è unica e coinvolge anche l'altipiano che sta alle spalle di Trieste. Zdravko Mlakar ha testimonianto di recente in un controverso processo per traffico d'armi celebrato a porte chiuse davanti il nostro Tribunale. Sul bando degli accusati erano seduti tre ragazzi dell'altipiano. Adriano Petelin e William Ursich sono stati condannati a 3 anni e due mesi di carcere, Franco Husu è stato invece assolto.

Prima di deporre Malkar ha dovuto attendere nel corridoio: attorno a lui vi era un nutrito gruppo di carabinieri in divisa e un paio di uomini in borghese. Sul foglio di via che accompagna ogni detenuto e che indica oltre al nome le cause della carcerazione c'era scritto: «Zdravko Mlakar, stupefacenti». Una sorta di copertura per un uomo che sa molto dei traffici d'armi che si svolgono all'ombra dei servizi segreti e che ha deciso di collaborare con le nostre autorità. Di necessità ha fatto virtù, specie dopo l'arresto effettuato dai carabinieri in ottobre al valico di Basovizza.

Mlakar non ha deposto solo davanti al Tribunale. In precedenza aveva parlato col sostituto procuratore Filippo Gulotta, il magistrato triestino che si occupa delle più importanti inchieste sui traffici d'armi. Mlakar ha raccontato qualcosa di importante che congiunto alle ammissioni di Adriano Petelin e William Ursich ha portato gli investigatori del capitano Stefano D'Ambrosio al di là del confine alla ricerca di chi fornisce le armi che entrano in Italia attraverso il Carso triestino e poi finiscono alla malavita. Pugliese e non.

I carabinieri e i magistrati si sono trovati però di fronte a un muro di gomma. Volevano interrogare un certo Miovic ma le autorità slovene hanno fatto quadrato assieme ai 'servizi' di sicurezza. Nulla da fare. L'uomo era protetto.

Miovic o un suo emissario sono stati visti anche in un locale del carso in compagnia di Petelin e Husu. I nomi non vengono fatti ma in un rapporto dei carabinieri di Aurisina esibito nel processo si legge dell'incontro. Poche ore più tardi Petelin e Husu venivano bloccati dai militari dell'Arma nei pressi della pista dello Sci club '70 di Aurisina. Sul loro furgone erano stati caricati Kalashinikov e altre armi. I due le avevano recuperate in un bunker nella zona di Malchina.

Questo 'Miovic', militante di estrema destra sarebbe collegato sia agli Ustascia croati, sia ai servizi del suo paese. Da qui la copertura. Secondo il settimanale «Mladina» che smentisce le tesi ufficiali del Ministero degli Interni di Lubiana, proprio in questa oscura area sarebbe stato progettato l'attentato contro Ivan Kramberger, il candidato indipendente alla presidenza della Repubblica slovena assassinato a Jurovski Dol nel giugno del 1992.

Kramberger è stato colpito da una fucilata sparata da 60 metri di distanza. Due ore più tardi il presunto attentatore era stato arrestato. «Mi dava fastidio il rumore del comizio» aveva detto lo sparatore. Una mite condanna aveva chiuso presto il processo ma non è mai riuscita a zittire i settori dell'opposizione che hanno parlato di un secondo caso Oswald. Oswald, per chi non lo ricordasse, è stato per anni l'assassino ufficiale del presidente Kennedy. Poi numerose inchieste paralelle hanno accreditato altre versioni, con più sparatori e più mandanti. Lo stesso sta ora accadendo in Slovenia per Kramberger. «Sapeva molto dei traffici d'armi e dei servizi. Per questo l'hanno ucciso» continua a dire l'opposizione. E' un indizio in più che le vie percorse dai traffici d'armi sono sempre le stesse. Servizi segreti, estrema destra, malavita organizzata.

Ivan Kramberger durante un comizio a Capodistria: il candidato alle presidenziali slovene venne ucciso l'anno scorso. Al Coroneo è rinchiuso un «pentito» sloveno che potrebbe sapere molte cose sull'inquietante episodio (foto Primozic)

C'è un giallo internazionale dietro ai trenta chili di tritolo destinati mettere a mettere a segno un attentato a un magistrato pugliese. Ieri da Bari sono trapelati i nomi della vittima predestinata e del pentito che ha consentito di sgominare un'organizzazione criminale che operava tra l'Istria e la Puglia.

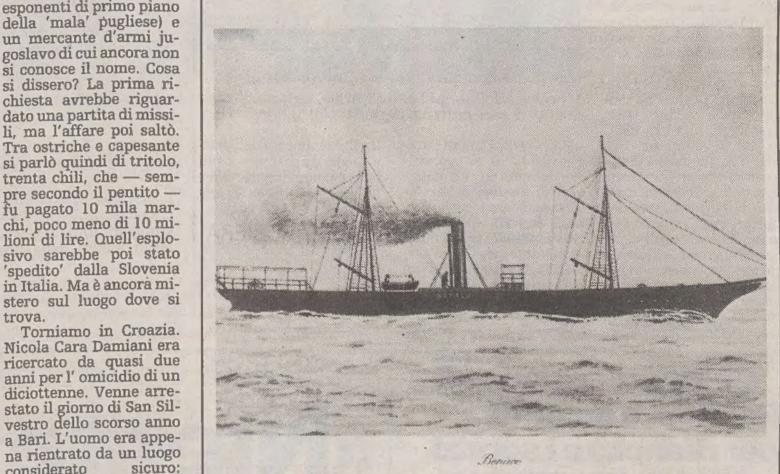
Il tritolo sarebbe stato destinato a confezionare un'autobomba da parcheggiare nei pressi della caserma della polizia stradale di Brindisi dove, da anni, vive «blindato» Michele Emiliano, sostituto procuratore della Repubblica di quella città, attualmente pubblico ministero nel maxiprocesso alla Sacra corona unita, la mafia pugliese. La conferma viene da un pentito, Zdravko Mlakar, 34 anni, sloveno, attualmente detenuto al Coroneo. Era stato arrestato a metà ottobre dello scorso anno al valico di Basovizza durante un controllo della Finanza. Portava in macchina un vero e proprio arsenale dell'esercito dell'ex Repubblica federativa jugoslava: due fucili mitragliatori, una mitraglietta Skorpion con silenziatore, sette bombe a mano, nove mine antiuomo, oltre quattrodici chili di tritolo, 169 proiettili e 149 detonatori di cui sei per trappole esplovive. Gli ordigni erano nascosti dentro l'auto, in parte nell'intercapedine tra vano motore e cruscotto e in parte tra lo schienale del sedile posteriore e il vano bagagli.

Ma mentre finanzieri e carabinieri gli «rovesciavano» la vettura, lo sloveno manteneva un incredibile sangue freddo. Perchè tanta sicurezza? Forse Zdravko Mlakar aveva già in programma di giocare qualche carta clamorosa collaborando con la giustizia italiana. Infatti appena qualche settimana dopo l'uomo avrebbe raccontato a Filippo Gullotta, sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, alcuni scottanti particolari relativi a un incontro avvenuto circa un mese prima dell'arresto in un ristorante di Umago. Un vero e proprio 'vertice' nel corso del quale sarebbe stato deciso di mettere a segno un clamoroso attentato. E chi sedeva a quel tavolo? C'erano tre baresi (i fratelli Nicola e Corrado Cara Damiani, rispettivamente di 46 e 44 anni e Nicola Lorusso, 36 anni, esponenti di primo piano della 'mala' pugliese) e un mercante d'armi jugoslavo di cui ancora non si conosce il nome. Cosa si dissero? La prima richiesta avrebbe riguardato una partita di missili, ma l'affare poi saltò. Tra ostriche e capesante si parlò quindi di tritolo, trenta chili, che — sempre secondo il pentito — fu pagato 10 mila marchi, poco meno di 10 milioni di lire. Quell'esplosivo sarebbe poi stato 'spedito' dalla Slovenia in Italia. Ma è ancora mistero sul luogo dove si trova.

Torniamo in Croazia. Nicola Cara Damiani era ricercato da quasi due anni per l' omicidio di un diciottenne. Venne arrestato il giorno di San Silvestro dello scorso anno a Bari. L'uomo era appena rientrato da un luogo considerato sicuro: Umago. Infatti nell'autunno, e cioè pochi mesi prima, il fratello Corrado e Nicola Lorusso lo avevano raggiunto proprio a Umago dove appunto ebbe luogo il vertice.

Interrogati dal gip di Bari Vito Rubino per rogatoria i tre avrebbero negato ogni coinvolgimento nella vicenda. Ma gli investigatori avrebbero in mano prove schiaccianti: anche alcune foto. I fratelli Cara Damiani e Lorusso però non sarebbero stati gli autori materiali dell'attentato. Sarebbero stati solo i mediatori dell'affare. Ma per conto di chi? L'ipotesi più credibile è che l'esplosivo fosse destinato alla criminalità organizzata, forse a quella salentina, proprio alla Sacra corona unita, un' organizzazione non nuova alla realizzazione di attentati in grande stile.

«LE NOSTRE NAVI»

Il porto vecchio, babele di lingue

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la settima delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

Il porto era spesso affollato di velieri che attendevano di poter ormeggiare, le alberature si confondevano con le facciate delle case; bandiere di ogni colore su navi dai nomi più svariati animavano la rada e il Canale.

I facchini, numerosissimi, trasportavano l'olio alla Riva Carriotti, l'uva sul Canal Grande, il legname alla Riva Grumula, i vini dell'Istria sul Mandracchio. I magazzini per le merci erano disseminati ovunque; il profumo della cannella e della noce moscata si mescolava alla puzza di baccalà e all'aroma del caffè. In «sacchetta» i calafati, bollivano la pece tra nuvole di fumo nero. Velai, fabbri, intagliatori, tornitori, fabbricanti di pitture e cordami lavoravano a pieno ritmo.

Alla Borsa mercanti di tutte le nazioni si dedicavano ad affari d'ogni genere.

Il mare nella sua magnificenza, gli innumerevoli alberi delle navi, il brulichio di gente di tutti i costumi e di tutte le lingue, ogni cosa è eloquente e nuova...

I piroscafi a vapore che solcano il mare danno ispirazione anche a versi, come questi attribuiti al Dall'Ongaro:

La forza del fumo / de l'acqua del mar, / scaldada dal fogo / che xe in tel'ordegno / de fero, de legno, che gnanca no par, / che issa che sbassa che urta che move, / che tira che mena che fa caminar / un bel bastimento, / che inveze de vele, che inveze de remi / col mezo de rode che sbate che schissa / che strucca che strazza che masena el mar, / che spiuma che sbrufa che schianta che sguaza / che salta lontan, che corre che svola / su l'onde del mar».

Domani in omaggio con il «Piccolo» la stampa dell'«Arciduchessa Carlotta».

(a cura di Walter Fontanot e Fabiana Romanutti)

LE REAZIONI AI DECRETI SULLA DEPENALIZZAZIONE DEL FINANZIAMENTO ILLECITO AI PARTITI

Il giudice protesta, il politico ringrazia

BEN TRE IN SERATA

Interventi a ripetizione per incendi sul Carso

I vigili del fuoco e le squadre di volontari del Radio club di Trieste sono state impegnate per alcune ore, ieri pomeriggio, per domare una serie di incendi di sottobosco e piante cedue scoppiati quasi contemporaneamente nelle zone di Aurisina, San Giuseppe e Altura. La molteplicità dei fronti ha creato non pochi problemi ai gruppi di intervento e la complessità si è rivelata ancor maggiore causa l'estensione delle aree invase dalle fiamme.

Il primo allarme è stato dato verso le 18, subito seguito da numerose chiamate al centralino dei vigili del fuoco. Immediatamente allertate anche le squadre volontarie di pronto intervento che in questi casi supportano l'opera dei pompieri. Attorno le 18.30 le altre due uscite. L'opera di spegnimento si è protratta fino alle 21.

«La mia paura è l'impatto che questi decreti possono avere sulla coscienza della gente: cinquant'anni di democrazia hanno dimostrato che le sanzioni penali sono le uniche a funzionare da deterrente efficace contro i reati; il rischio è che con il tempo un reato di finanziamento illecito a un partito possa diventare solo una 'sciagurata dimenticanza'». Antonio De Nicolo, il sostituto procuratore della Repubblica impegnato, come i suoi colleghi, in un «surplus» di lavoro dopo che il ciclone di Tangentopoli ha investito anche Trieste, esprime tutte le sue perplessità nel giorno dei decreti di depenalizzazione per i reati di finanziamento illecito ai partiti voluto da Amato e Conso.

Fermo restando che sono ancora poco noti i contenuti precisi del decreto legge, e che in materia giudiziaria è sempre il caso di muoversi con cautela, l'impressione di primo impatto a livello generale è comunque di segno negativo. Tranne che per alcuni esponenti politici, come il deputato Sergio Coloni, che al richiamo alla cautela aggiunge un giudizio sostanzialmente positivo sui decreti: «E' un tentativo — dice — di mettere ordine; c'è molta confusione in giro, e comunque ritengo che penalizzare la mancata denuncia di una donazione mi pare molto discutibile». Voterà sì o no al decreto l'onorevole Coloni? «Farò quello che deciderà il mio gruppo», risponde il deputato. Diverso l'atteggiamento, tanto per restare in terra di politica, della Cisnal, che in un comunicato protesta indignata contro la «cosiddetta depenalizzazione dei reati relativi ai ladroni di partito», voluta da un governo che «si regge con i voti determinanti di decine di politici già inquisiti per tengenti e reati connessi».

De Nicolo (foto a sinistra):

«Mi spaventa l'impatto sulla coscienza sociale».

Coloni: «Si mette ordine»

In ogni caso nella nostra città non sembra siano in corso inchieste sul finanziamento illecito ai partiti «puro e semplice». Indagini su episodi di concussione e corruzione sì, ma vista la mancanza di grandi industrie e la lontanza dai grandi centri di potere dei partiti, reati di questo genere sembrano assenti. «Ce n'è forse uno — azzarda Antonio De Nicolo —, ma la questione è piuttosto sfumata». Proprio nelle procure i decreti Conso-Amato rischiano di creare caos e malumori. «E' indubbio — continua De Nicolo — che questi decreti creeranno confusione e problemi nelle procure, anzi di fatto bloccheranno molte indagini, e molti fascicoli resteranno fermi».

Tantopiù che tra 60 giorni il decreto potrebbe non essere convertito in legge dal Parlamento, e quindi decadere: «In questi 60 giorni — spiega De Nicolo — chiunque effettuerà versamenti illeciti a un partito eviterà le sanzioni penali, senza contare i fascicoli che rischiano di andare su e giù tra procure e prefetture». Ci saranno difficoltà anche sul piano procedurale: «Bisognerà operare degli stralci — dice ancora il magistrato —, perché quasi mai il reato di finanziamento illecito è disgiunto da quello di corruzione e concussione». «Ma — conclude De Nicolo — ripeto che la cosa più mi preoccupa è l'impatto sulla coscienza sociale che può avere la depenalizzazione di questo tipo di reati».

Pi. Spi.

CENTRO

Ancora vandali

E dopo il raid in via Besenghi ecco i tagliagomme che puntano in via Di Calvola. Fortunatamente i risultati sono stati modesti. Solo un automobilista aveva fino a ieri sporto denuncia in polizia. E' quindi probabile che i tagliagomme abbiano dovuto abbandonare l'impresa solo all'inizio. Non è escluso che siano stati 'disturbati' da qualcuno di passaggio.

SUCCESSO IN CITTA' DELLA FESTA DEL LIBRO

Se c'è lo sconto, la lettura diventa più interessante

Diavolo di un Berlusconi! Della giornata del libro si parlava da tempo, molti buoni propositi, qualche progetto, ma nessuna data certa, nessun appuntamento in libreria, tutto ancora sul vago; e quando si pensava che l'iniziativa di dedicare una vendita promozionale al libro, con tanto di battage pubblicitario e sconti alla cassa nell'ordine del 25 per cento, dovesse rimanere lettera morta, il «Cummenda» ha preso in contropiede: via agli spot sulle sue reti televisive, accordi con una decina di case editrici, invito rivolto a tutte le librerie a tenere aperto nella giornata di domenica, ieri. E i triestini hanno risposto alla grande: affari d'oro, insomma, per chi ha creduto nella validità della campagna, dita rosicchiate fino al gomito per i librai (e non erano pochi ieri in città) che invece hanno tenuto le serrande abbassate. Protagonisti assoluti, i lettori, che hanno affollato fin dalle prime ore della mattinata tutte le libererie aperte. Serva per tutti l'esempio di «Borsatti» in via Dante: al momento dell'apertura, davanti alla porta si era già formata una piccola folla di affamati lettori; alle 11.30, si contavano, all'interno, un centinaio di persone; molti sfogliavano, altri cercavano sugli scaffali e sui banchi d'esposizione; più di qualcuno attendeva il suo turno alla cassa con più di un libro in mano. «Un successo come non mi era capitato di vedere neppure nei giorni di Natale, periodo tradizionalmente dedicato all'acquisto di libri — conferma Claudio Zetti, della libreria Borsatti — in un giorno normale arriviamo circa a 150 libri venduti; oggi (ieri per chi legge, ndr.) dovremmo assestarci intorno al migliaio!». Ressa anche da «Mondadori», in via Gallina: «I triestini si confermano buoni lettori — rileva il titolare, Sergio Micoli — e in molti casi indirizzano le loro preferenze anche sui classici; l'iniziativa? Un successo strepitoso», Folla anche da «Minerva», in via San Nicolò: «Abbiamo registrato fin dalle prime ore un'affluenza molto più elevata degli altri giorni — conferma la responsabile, Irene Alessi — ma non abbiamo venduto esclusivamente i libri delle case editrici che hanno aderito alla giornata del libro». Questo testimonia del fatto che il richiamo non è stato soltanto quello del risparmio: ieri, qualcuno suggeriva di allargare l'apertura domenicale delle librerie anche ad altri periodi dell'anno senza abbinarvi necessariamente campagne di sconto, perché durante la settimana la ricerca di un buon libro richiede tempo, calma. Il rito, insomma, va celebrato senza l'assillo della quotidianità. Senza soldi da dare di resto è rimasto ieri in tarda mattinata Piero Porro, titolare della «Nuova Universitas» in Viale: «Il successo è stato superiore a tutte le più rosee aspettative, abbiamo quasi triplicato le vendite, specialmente tra venerdì, sabato e soprattutto domenica». Variegata la scelta degli acquisti; chi ha approfittato per completare costose collane, chi ha fatto rifornimento di gialli per l'estate, chi si è tolto lo sfizio di una preziosa guida finemente rilegata: la parola d'ordine era «leggere».

Giovanni Longhi

Librerie affollate più che a Natale, ieri, per l'iniziativa promozionale di una decina di case editrici. (Foto Sterle)

Fiaccola per i disabili

Sono arrivate ieri pomeriggio al bacino San Giusto le due imbarcazioni della Guardia di Finanza e dei Carabinieri che accompagnano a Schladming e Salisburgo la fiaccola olimpica dei Giochi speciali riservati ai portatori di handicap in programma dal 20 al 27 marzo. Una speciale staffetta dell'Ipa (International Police Association) con 48 tedofori di 19 Paesi percorrerà gli ultimi duemila chilometri attraverso Italia, Germania e Austria. Autorità e rappresentanti delle varie polizie si sono incontrati ieri in piazza Unità per sottolineare l'evento e per consegnare al sindaco una riproduzione della fiaccola olimpica. Sulle rive c'erano il fondatore dell'Ipa Arthur Troop, il presidente internazionale Roy Stranger e rappresentanti di varie nazioni. (Italfoto)

IN BREVE

Riunioni e incontri per rilanciare i servizi sociali della città

«Trieste & Istria» è il tema del dibattito in programma alle 17 alla sala azzurra del Savoia promosso dal Comitato dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e dall'Unione degli Istriani. L'iniziativa, alla quale parteciperanno politici e amministratori locali, mira ad evidenziare quel rapporto — si legge in una nota — che lega Trieste e la vicina Istria negli aspetti culturali, turistici, storici, folcloristici ed economici. Interverranno il vicepresidente dell'Anvgd Renzo Codarin, il presidente dell'Unione Denis Zigante, il responsabile della Federazione delle Associazioni degli esuli Paolo Sardos Albertini, il presidente della Crt Piergiorgio Luccarini, il sindaco Giulio Staffieri.

Interrogazione di Treu (Pds) sul progetto per Polis

Il capogruppo del Pds Roberto Treu ha presentato al sindaco Staffieri una interrogazione per sapere a quale punto si trova l'iter di approvazione del progetto Polis. «Desta perplessità — nota Treu — il silenzio su questo progetto, essendo noto che il sindaco si era espresso in passato in modo contrario alla realizzazione del progetto di intervento». Treu sollecita l'approvazione tenendo conto che verrebbero «messi in moto» circa 300 miliardi di investimento privato che garantirebbero una forte ripresa dei settori economici in crisi, quali quello edile.

Il sindacato dei pensionati incontra il sindaco

La giornata della donna è l'occasione per i pensionati di Cgil, Cisl e Uil per affermare il diritto alla salute, ai servizi sociali, alla dignità della persone e per esprimere solidarietà tra generazioni e tra i popoli. In un incontro col sindaco, oggi alle 11.30, solleciteranno anche l'avvio dei servizi di assistenza domiciliare e delle residenze sanitarie assistenziali per la riabilitazione e la cura dei non autosufficienti.

L'«album» di Rinnovamento presentato alla città

Alle 16, al circolo della stampa, l'associazione politica Rinnovamento presenterà il proprio manifesto politico e un «album» sull'attività svolta, in particolare lettere ed esposti presentati alle massime autorità dello Stato, a esponenti della politica, alle organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori.

Sul caso dell'inceneritore Ghersina (verdi) vuole chiarezza

Una interrogazione, ancora, sull'inceneritore per sapere se corrisponde al vero la notizia circa la possibilità che parte degli elaborati del progetto guida a livello esecutivo siano stati riprodotti a partire da studi effettuati da altri professionisiti, in sede universitaria o addirittura per conto dell'amministrazione comunale dell'epoca.

Manifestazione senza etichette per salvare il Teatro Verdi

Fausto Monfalcon, presidente di Rifondazione comunista, ha lanciato la proposta per realizzare una manifestazione «senza etichette di partito» in difesa del Teatro Verdi in óccasione della visita del ministro Boniver perannunciata per domani. La proposta, che ha già l'appoggio di Staffieri, potrebbe essere perfezionata nel corso del consiglio comunale di stasera.

SAMO PAHOR CHIEDE DI ESSERE GIUDICATO IN UN'ALTRA CITTA'

«Niente processo a Trieste»

Samo Pahor, ieri, non ha potuto tenere il tradizionale comizio d'inizio mese in piazza Unità ma ha dovuto migrare alla Stazione Marittima. Per questo spostamento ha deciso di ricorrere alla giustizia. (Foto Sterle)

Il professor Samo Pahor dice «no» a chi lo vuole processare a Trieste. In città, a suo parere, il dibattimento sarebbe turbato e le persone che vi partecipano non avrebbero garantita la necessaria libertà, sicurezza e incolumità. L'esponente dell'Unione slovana per tener fede a questo suo proponimento presenterà oggi alla cancelleria della Corte d'appello la rischiesta di spostare lontano da Trieste il processo che dovrebbe iniziare giovedì e che lo vede sul banco degli imputati per i fatti accaduti nel salone delle Poste centrali nel lontano '88.

Pahor aveva presentato allo sportello dei bollettini compilati in lingua slovena. L'impiegato li aveva respinti. Ne era nata una discussione ed era intervenuto un poliziotto. Secondo l'accusa l'esponente della minoranza avrebbe reagito all'ordine di allontanarsi. Da qui l'accusa di resistenza e lesioni.

La richiesta di trasferire il dibattiment da Trieste, annunciata ieri dal professor Pahor a margine di un comizio dell'associazione 'Edinost', non bloccherà il processo che inizia giovedì. Impedirà comunque ai giudici di pronunciare una qualsiasi sentenza fino a quando la Corte di Cassazione non avrà preso una decisione sull'istanza di remissione ad altra sede'. Di certo passeranno alcuni mesi.

Analoga richiesta il professor Pahor avanzerà nei prossimi giorni per un altro processo che lo vede imputato e che dovrebbe riprendere il 16 marzo davanti al Tribunale. Il consigliere comunale è accusato di aver colpito un agente di polizia che, secondo la Procura, cercava di farlo uscire da un seggio elettorale.

Anche questo processo non potrà andare a sentenza fino al momento in cui la Cassazione non si sarà pronunciata sulla richiesta di trasferimento. Com'è noto una terza richiesta di 'remissione' è stata presentata nello scorso novembre per un altro processo. In questo procedimento Samo Pahor è accusato di aver colpito il vice questore Umberto d'Acierno. Una prima udienza in Corte di Cassazione non ha avuto esito perchè i supremi giudici hanno deciso di approfondire l'argomento chiedendo informazioni alla Procura generale di Trieste. Paradossalmente il Codice consente che le richieste di trasferire il dibattimento possano essere ripetute all'infinito, in qualsiasi grado e stato del processo. Unica condizione che ogni istanza sia fondata su nuovi elementi. Dal momento che la realtà politica e sociale cambia di continuo, per chi vuole perseguire questa linea non c'è che l'imbarazzo della scelta. A Novembre il professor Samo Pahor poteva liberamente parlare in piazza dell'Unità ogni prima domenica del mese e reclamare per la comunità slovena ciò che garantisce la carta costituzionale. Oggi, dopo il pronunciamento del Comune, non più. Deve 'emigrare' da un'altra parte.

Ieri Pahor ha parlato davanti alla stazione marittima. Al termine del comizio ha annunciato che denuncerà nuovamente il questore. «Non puo' vietarci di manifestare in piazza dell'Unità. La delibera del Comune parla di occupazione di suolo pubblico. Noi non lo occupiamo. Non abbiamo nè bancarelle, nè panchette».

MIRAMARE

Vertice di fisici

Sarà Ugo Amaldi del Cern di Ginevra (figlio del famoso Edoardo, uno dei «ragazzi di via Panisperna», scomparso qualche anno fa) ad aprire stamane al Centro di fisica teorica i lavori del megaconvegno sui «Momenti culminanti della fisica delle particelle e dello stato solido». La relazione di Amaldi è intitolata «Panoramica di uno sperimentale sulla nascita e i trionfi del Modello Standard».

Il convegno è stato organizzato quale ideale omaggio al premio Nobel Abdus Salam (nella foto), che mercoledì riceverà la laurea honoris causa dall'Università di San Pietroburgo.

Oggi pomeriggio l'atteso intervento di Klaus von Klitzing del Max-Planck-Institut di Stoccarda sul «Trasporto elettronico nei semiconduttori». E' il primo dei tre premi Nobel che interverranno al convegno, al quale sono attesi circa 120 scienziati dei cinque continenti.

OGGI LA FESTA DELLA DONNA, IERI I PRIMI INCONTRI E DIBATTITI

Riflessioni al femminile

Stiamo attraversando un momento difficilissimo. E di questa situazione davvero poco allegra, troppo spesso è la donna a farne le spese. La recessione economica incalza. Nella sola Trieste i disoccupati sono più di 10 mila, ed è facile immaginare che per la maggior parte si tratti di donne. Ma il problema occupazionale non è che la punta dell'iceberg. Di questo, ed altro, si è parlato, ieri mattina nella centralissima galleria Tergesteo, nel corso dei festeggiamenti, anticipati di un giorno per approfittare della domenica, per la ricorrenza dell'8 marzo, e organizzati da «Il Caffè della donna» dell'Udi. «Sul tappeto ci sono ancora altri problemi, come il diritto alla maternità consapevole e all'aborto... », ha detto Ester Pacor, «per non parlare poi, dei drammi delle donne dell'ex Jugoslavia, vittime di violenze sessuali. Violenze che perseguono un folle progetto di pulizia etnica».

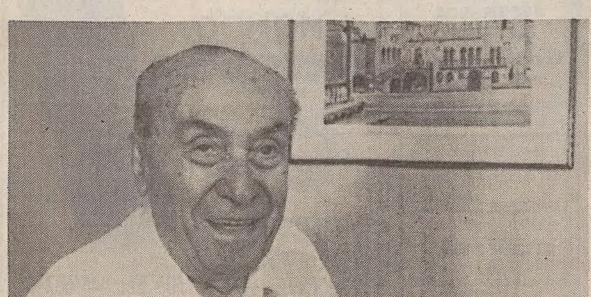
Ma l'incontro, a cui hanno partecipato in moltissime, è stato occasione anche per argomenti meno gravi: si sono offerte mimose, venduti libri, tutte novità editoriali dedicate al pianeta femminile. Ed ancora, si sono raccolte firme contro la violenza sessuale in Bosnia. La petizione, intrapresa dall'Udi assieme al «Comitato contro la violenza sessuale in Bosnia» (partita un mese fa, si chiiuderà sabato 13) ha ricevuto già duemila adesioni. Ma non è finita, pure l'intrattenimento ha avuto la sua parte! Infatti, lungamente applauditi, tre coppie di ballerini del Teatro fantastico di Buenos Aires (in collaborazione con le scuole di ballo «Arianna») che si sono cimentati, con mosse e virtuosismi impeccabili, nel «tango argentino».

«Nel tango argentino — ha spiegato la coreografa sudamericana Silvia Vladimivski — c'è la poetica dell'incontro tra i due sessi... »,

Il «Caffè delle donne» è sorto quattro anni fa, per offrire alle triestine la possibilità di conoscersi e confrontarsi in ogni campo. Da quello «sociale» a quello del tempo libero, proponendo, ad esempio, anteprime cinematografiche, gruppi musicali e nuovi libri.

da. cam.

L'esibizione di tango argentino, nell'ambito delle manifestazioni per la festa della donna. (Italfoto)

Addio Zecchin, primo console italiano a Capodistria

Guido Zecchin, primo console italiano a Capodistria. (Italfoto)

«La destinazione a Capodistria venne inaspettata. Ero in visita di commiato al Ministero e deciso a presentare le dimissioni. Mi venne offerto Rjeka. Cioè Fiume, ormai sotto la sovranità jugoslava. Avrei dovuto istituirvi un consolato. Prima, però, ero destinato a Capodistria. Vi sarei andato come Rappresentante del Governo italiano.(...) Dopo averci riflettuto per un paio di giorni, accettai».

Così scrisse nelle sue memorie Guido Zecchin, scomparso nei giorni scorsi. Zecchin è morto all'età di 90 anni, e passerà alla storia per aver ricoperto il difficile incarico di primo console italiano a Capodistria.

Guido Zecchin, infatti, fu console negli otto anni che intercorsero dal 1956 al 1964, in un periodo di grande tensione fra Italia e Jugolsavia. In quegli anni ebbe il non facile compito di controllare l'esodo di massa e salvaguradare la minoranza italiana che aveva deciso di rimanere in Istria. «Gli istriani in massa — scrisse Zecchin — avevano abbandonato l'Istria, e i rimasti erano ormai nelle grinfie jugoslave. Per loro stessa scelta. Quale altra linea politica poteva adottare l'Italia se non quella di fare punto e capo?». Un compito delicato, dunque, anche per un diplomatico consumato come Zecchin che poteva vantare un'esperzianza trentennale.

Nato a Piove di Sacco, in provincia di Padova, nel 1903, Zecchin arrivò a Trieste all'età di due anni con la sua famiglia, e vi trascorse l'infanzia fino all'età del ginnasio. Si laureò in Giurisprudenza a Torino, e poi si trasferì a Padova, per frequentare il corso di laurea in Scienze politiche.

Iniziò la carriera diplomatica nel 1928, e da allora la sua vita fu un continuo viaggiare seguendo le tappe dei vari mandati. Dopo i primi due anni passati a Palazzo Chigi, Zecchin venne destinato a Ottawa, in Canada, come viceconsole, e successivamente nella Guascogna, in Francia. Fu poi in Brasile, quindi a Sussak e poi a Praga, proprio nel periodo in cui c'era il protettorato del Reich. Ricoprì successivamente la carica di console a Damasco, in Siria, e poi a Bilbao, in Spagna e da lì in Corsica. Nel 1956 venne mandato nella Zona B come rappresentante del governo italiano. Due anni, dopo, nel 1958, fondò il Consolato generale a Capodistria, che resse fino al 1964, anno in cui pose fine alla sua lunga carriera diplomatica.

Protagonista degli anni bui dell'esodo, lui stesso si considerava «forse l'unica persona in grado di spiegare i fatti di quegli anni e l'atteggiamento della comunità italiana». Per questo proprio in occasione dello scoppio della guerra in Slovenia e Croazia, scrisse un memoriale sulla sua esperienza di primo console italiano a Capodistria. Zecchin fu anche presidente del cantiere «Navalgiuliano» e del «Lions Club» di Trieste.

LA 'GRANA'

Minimum tax: la colpa di aver creduto a Goria

Care Segnalazioni,
la minimun tax sta creando disoccupazione a macchia d'olio. Piccoli artigiani o commercianti, vanto di un'Italia operosa e onesta, se ne stanno andando allo sfascio. Gente che paga il giusto e viene tartassata e soffocata. Chi ruba va perseguito, ma il reddito presunto non può esistere. Non si può prevedere sul lavoro l'incasso futuro, soprattutto in tempi di vacche magre. Bravo Goria ha fatto la frittata e da buon Ponzio Pilato si è eclissato. Ma possibile che l'Associazione artigiani e commercianti gli abbia creduto? Perché nessuno si ribella e tutti subiscono? Tutti i nostri governanti hanno rubato e noi paghiamo. E' possibile che tutti facciano finta di non capire che chi ci guadagna sono le grandi ditte? I problemi si allargano, perché ulteriori disoccupati ci saranno con aggravi che neppure chi pagherà la minimun tax, potrà coprire. Ministro Reviglio, Associazioni artigiani e commercianti non aspettate che altre chiusure e licenziamenti avvengano, le tragedie sono dietro l'angolo.

Paolo Miranti

Foto ricordo prima dell'imbarco

Elisabetta Zamarin (classe 1890) e Pietro Petronio (1888), i miei genitori, in occasione del loro fidanzamento a Pirano, nella settimana in cui mio padre si sarebbe imbarcato sulla motonave «Viribus Unitis». L'anno era forse il 1915. Vorrei ricordarli nella ricorrenza del cinquantesimo dalla loro morte.
Bruna Petronio

TRAFFICO / DIVIETI DI SOSTA

Pioggia di multe in zona Università

Qualcuno si lamenta per la scarsa efficienza dei Vigili urbani. Non sono d'accordo. Nella mattinata di ieri li ho visti quando sono arrivati all'improvviso, inaspettati, in via Fabio Severo, all'incrocio con via Cologna e si son messi al lavoro: seri, impeccabili nella loro divisa, silenziosi, rapidi, veramente sicuri del fatto loro: un'occhiata alla targa, poche veloci sigle sul blocchetto e via alla prossima macchina. Sono passati come una raffica di bora, dicono siano arrivati nelle vicinanze del capolinea del 17. Niente da dire; tutte macchine in divieto di sosta e prevedibili le multe. Dietro di loro solo dei foglietti sotto il tergicristallo del parabrezza e poi il commento di qualche interessato.

Ma mai nella zona era stata elevata una simile multa; nessuno capiva il perché di certi divieti di sosta e le macchine sul marciapiede non intralciavano certo lo scarso via vai dei pedoni cui servivano da riparo dagli spruzzi nei giorni di pioggia; quelle sul lato opposto, poi, dove non esiste marciapiede, erano con due ruote nella cunetta fonda quasi 20 cm.

Su «Il Piccolo» leggo che il fatto ha suscitato proteste e che tutto sarebbe avvenuto su richiesta degli abitanti della zona... Quali? quelle dei condomini, alquanto distanti dall'Università, che sempre hanno posteggiato le loro macchine su quel marciapiede, che sono stati multati e che ora dovranno trovare altro posteggio molto più distante, sempre in divieto di sosta, ma meno in vista? Quelli stessi che per decine di anni hanno chiesto un passaggio pedonale sempre negato per motivi di viabilità? Quelli che ancora attendono, dopo venti anni, che vengano riattate le caditoie stradali per non dover guadare la via con l'acqua alle caviglie? Evidentemente i motivi del... ciclone sono altri, e, se rinnovo l'ammirazione ai vigili per il lavoro svolto non posso far altro che augurare al giornale di essere meno credulone quando gli vengono ammanite cause e motivi di comodo.

Rino Depolo

Sanzioni e discriminazioni

In riferimento al vostro articolo comparso il giorno 26/2/'93 trovo doveroso precisare che delle multe a «tappeto» non sono stati «beneficiati» solo gli studenti ma anche i residenti nel rione.

Vorrei inoltre far presente che la discriminazione pecuniaria dovrebbe essere rivista dal momento che le automobili sul marciapiede (con la sanzione raddoppiata) lasciavano spazio ai passanti mentre l'intralcio alla viabilità era determinato, in certi punti, dal posteggio ai lati della strada o in curva.

Concludendo vorrei porre una domanda. Chi come me si reca al lavoro con i mezzi pubblici seguendo le indicazioni delle amministrazioni locali contro l'inquinamento e tornando a casa si ritrova il «premio» sul parabrezza, cosa deve fare? Spostarsi sempre in automobile per evitare le multe?

Cinzia Mauri

La ricerca del sindaco

Il sindaco Giulio Staffieri ha ricevuto nei giorni scorsi una simpaticissima e commovente lettera inviatagli da un'anziana signora di Trieste che ha inteso porre in evidenza il problema inerente al monumento dedicato a Sissi.

La signora afferma di avere 91 anni, d'essere nata a Trieste in via S. Giusto e di risultare particolarmente interessata alla statua dedicata all'imperatrice per diversi ricordi che la legano a quei tempi. Nella lettera spedita il 21 febbraio scorso tale signora fa riferimento anche ad altre situazioni inerenti bancarelle e giardini invitando il sindaco a operare ancora a lungo a favore di Trieste. Staffieri ha così chiesto all'Ufficio stampa del Comune di sensibilizzare i «mass media» locali al fine di rintracciare la signora che gli ha inviato tale lettera ma che ha scordato, purtroppo, di firmarsi e scrivere il proprio recapito. Il sindaco infatti sarebbe intenzionato ad incontrare tale concittadina per poter personalmente ringraziarla delle parole usate nei suoi confronti e assicurarle il massimo impegno dell'Amministrazione per la città nonché la ricerca di trovare finalmente un'idonea sistemazione al monumento dedicato all'imperatrice d'Austria. Staffieri spera pertanto che la signora possa entrare quanto prima in comunicazione con gli uffici della segreteria del sindaco.

Il Comune

Congegni antifurto

Così si può riassumere uno spiacevole equivoco accadutomi in una cartoleria di via Roma, dove ero entrata per fare acquisti. All'uscita, dopo aver regolarmente pagato alla cassa, ho sentito suonare l'allarme dell'apposito congegno che segnala agli addetti al negozio eventuali furti.

Gentilmente mi sono messa a disposizione del personale vuotando la borsetta del contenuto, onde poter dimostrare che non avevo rubato nulla. Tra le cose che possedevo c'era un'agendina ormai usata, acquistata molto tempo prima da mio padre nello stesso negozio e successivamente regalatami. Molto probabilmente quella volta, per un guasto al congegno, non era stata ben smagnetizzata. Dopo aver verificato che era quello l'oggetto che faceva scattare l'allarme, un anziano commesso scortesemente e maleducatamente, senza tante parole mi sequestrava l'agendina e delle mie proteste per la maniera con cui mi aveva tolto una cosa mia recante fra l'altro annotazioni personali, si allontanava lasciandomi attonita davanti al personale e gli altri clienti.

Nei giorni successivi dopo essermi recata varie volte al negozio per chiarire e riavere la mia agendina, finalmente la direzione me la restituiva dispiaciuta per quello che era successo, mentre dal commesso nessuna parola di scusa.

E' stata forte la meraviglia per l'accaduto, ma molto maggiore la rabbia per l'ingiusto gesto e i modi bruschi di cui sono stata vittima davanti a molta gente. Penso che i negozianti che fanno installare questi congegni antifurto dovrebbero essere a conoscenza che talvolta queste macchine possono guastarsi, quindi istruire il personale a comportarsi in maniera più educata verso i clienti coinvolti in questi spiacevoli equivoci.

Susanna Ielussig

POSTE / PROBLEMI PER NOMI CORRISPONDENTI IN ITALIANO E SLOVENO

'Ivan è come dir Giovanni'

In un momento come questo dove Trieste o meglio i suoi abitanti sono al centro di una serie di dibattiti tendenti ad appurare la sopravvivenza di una mitica ampiezza di vedute, di tolleranza, di civiltà ed europeismo, non posso esimermi dal rendere noto quanto talvolta possa essere difficile vivere il banale quotidiano in questa città, anche laddove non vi sia in alcun modo ricerca di esasperazioni.

Pochi giorni fa ho inviato una lettera raccomandata al sig. N. Giovanni, dai più conosciuto come Ivan e pertanto così intestata. Sfortuna volle che all'arrivo del postino egli non si trovasse in casa; l'addetto lasciò allora l'usuale avviso.

Il giorno dopo il sig. Ivan, non più giovanissimo e con qualche problema di salute, consegnando la propria carta d'identità alla moglie, la pregò di recarsi per lui alla posta. Detto documento — ahimè! — era intestato a Giovanni N. e non Ivan N. per cui la solerte impiegata si rifiutò categoricamente di consegnare il plico che venne restituito al mittente con la dicitura «Nome inesatto». A nulla era valso far presente che Ivan N. e Giovanni N. indicano la stessa persona.

Ora, è anche vero che un funzionario pubblico non è tenuto a conoscere la corrispondenza slovena dei nomi italiani, ma come si dice, a fronte di presunzioni gravi, precise e concordanti, quali il cognome (di per sé significativo dell'appartenenza alla comunità slovena) e l'esatta corrispondenza degli indirizzi di entrambi di documenti, mi sembra sarebbe stato più che logico consegnare la lettera.

Un tanto, anche per evitare un notevole disagio a due persone, come detto tutt'altro che giovanissime, e residenti in una zona decentrata, e una perdita di tempo alla sottoscritta.

Detto questo, tengo a sottolineare che, forse in dipendenza delle mie origini viennesi e del possesso della doppia cittadinanza (italo-austriaca), non «tifo» particolarmente per nessuna delle fazioni in campo; propendo, caso mai, per un'effettiva tolleranza, un vivere civile e per la soluzione e non l'artificiosa moltiplicazione dei problemi.

Desidererei, pertanto, riconoscermi in una Trieste i cui comportamenti fossero esempio di tali qualità nella realtà e non soltanto a parole. Noto invece che fra tanta reale faziosità, arroganza, immobilismo (il ben noto «no se pol») si rischia di disinnamorarsi sempre più della nostra comunità e temere infine — come affermato recentemente dal bravissimo Paolo Rumiz — che «i Balcani sono già qui».

Sarei grata anche del chiarimento che la Direzione provinciale delle Poste volesse fornire.

dott. Renata Grim Vida

La maschera di Pavarotti

«Vivo» il Carnevale da più di trent'anni ed è con sottile piacere che sento ad ogni edizione il crearsi di quella magica atmosfera che alimenta l'entusiasmo e la voglia di renderlo ancora più originale ed unico. E' grazie alla sua peculiarità che il Carnevale di Muggia si distingue dai vari carnevali della regione; peculiarità con la quale si autoalimenta e continua a regalare quelle emozioni che i muggesani (e non) ben conoscono. Peccato che spesso l'intera manifestazione venga in qualche modo svilita da talune scelte della giuria, scelte i cui criteri sfuggono alla logica di coloro i quali, probabilmente incompetenti, partecipano alla realizzazione ed alla riuscita della manifestazione stessa. Nel caso specifico vorrei che i signori che quest'anno hanno composto la giuria, mi spiegassero quali sono stati i criteri secondo i quali, nell'edizione del 40.o, hanno assegnato la Maschera d'oro al gruppo «Pavarotti» della compagnia Brivido: io francamente non sono riuscito ad individuare la «maschera», non ho capito quale era né dov'era, non ho capito dove stavano l'originalità, la fantasia, i colori che avrebbero dovuto, forse, caratterizzarla. Senza con ciò ovviamente nulla togliere al gruppo «Pavarotti» né, tanto meno, al signore che, per naturale rassomiglianza, lo impersonava. Grazie per l'attenzione.

Sergio Norbedo

Carnevale e orari

Una profonda rabbia mista a tristezza mi spinge a sollevare un problema, che reputo importante, per lo sviluppo di una manifestazione che quest'anno ha celebrato i suoi primi 40 anni.

Incriminato è il mancato rispetto degli orari delle tre mostre allestite in occasione del 40.o Carnevale muggesano: «Il manifesto del 40.o Carnevale muggesano», «Il Carnevale muggesano nella pittura» (entrambe presso il centro culturale «G. Millo» di piazza della Repubblica) e «I manifesti del Carnevale muggesano» (presso la sede muggesana dell'Azienda di promozione turistica di via Roma), i cui orari erano: feriali 10-13, 17-19; festivi 10-12.

E' inammissibile proprio nell'anno del 40.o anniversario, dinanzi ad uno sforzo superiore alle precedenti edizioni (sia da parte delle compagnie che del comitato organizzatore), che le suddette mostre nell'arco degli orari pubblicati e giustamente pubblicizzati risultino chiuse e quindi non visibili ai visitatori.

Il sottoscritto oltre ad essere un componente della Compagnia Ongia, ha pure partecipato al concorso per «Il manifesto del 40.o Carnevale muggesano», ed ha collaborato (come storico-collezionista del Carnevale muggesano) con la Fameia Muiesana all'allestimento della mostra «I manifesti del Carnevale muggesano»; con queste qualifiche ero ben lieto di «gratificarmi» visionando in tranquillità le esposizioni, pertanto martedì grasso (quindi in pieno periodo carnevalesco) alle ore 18.20 mi sono recato alle suddette sedi (ricordo che l'orario di chiusura era fissato alle ore 19), invece... con profondo stupore ho trovato entrambe le sale espositive chiuse, senza nessuna plausibile motivazione.

Ritengo penalizzante per la manifestazione e soprattutto offensivo per chi ha lavorato alla sua buona riuscita, che episodi di questo tipo abbiano a succedere. Se esiste un orario questo deve essere rispettato, soprattutto quando tanto si parla di sviluppo del carnevale muggesano e di incremento turistico. Mi chiedo quanti turisti siano disposti a ritornare a vedere una «mostra chiusa».

Per la manifestazione (anche se può sembrare un controsenso) che si basa sulla «serietà» delle 10 compagnie è triste vedere come questa serietà, fatta di mesi e mesi di lavoro disinteressato e gratuito, venga compromessa da 40 minuti di «non sensibilità» attribuibile agli enti (Comune di Muggia ed Azienda di promozione turistica) che dovrebbero essere i garanti nonché i principali pubblici promotori del maggiore carnevale regionale. Attendendo un'improbabile plausibile risposta porgo i più cordiali saluti.

Diego Crevatin
segretario
dell'Associazione culturale
muggesana Ongia

Amnesty precisa

In riferimento all'articolo del 5/12/1992 in cui si evidenziava l'adesione al «Comitato Paul Rougeau» del Gruppo Roma 105 di Amnesty International, precisiamo che i membri del suddetto gruppo hanno aderito individualmente e non come membri di Amnesty International.

Tale precisazione è necessaria in quanto Amnesty International non può aderire ufficialmente ad altre associazioni né tantomeno raccogliere fondi per condannati a morte.

Chiusura dei manicomi

Giorni fa ho letto l'amara denuncia fatta da un parente di un malato mentale. Veniva resa nota una sequenza di controindicazioni alla famosa legge Basaglia, che ha vuotato i manicomi aggravando i problemi dei ricoverati, spesso in balia della strada nonchè delle relative famiglie, in preda alla paura. Se può sollevarmi il fatto che il mio partito, piccolo com'è, non ha votato tale legge, ritengo tuttavia doveroso ogni sforzo per il ripristino di una struttura che non andava soppressa, ma migliorata.

Aldo Ariis
consigliere regionale
del Pli

Impeccabile in gita a Capodistria

Anche la discesa dal classico vaporetto imponeva uno stile impeccabile alle signore. Siamo ai primi del '900, Ida De Filippi Luzzatto torna a Trieste dopo una gita in barca, destinazione Capodistria (nella foto uno scorcio del cartello). Alle sue spalle si intravvede un personaggio molto famoso all'epoca, la «juzka», donna abile nel portare, camminando, un cesto sopra la testa, ricco di frutta e verdura.
Fulvia e Bruna Stoelker

ORE DELLA CITTA'

Voci di donne
Alle 17, nell'auditorium del museo Revoltella, la Consulta femminile del Comune presenta 'Voci di donne', lettura a tre voci di Maria Delconte, Beatrice Fiorentino e Giuliana Artico con la regia di Ugo Amodeo.

Beata Vergine del Rosario
Per socie e simpatizzanti del Centro italiano femminile, alle 18, il consulente ecclesiastico don Antonio Dessanti celebrerà una messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Media «Julia» progetto genitori
Oggi alle 17.30, alla scuola media «Divisione Julia» di viale XX Settembre, si terrà il terzo degli otto incontri promossi e organizzati dal comitato dei genitori nell'ambito del «Progetto genitori» previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 febbraio '92. Il ciclo, che ha cadenza quindicinale (sempre il lunedì alle 17.30, fino a metà maggio) è rivolto alle famiglie degli allievi ed è aperto alla partecipazione dei docenti. La relazione che introdurrà il dibattito sarà svolta dalla dottoressa Maria Teresa Bassa Poropat, del Dipartimento di psicologia dell'università di Trieste, che parlerà su «Aspetti psicologici della pre-adolescenza: la costruzione dell'identità».

Il metodo Montessori
Corso di informazione, studio e aggiornamento per insegnanti e genitori sul metodo Montessori. Lo organizza la scuola materna ed elementare «Casa dei bambini San Giusto» e sarà tenuto dal dottor Tiziano Loschi, ricercatore Irrsae. I docenti interessati sono invitati alla Casa dei bambini «San Giusto» in via Monte S. Gabriele, 34, alle 17 di oggi, domani e mercoledì. Domani, alle 19, nella sala del Centro Veritas di via Monte Cengio 2/1 si terrà un incontro-dibattito aperto a tutti e in particolare ai genitori di bimbi della fascia materna ed elementare.

Inner Wheel
La professoressa Cecilia Assanti, direttore dell'istituto di Diritto del lavoro del nostro ateneo, terrà una conversazione per le socie dell'Inner Wheel sulle «formule elettorali nella prospettiva della realtà italiana» domani, alle 16.45, nella consueta sede.

Opere di artiste
Alle 18, alla galleria Cartesius, inaugurazione di «Donne tra cielo e terra», esposizione di arti visive di 34 artiste regionali. Verranno anche lette poesie di Giuliana Fabricio dei Rossi e Graziella Semacchi Gliubich. Musiche del duo Desinan-Cavo, che eseguirà brani di Mozart, Bartok, Mazas.

Ballo a Muggia
A Muggia, alle 9.30 incontro con le donne ospiti della casa di riposo. Alle 19, nella sala teatrale Verdi, «Ballo della mimosa» con l'orchestra dell'Ongia.

Immaginario scientifico
Continua la serie di conferenze «Dal mondo della precisione all'universo della complessità. Sistemi viventi» organizzata al Centro congressi dell'Ente fiera dal laboratorio dell'Immaginario scientifico. Oggi, alle 18, Carlo Matessi dell'Istituto di genetica, biochimica ed evoluzionistica del Cnr di Pavia terrà una conferenza sul tema «Conflitto e cooperazione. Teorie sull'evoluzione delle società degli animali».

Assemblea WWf
Oggi alle 17.30 nella sala adiacente alla «Baroncini», delle Assicurazioni Generali di via Trento n. 8, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci del WWf. L'assemblea costituisce motivo d'incontro per informare sulle attività svolte dall'Associazione nonché un momento di analisi sulla situazione ambientale attuale, per poter concordare linee d'intervento da inserire nei progetti annuali previsti dall'associazione.

Attivo Cgil
Oggi, alle 9.30, nella sala dell'Irfop in scala dei Cappuccini, attivo dei direttivi di categoria e dei delegati della Cgil, nell'ambito delle iniziative per l'8 marzo. Interverranno Adele Grisendi e Alessandra Bonfiglioli. Conclude il segretario generale Buà.

Pensionati dal sindaco
Alle 10, sempre nell'ambito della Festa della donna, pensionati e pensioante di Cgil, Cisl e Uil si ritroveranno in piazza Goldoni. Alle 11.30 incontro in municipio con sindaco e consiglieri.

Conferenza di filosofia
Oggi alle 12 nell'aula del dipartimento di filosofia (via dell'Università 7, primo piano), il prof. Luis J. Prieto, docente di linguistica generale all'Università di Ginevra, terrà una conferenza sul tema: «Le determinazioni del referente». Domani, alle 11, nella medesima aula, il prof. Prieto terrà altresì un seminario sul tema: «Classi di oggetti materiali e classi di oggetti di pensiero: il significato».

Corsi di lingue
L'Associazione culturale italo-ispano-americana, informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi completamente gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri a partire da oggi. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'istituto Cervantes di via Valdirivo 6, II piano, tel. 377854. E' in funzione un servizio di segreteria telefonica: potete lasciare un messaggio, sarà cura della segreteria richiamarvi.

Concerto di fisarmoniche
Alle 16, alla casa serena di via Marchesetti, concerto della Fisorchestra diretta da Giovanni Tarabocchia. Mimose alle ospiti da parte dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

Spi Cgil
Alle 16, alla Lega di San Giacomo dello Spi-Cgil, mimose e rinfresco.

Festa a Rifondazione
Oggi alla Casa del popolo di Ponziana (via Ponziana 14) avrà luogo a cura del Circolo di Rifondazione comunista, con inizio alle 16.30, la «Festa della donna», nella ricorrenza della giornata internazionale dell'8 marzo.

Amici dei funghi
Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Immagini di un viaggio in Irlanda e alle Isole Faeroer» corredato da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamician 2.

«Ciacolada» con Bardi
Domani alle 18, al Circolo del commercio e turismo di Trieste (via S. Nicolò 7, II p.), a cura dell'associazione «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek organizza un incontro sul tema: «Una "ciacolada" con Laura Bardi», con la partecipazione dell'attrice. L'ingresso è libero.

Amici Utat
Questa sera alle ore 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., l'amico Livio Colautti presenterà un filmato sulla Siria.

Frontiera Duemila
Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali «Frontiera Duemila», oggi alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, il prof. Pier Paolo Sancin terrà la seguente conversazione con audizioni originali d'epoca: «Discografia triestina: inni e canti politici».

Benetton al Miela
Oggi, alle 18, al teatro Miela, il fotografo Oliviero Toscani e Paolo Landi, responsabile della pubblicità del gruppo Benetton, presenteranno il libro «Cosa c'entra l'Aids con i maglioni?: cento lettere di amore-odio alla Benetton». Verrà anche inaugurata la mostra sulle campagne promozionali firmate da Toscani per il gruppo Benetton.

Liceo Petrarca
Oggi, alle 18, per il ciclo di conversazioni organizzate dal consiglio d'istituto del liceo Petrarca, il dottor Salvatore Ticali tratterà «Alcool, uso di sostanze e salute».

Concerto di violino
Oggi all'Opera M. Basiliadis in via Palestrina 6, concerto del violinista Sergio Mauri e del pianista Massimo Gabellone. In programma musiche di Bach e Paganini.

Imprenditori e dirigenti
Questa sera con inizio alle 18.30 presso il seminario vescovile in via Besenghi 16, a cura dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti, si terrà un incontro-dibattito sul recente documento della Conferenza episcopale italiana dal titolo: «Evangelizzare il sociale». Moderatore: mons. Pier Giorgio Ragazzoni, vicario generale della diocesi di Trieste.

L'Alpina sul monte S. Martino
Domenica prossima il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nelle Valli del Natisone e la salita da Savogna del monte S. Martino (987 m) per Tercimonte e Cepletischis, con discesa a Clodig per Topolò e la Val Codariana. Partenza alle ore 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Imparare a ballare
L'associazione Scuola popolare comunica che sono ancora aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di ballo liscio, balli moderni e latino-americani che avranno inizio nel mese di marzo. Per informazioni e iscrizioni la segreteria di via Battisti 14/B, tel. 634064-365785 è aperta dalle 17 alle 19.30 (sabato solo al mattino dalle 10 alle 12).

Libro francese
L'Associazione culturale italo-francese, in collaborazione con la libreria «La bancherella» presenta fino al 31 marzo in via dell'Istria n. 14, «La fiera del libro francese». Saranno tenute conferenze, presentazioni di libri e di riviste. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in piazza Sant'Antonio Nuovo 2, tel. 040/634619, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Incontro su Czoernig
Il Circolo di cultura italo-austriaco, con il patrocinio del dipartimento di Storia dell'università organizza una conferenza sul tema «Karl Czoernig fra Italia e Austria» dal libro omonimo, curato dall'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia, che il professor Gustavo Corni dell'Università di Trieste, terrà lunedì alle 18 nella sala Oberdan dell'albergo Jolly, di via Cavour 7.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi tosto giudica, tosto si pente.

Dati meteo
Temperatura minima gradi 1,8, massima 10,3; umidità 52%; pressione millibar 1008,7 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da E-N-E Bora con velocità di 50 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 7,3.

Le maree
Oggi: alta alle 7.17 con cm 46 e alle 21.46 con cm 57 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.23 con cm 44 e alle 15.26 con cm 57 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.53 con cm 44 e prima bassa alle 3.56 con cm 48.
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., l'amico LIVIO COLAUTTI presenterà un filmato sulla SIRIA.

OGGI
Farmacie di turno

Dall'8 al 14 marzo.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 633080.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

TEMI E DISEGNI 'MONTANI'
XXX Ottobre: concorso riservato agli studenti

La XXX Ottobre, in occasione del 75.o anno di fondazione, ha indetto un concorso per tutte le scuole della provincia di Trieste, con temi diversi per le elementari (in gita con la XXX), per le medie (un'esperienza in montagna) e per le superiori (tuteliamo l'ambiente montano).

La partecipazione al concorso, che mette in palio sei tenute complete da montagna — giacca a vento, calzoni, calzettoni, pedule e zaino — può avvenire con un tema d'italiano o con un disegno; la presentazione delle opere è fissata entro il 30 aprile. I ragazzi che volessero esaminare più attentamente le norme, potranno ritirare il testo nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/3.

I temi, come detto, sono abbastanza semplici, fatta eccezione forse per i ragazzi delle elementari, che devono descrivere una gita con la XXX Ottobre. Per facilitare i più giovani, i dirigenti del Gruppo di alpinismo giovanile, hanno pensato di organizzare per loro alcune gite in marzo. La prima avrà luogo già domenica prossima, 14 marzo, lungo un facile percorso in Val Rosandra. I ragazzini saliranno il monte Carso lungo il sentiero del «Maestro» e scenderanno al Cippo Comici e poi alla chiesetta di S. Maria in Siaris e a Bagnoli. Dirigenti del Gruppo alpinismo giovanile accompagneranno la comitiva. I genitori o gli accompagnatori che non effettueranno il giro sul Monte Carso, dovranno attendere i ragazzini nella piazza di Bagnoli alle 13, per riportarli a casa.

Le classi che volessero partecipare possono contattare la segreteria della XXX, dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato, telefono 635500.

MOSTRE

Sala Comunale Arte
EURO DRIOLI
Sculture lignee
musicanti egee

Le Caveau
ROBERTO DOLSO
«Atmosfere»
Inaugurazione ore 18

TERZA ETA'
Calendario di lezioni

Programma fino al 12 marzo. Oggi, sede aula A + B: 16-17, prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione; 17.15-18.15, prof. R. Luccio, Psicologia sociale.

Martedì 9, sede aula A: 10-11, A. Flamigni, lingua inglese, conversazione; 16-17, prof. F. Forti, Le grotte del Carso; 17.15-18.15, prof. C. Rossit, Aspetti geografici del Veneto, del Trentino - Alto Adige. Sede aula B: 16-17, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15, prof. G. Franzot, lingua francese III corso.

Mercoledì 10, C. Giov. Madonna del mare, via don Sturzo: 16-18, arch. S. Del Ponte, Arte etrusco-romana. Sede aula A: 9.30-12 G. Mohor, corso di fotografia; 15.15-17.20, prof. F. Nesbeda, R. Wagner: Il crepuscolo degli dei; 17.30-18.30: M. de Gironcoli, lingua inglese, III corso.

Giovedì 11, Biblioteca dell'Istituto Nautico (I piano): 16.30-17.30, prof. Steiner, cartografia e navigazione. Sede aula magna A: 10-11: prof.ssa R. Kostoris, Lezioni di teoria e solfeggio; 16-18: prof. C. Prioglio Oriani, Cubismo, futurismo italiano e russo. Inizi dell'astrattismo. Sede aula B: 10.30-11.30, prof. A. Steindler, Invito alla matematica; 16-17, prof. C. Corbato, Teatro greco antico; 17.15-18.15, prof. C. Zaccaria, Amministrazione magistrati ed elezioni nelle città romane.

Venerdì 12, aula magna via Vasari 22: 16-17.30, prof. Maffessanti, Indagini radiologiche dell'apparato respiratorio. Sede aula magna A: 10-11 signora M. de Gironcoli, lingua francese II corso; 11.15-12.15 signora M. de Gironcoli, lingua inglese III corso; 15.45-17.25, prof.ssa E. Serra, La poesia di G. Pascoli nel suo e nel nostro tempo; 17.30-18.30, prof. F. Francescato, La filosofia romantica e la musica. Sede aula B: 10-11, signora A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 16-17, prof. G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso.

LA CICOGNA

Sono nato

Manuel, un robusto maschietto di oltre 3 chili e mezzo, nato il 1.o marzo, strilla tra le braccia di mamma Tania Franza e di papà Roberto Levak, forse disturbato dalla sua prima foto «ufficiale».
Se volete fare a voi e al vostro bambino un regalo telefonate al nostro giornale (n. 7786226). Il servizio di Italfoto è gratuito.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 8-14/3
Alla sede del Fascio Giovanile si accolgono le iscrizioni per il viaggio a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione: tassa d'iscrizione L. 20: viaggio in III classe, alloggio in cameretta e vitto L. 150; viaggio in II classe, alloggio in albergo e vitto, L. 260.
Si dà comunicazione che la Provincia di Trieste ha recentemente stabilito di assegnare alcuni premi di natalità alle famiglie del personale dipendente dai propri uffici, nella misura di L. 200 per la nascita del primo e del secondo figlio, di 300 per quelli successivi.
Nella sala della biblioteca dell'Ospedale Regina Elena, ha luogo l'annunciato congresso generale ordinario della Cassa di Previdenza per medici ammalati presieduto dal cav. dott. V. Plitek.
Nella sala massima di via Coroneo 15, si tiene il primo concerto inter-sociale del Circolo Artistico. Istituto Fascista e Società dei Concerti sostenuto dalla signora Alina Levi-Cerni e dai prof. Ettore Sigon e Alessandro Costantinides.
Il Consorzio per l'istruzione tecnica propone al Ministero che la nuova scuola d'avviamento per meccanici e carpentieri sia collocata in piazza Hortis, presso l'Istituto Nautico, che porrebbe a disposizione le officine della sua Sezione macchinisti.

50 1943 8-14/3
Filodrammatico: la Compagnia triestina nella commedia di Marcella Marcelli «Mama xe una sola» e, nella varietà Jole Silvani, nella sua ultima creazione «La tranviera», Berto De Rosè, Luigi Tasca, Aldo Rinaldi; sullo schermo «Sette anni di felicità» con Vivi Gioi.
Recuperata la refurtiva in due casi di cronaca giudiziaria: un tale cattura personalmente il ladro che gli aveva rubato la bicicletta (valore circa L. 800) in piazza Ciano e l'arresto dei responsabili del furto di una sessantina di bottiglie di liquore (circa L. 7000).
Si svolgono i funerali del pittore Carlo Wostry, la cui salma viene solennemente tumulata nel cimitero di S. Anna, dopo che il prof. Piero Sticotti ne ha recitato l'orazione funebre, presenti congiunti, amici, e Moscherini per il Sindacato Belle Arti.
Il Comitato di controllo della Mensa triestina di guerra, recentemente aperta alla Stazione marittima, decide in via sperimentale di attuare l'abolizione della prenotazione preventiva dei pasti.

40 1953 8-14/3
Il dott. Costantino Costantinides prende congedo per raggiunti limiti d'età, dalla direzione dell'Ospedale psichiatrico dove per 30 anni esercitò il suo mandato come primario e per 44 appartenne al suo Corpo medico.
Durante il passaggio di un corteo di dimostranti, una bomba a mano viene lanciata tra la folla al centro del Corso, provocando 24 feriti, sul marciapiede quasi davanti ai Magazzini al Duomo.
Nei campionati regionali di pugilato organizzati dall'Associazione Giovanile Italiana a Gorizia, sette dei dieci titoli a disposizione vanno ai triestini: Rossini, D'Agostino, Semeraro, Lepre, Bartoli, Burlovich, Rota.
In occasione dei settant'anni compiuti dal poeta Umberto Saba, il Sindaco gli rende visita nella bottega d'antiquario di via S. Nicolò, facendosi accompagnare dalla piccola figlia Chiaretta, che reca un mazzo di rose rosse con i colori triestini e nazionali.
L'Unione fascista degli industriali invita le aziende a osservare la chiusura degli stabilimenti nella giornata di lunedì, onde realizzare nei consumi energia elettrica l'economia del 25% prevista dal D.M. 25/2/43-XXI.
Finali campionato studentesco di calcio, Nautico-Volta 2-1; (N) Degrassi, Dapretto, Lodi, Coppa, Pasqual, Franca, Festini, Pintarelli, Minin, Duva, Ferfiviglia; (V) Suzzi, Zacchigna, Rizzo, Cergol, Meggiolaro, Coslovich, Orazi, Struckel, Scalcich, Boarini.

Roberto Gruden

Hanno «scoperto» il porto

Gli alunni della terza, quarta e quinta elementare dell'Istituto «Beata Vergine» hanno compiuto una visita di istruzione al Porto Vecchio e al Porto Nuovo per prendere contatto con la realtà operativa del nostro scalo. Il giorno dopo, a scuola, i bambini hanno fatto un tema su quanto avevano visto decidendo anche di realizzare entro la fine dell'anno un plastico sul porto.

ELARGIZIONI

— In memoria di Sergio Cadel nel VI anniv. (8/3) da Paola D. 15.000 pro Itis.
— In memoria di Gaetano Canino nel XXI anniv. (8/3) da maria 30.000 pro Astad.
— In memoria del caro Manlio Cavazzon per il compleanno (8/3) dalla moglie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elena Masaraki nel XV anniv. (8/3) dai figli 100.000 pro Comunità greco-orientale (assistenza), 50.000 pro Ass, Amici del cuore, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Astad; dal genero prof. Giovanni Moscarda 50.000 pro Comunità greco-orientale (assistenza).
— In memoria di Maria Patscheider nel XVI anniv. (8/3) dai figli 25.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Meneghello nel XVI anniv. (8/3) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Paoletti dalla moglie Rosetta e dalle figlie Daniela e Sabina 100.000 dalla suocera e cognati 30.000, dalle famiglie Baldassi-Tassan 20.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Giuseppina Pischianz nel XII anniv. (8/3) dalla sorella Anna Zavagno 20.000 pro Chiesa San Giovanni Don Bosco.
— In memoria di Giuseppe Skergat nel IV anniv. (8/3) dalla moglie Daniela Trobec Skergat 50.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria della cara sorella Silvia nell'anniversario (8/3) da Clara Gatta Simonini 25.000 pro Lega antivivisez. nazionale - Firenze, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Silvia Gatta ved. Franzetta nel III anniv. (8/3) dalle figlia Gianna con Roberto 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Elvira Stransiani per il compleanno (8/3) dalla figlia 50.000 pro Aism..
— In memoria della cara mamma Lidia Zerial in Juresich nel I anniv. (8/3) dai figli Marina e Luciano 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (centro stampa); dalla sorella 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria della signora Cesira Maghetti da Silvano e Mia Gandusio 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Amelia Montonesi ved. Zaccai dai fratelli Arduino e Salvina 100.000, dai condomini di via Valmaura 29 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna Maffi dalla nipote Gabriella 50.000 pro Avo.
— In memoria di Raffaele Morgese dalle famiglie Morgese e Milocco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Giovanni Moscarda da Pia Cibalvien 30.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso.
— In memoria di Rita Muner dalla famiglia Rocco Umer 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Silvana Olipitsch Jerman da Tullia e Dario Sfreddo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del geom. Guido Palazzini dalla famiglia Vittorio Tumsic 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eugenio Petronio da Raimondo e Marina Petronio 50.000 pro Oratorio salesiano, 50.000 pro Astad.

CIRCOLAZIONE

'Campo boario': novità sui cartelli

Curiosi simboli nel nuovo codice della strada: in alto, da sinistra a destra, le indicazione di campo boario, supermercato, tribunale, discoteca, parco giochi, zoo, teatro e università.

Tempi duri, anzi durissimi, per i Comuni denuclearizzati. Non certo perché vedranno costruire — loro contrari — una centrale atomica sul proprio territorio, ma perché il nuovo Codice della strada sembra non prevedere la simpatica tabella che indicava, appunto, lo status di Comune denuclearizzato.

In realtà sono stati introdotti massicciamente i cosiddetti «pittogrammi», ovvero segnali di indicazione che comprendono quasi tutte le possibili situazioni logistiche cui va incontro un utente della strada lungo il percorso. In particolare è prescritto che «l'utilizzo di tali simboli deve essere limitato alle effettive esigenze di segnalazione stradale di utilità generalizzata per gli utenti».

Ad alcuni eravamo già avvezzi, ma ora ci troveremo di fronte ai cartelli più curiosi, alcuni dei quali riprodotti qui sopra e occorrerà un po' di tempo per farci l'abitudine. Fra tutti segnalo il «Campo boario» per la comprensione del quale, lo confesso, sono ricorso ad un vocabolario. Sotto la voce «boario», di chiara origine latina, ho trovato, tra l'altro: mercato boario = luogo dove si espone in vendita il bestiame da macello. Evidentemente ci si può riferire non solo ai buoi, ma anche ai cavalli ed ai maiali. Come da cartello.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI 8 MARZO — S. GIOVANNI DI DIO

Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 18.01 — La luna sorge alle 18.33 e cala alle 6.02

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	1,8	10,3	MONFALCONE	1	9
GORIZIA	-1	10	UDINE	-3,2	11,8
Bolzano	4	14	Venezia	-2	9
Milano	-2	11	Torino	-2	16
Cuneo	-1	13	Genova	5	13
Bologna	-2	10	Firenze	-4	11
Perugia	1	8	Pescara	1	8
L'Aquila	-3	8	Roma	0	14
Campobasso	-2	1	Bari	6	11
Napoli	3	12	Potenza	-3	1
Reggio C.	6	11	Palermo	8	14
Catania	4	13	Cagliari	[illegible]	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del medio versante Adriatico, al Sud della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi, anche a quote basse; su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con ampie schiarite e locali annuvolamenti, più probabili sulle Nord-Orientali e sulla Sardegna. Formazione di foschie dense e banchi di nebbia, durante la notte sulle pianure del Nord.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: ovunque Nord-Orientali: moderati o forti al Sud e sul medio versante adriatico; deboli, moderati sulle altre zone.
Mari: molto mossi, localmente agitati i bacini meridionali e l'Adriatico centrale; mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 8: sulle regioni del medio versante adriatico e su quelle meridionali condizioni di tempo moderatamente perturbato, con nuvolosità a tratti intensa, associata a precipitazioni, che sui rilievi potranno assumere ancora carattere nevoso. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: in lieve aumento i valori massimi sulle regioni di ponente.
Venti: nord-orientali: moderati o forti sulle regioni del medio e basso versante adriatico; deboli, moderati sulle altre zone.
Mari: molto mosso, localmente agitato, con moto ondoso in diminuzione, il medio e basso versante adriatico; mossi gli altri mari.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI' 8.3 con attendibilità 80%

E.R.S.A. – Centro Meteorologico Regionale
Previsione per LUNEDI' 8.3.93 con attendibilita' 70% emessa il 06.03.93

2000 m −10 c · 1000 m −4 c · AUSTRIA · SLOVENIA · TMAX 7/10 · Tmin -5/-2 · Tmin 0/3 · LUNEDI' 8 · Adriatico

ore di sole · vento med. · pioggia: 8 o piu' · 3–6 m/s · 0–5 mm; 6 – 8 · >6 m/s · 5–10mm; 4 – 6 · foschia · 10–30mm; 2 – 4 · nebbia · >30mm; 2 o meno · nebbia alta · neve

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione salvo temporanei addensamenti sulle zone orientali. Dalla serata vento di bora da debole a moderato sulla costa.

Nord · Ovest · Est · Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	10
Atene	nuvoloso	3	[illegible]
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	variabile	24	[illegible]
Barcellona	variabile	1	15
Belgrado	variabile	-4	-1
Berlino	nuvoloso	4	6
Bermuda	sereno	19	23
Bruxelles	nuvoloso	3	9
Buenos Aires	pioggia	19	25
Il Cairo	sereno	8	17
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	-5	9
Copenaghen	variabile	-1	8
Gerusalemme	nuvoloso	5	11
Helsinki	neve	-3	-3
Hong Kong	sereno	20	23
Honolulu	nuvoloso	20	28
Istanbul	neve	1	4
Johannesburg	sereno	14	25
Kiev	nuvoloso	-8	-5
Londra	nuvoloso	6	10
Los Angeles	sereno	15	32
Madrid	sereno	2	15
Manila	nuvoloso	20	33
La Mecca	variabile	21	34
Montevideo	nuvoloso	14	25
Montreal	neve	-7	-5
Mosca	nuvoloso	-7	-6
New York	pioggia	-1	6
Nicosia	nuvoloso	5	17
Oslo	nuvoloso	-3	7
Parigi	nuvoloso	6	11
Pechino	sereno	-1	11
Perth	nuvoloso	17	25
San Francisco	sereno	23	34
San Juan	sereno	21	29
Santiago	sereno	12	24
Seul	nuvolsoo	0	4
Singapore	variabile	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-3	1
Sydney	nuvoloso	19	24
Tel Aviv	nuvoloso	10	17
Tokyo	nuvoloso	9	16
Toronto	variabile	-3	1
Vancouver	nuvoloso	9	16
Varsavia	nuvoloso	-9	-1
Vienna	nuvoloso	-2	5

VIVERE VERDE

Mai più mal di schiena

Sedie e scrivanie corrette per evitare irrigidimenti muscolari

Concludiamo oggi il nostro viaggio attraverso i consigli per rendere più ecologico l'ufficio (e la casa). Dopo le indicazioni sui materiali di costruzione, i colori, le tappezzerie, la qualità dell'aria e i tipi di arredamento, mancano ancora dei suggerimenti riguardanti le sedie e le scrivanie.

E' infatti ancora molto sottovalutato il danno (o almeno l'inutile affaticamento) che si ricava dallo stare seduti a una scrivania, in posizioni spesso scorrette. Eppure il mal di schiena è una delle prime cause di disturbo e assenteismo dal lavoro. La postura corretta è studiata da una scienza: l'ergonomia. In qualsiasi buona libreria si possono trovare dei testi su questo argomento, per ulteriori approfondimenti.

Il mal di schiena affligge circa 100 milioni di lavoratori dei paesi Cee, ed è stato calcolato che circa il 70% dei casi sono causati, o aggravati, dalle condizioni di lavoro. Fra i più colpiti gli addetti ai computer e macchine da scrivere che tendono a stare fermi per ore nella stessa posizione. La prima regola da adottare è quella di evitare la fissità del corpo per lunghi periodi in una stessa posizione. E' opportuno creare delle soste di 5-15 minuti ogni due ore, effettuando dei movimenti (anche semplicemente camminando) per rilassarsi. Diminuirà così l'irrigidimento muscolare e l'eventuale congestione del bacino. Le sedie inoltre devono essere a 'misura di persona', cioè non solo comode, ma anche regolabili. E' necessario infatti che i piedi poggino a terra, e che le cosce non formino con il tronco un angolo superiore ai 90 gradi. Utili sono anche le pedane poggiapiedi, da collocare con un'angolazione di circa 10 gradi rispetto al pavimento. Lo schienale deve risultare di comodo supporto per il dorso, e flessibile all'indietro (oltre che adattabile in altezza).

Alcune ditte, seguendo i dettami dell'ergonomia, hanno messo in commercio delle particolari sedie anatomiche, le cosiddette 'balans', reperibili ormai senza troppe difficoltà. Su di esse non ci si siede normalmente ma ci si appoggia su un doppio supporto imbottito, per le ginocchia e il sedere. La posizione finale è strana («inginocchiata»), ma è fortemente anatomica e naturale. Un altro componente di fondamentale importanza è la scrivania, che dovrebbe essere anch'essa regolabile. Un'altezza corretta è quella nella quale braccio e avambraccio formano un angolo di 90 gradi. I tavoli per dattilografia e digitazione possono essere un po' più bassi, per favorire il rilassamento delle braccia. Se la scrivania non è adattabile in altezza deve esserlo quindi la sedia, da abbinare a un poggiapiedi.

Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La giornata della Donna per voi si apre sotto gli auspici migliori, poiché la presenza di Venere nel segno dà a tutti gli Ariete un periodo molto bello, per le donne in particolare. Anche sotto il profilo del fascino personale e della vita affettiva.

Toro 21/4 – 20/5
Vi si prospetta un cambiamento, un mutare d'abitudini e di punti di riferimento che vi intimorisce un tantino. Le stelle vi invitano a procedere senza timore alcuno, poiché sono al vostro fianco in qualsiasi evenienza.

Gemelli 21/5 – 20/6
Siete presi fra due fuochi, fra l'alleanza di Sole e Mercurio e una Luna che vi fa meditabondi: oggi il desiderio di evasione, di sfuggire alla morsa della ripetitività e di evitare le azioni risapute del solito trantran è molto più forte del solito.

Cancro 21/6 – 21/7
Alcune importanti questioni professionali irrimandabili vi impegnano talmente, da lasciarvi pochissimo tempo per tutto il resto. Anche per i chiari messaggi che una persona bella, disponibile e sexy vi invia insistentemente?

Leone 22/7 – 23/8
Con comprensione e pazienza, e soprattutto con l'aiuto di Venere positiva ai vostri gradi zodiacali ristabilirete un clima di cordialità e di solidale simpatia con la persona cara. Tenete discretamente d'occhio chi può trar vantaggio da vostre eventuali distrazioni...

Vergine 24/8 – 22/9
Il fisico attraversa una fase di benessere molto accentuata, ma le attuali ripetute e entusiastiche soste a tavola sono deleterie sia per il vostro fegato, sia per la funzionalità del ricambio. La linea ne risente in modo accentuato.

Bilancia 23/9 – 22/10
Marte da una parte, Urano e Nettuno dall'altra hanno consigli antitetici da porgervi. Non avete ancora deciso se dare ascolto a chi vi vuole attenti alle esigenze dei conviventi, o a chi vi vuole proiettati verso il successo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi sarete come fuscelli portati dal vento dell'emotività, intensa e imprevedibile. Oggi ogni circostanza avrà vasta eco nel vostro animo e nella sensibilità a fior di pelle che Sole e Mercurio, Marte e Plutone ampliano a dismisura.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle vi danno una marcia in più, in questo periodo, e vi regalano perfino la possibilità di divertirvi andando controcorrente e infrangendo le regole! Che per dei tipi un po' formali e comunque compassati come voi è davvero il massimo!

Capricorno 22/12 – 20/1
Rafforzare o meno un'amicizia nata da poco? Ci sono validi motivi per scegliere sia l'una sia l'altra possibilità. Non vi son dubbi, allora: farà parte del vostro nutrito novero d'amici.

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno nel segno vi fa un tantino più lenti, più posapiano del solito e parecchi giorni sono ormai passati da quando avete ricevuto uno sgarbo che merita risposta. Sbrigatevi a replicare, poiché altrimenti la vostra presa di posizione in merito potrebbe non esser neppure notata!

Pesci 20/2 – 20/3
Sole, Mercurio sono nel segno, Plutone e Marte vi fanno la corte, e astralmente non sono loro a favorirvi... Potreste esser oggetto di attenzioni e di avances anche da parte di persone che non godono della vostra simpatia.

NOI E LA LEGGE

Testimoni e interesse

Cade il divieto per coniuge e parenti, salva la loro attendibilità

Le prove, nel processo civile, sono articolate. La legge prevede che accanto alla prova principe (che è quella documentale) i diritti possano essere dimostrati anche a mezzo di prove diverse: tra esse esamineremo oggi la prova per testimoni.

I testimoni sono coloro che conoscono i fatti relativi ai quali si contende. Il teste deve, pertanto, riferire solo i fatti di cui è a conoscenza e non può esprimere apprezzamenti od opinioni. Va detto che la prova testimoniale può essere ammessa solo se la legge non prescrive che il rapporto giuridico di cui si tratta debba essere provato per atto scritto. Così, ad esempio, i rapporti relativi a diritti reali su beni immobili devono essere provati per atto scritto (art. 1350 c.c.). Qualora la prova testimoniale possa essere ammessa occorre indagare quali siano le persone cui la legge consente di testimoniare: molto spesso, infatti, si sente dire che i parenti o il coniuge non possono testimoniare perché tali. Il problema è trattato (e risolto) dagli art. 246 e 247 del codice di procedura civile. L'art. 247 c.p.c. prevedeva (e non più) che le persone legate da vincolo di coniuge o di parentela al soggetto parte in causa, (per presunzione di favore) non potessero testimoniare. Sul punto è intervenuta la Corte costituzionale per «cancellare» la norma con sent. n. 248/1974 ammettendo la prova anche dei parenti e del coniuge (salvo la loro attendibilità da parte del giudice). Rimane quindi la sola norma dell'art. 246 c.p.c. ad escludere dal processo certo tipo di testi.

L'esclusione vale solo per quei testi che abbiano in causa un «interesse». Quale sia, lo dice la Cassazione con una sentenza recente: «L'incapacità a testimoniare prevista dall'art. 246 c.p.c. ricorre solo quando la persona chiamata a deporre abbia nella causa un interesse concreto ed attuale che sia tale da coinvolgerla nel rapporto controverso e da legittimare una sua assunzione della qualità di parte, in senso processuale e sostanziale» (Cass. civ. sez. I, 8 agosto 1990 n. 7990). L'assunzione di un teste «interessato» comporta la nullità della deposizione purché l'eccezione sia stata svolta precedentemente all'assunzione e riformulata immediatamente dopo l'espletamento della prova. (Cass. 7869/90)

Rimane da valutare la posizione del coniuge in comunione di beni quale possibile teste in rapporti diversi. Alcune ordinanze di giudici istruttori hanno negato al coniuge la possibilità di testimoniare relativamente a crediti vantati dall'altro coniuge nei confronti di terzi nell'esercizio dell'attività professionale o commerciale cui il coniuge teste non partecipava. La soluzione non appare in linea con i principi stabiliti dalla legge 151/75 in materia di comunione di beni (non di diritti) per cui va distinta l'ipotesi di contesa relativa a beni in comunione da quella relativa a diritti personali di un coniuge che non rientrano nella comunione dei beni se non quale «residuo» al momento dello scioglimento della stessa.

Franco Bruno

I GIOCHI

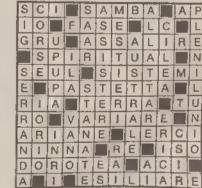
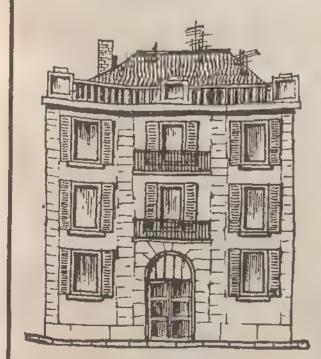
ORIZZONTALI: 1 Impone grandi sacrifici - 3 E' ricco di parabole - 5 La fornisce la vigogna - 6 Una sigla e un numero - 7 La godono gli assi - 9 Serbare nella memoria - 13 Li eccitano i picador - 14 Universitario... da poco - 16 Si scrive sul pentagramma - 18 Originari d'un luogo - 20 Pura come Susanna - 22 Periodo di prova... per future monache - 23 Pianticella e ghiandola - 25 Che è di grande qualità - 28 Si tengono davanti ad un pubblico - 31 Paga il ventisette - 32 Il Remigi della canzone - 33 Reparto armato - 34 Dolce croccante

VERTICALI: 1 Ha due squadre in Serie A - 2 Vota a Palazzo Madama - 3 Serve al contadino - 4 La Sofia... con l'Oscar - 6 Seguirono Gengis Khan - 8 Un piccolo agrume - 10 Il Maltese dei fumetti - 11 Insegna a scrivere correttamente - 12 La provincia con Osimo - 15 La lingua di Virgilio - 17 Ragno che morde - 19 Si dice di colore intenso e smagliante - 21 Una scienza di dati - 24 Come un cane bastonato - 26 Una pulce... nell'orecchio - 27 Frutto... tricolore - 29 Si strizza sul pesce - 30 Corre nel cinodromo - 31 Il tempio... del tifo

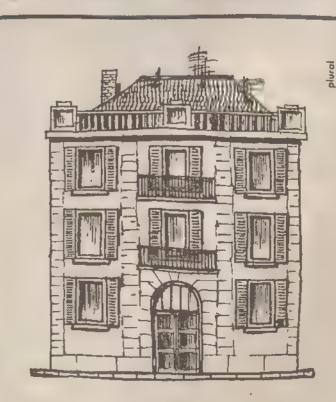
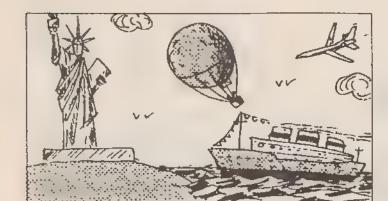
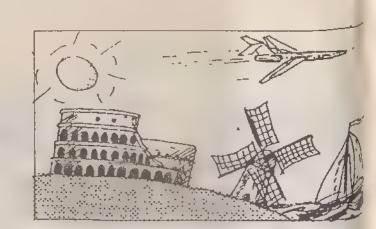
LUCCHETTO (4/5 = 5)
UN ARRIVATO
Per quanto solo sia una nullità,
la posizione ha forte, preminente;
denari ne ha già fatti e ne farà
per il suo stato ancor continuamente.
(Fra Lui)

FRASE DOPPIA (8,4 = 3,3,6)
FAUST
Se questa cavernicola
diventerà magnifica,
io t'appartengo, o diavolo,
in corpo ed anima.
(Il Granduca Cirillo)

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada: di, gestione = digestione.

Accrescitivo: torre, torrone.

Cruciverba

S	C	I	■	S	A	M	B	A	■	A	P
I	O	■	F	A	S	E	■	L	C	■	L
G	R	U	■	A	S	S	A	L	I	R	E
■	S	P	I	R	I	T	U	A	L	■	N
S	E	U	L	■	S	I	S	T	E	M	I
E	■	P	A	S	T	E	T	T	A	■	L
R	I	A	■	T	E	R	R	A	■	T	U
R	O	■	V	A	R	I	A	R	E	■	N
A	R	I	A	N	E	■	L	E	R	C	I
N	I	N	N	A	■	R	E	■	I	S	O
D	O	R	O	T	E	A	■	A	C	I	■
A	■	I	■	E	S	I	L	I	A	R	E

speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì **8** *marzo 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861*

NATURA PROVVIDENZIALE

«Pulizie» alle Shetland, e la macchia non c'è più

Buone notizie in arrivo dalle isole Shetland. La macchia di petrolio causata dal naufragio della petroliera Baer non ha lasciato tracce indelebili sul mare e sulle coste. Secondo quanto comunica l'Ente per il turismo delle Shetland, che ha lanciato la campagna «Operation Aurora», da un controllo effettuato alla fine di gennaio risultava che spiagge e baie vicine al luogo del disastro erano tornate pulite. A incidere sull'esito positivo della vicenda, sono stati soprattutto i fattori climatici: le pessime condizioni atmosferiche — vento forte e correnti marine — hanno favorito la dispersione del petrolio in alto mare. Dei 1600 chilometi complessivi di coste delle isole, solo 32 sono stati interessati dall'ondata nera. Un po' più pesante il bilancio per la fauna locale. Sempre a fine gennaio, il conto delle perdite ammontava a 1340 uccelli, 2 lontre e 2 foche.

Crollo annunciato

L'Italia non è più il primo paese turistico del Mediterraneo. Si è fatta sopravvanzare da Francia e Spagna. Mentre la Grecia è ormai allo stesso livello. Lo ha affermato alla Bit di Milano, l'Asset (Associazione perfezionati in economia del turismo) dell'università Bocconi di Milano, che ha organizzato un incontro dedicato alle «cause di un crollo e prospettive di rinascita». Il «crollo», come l'Asset lo definisce, ha queste cifre: nel '92 le presenze italiane sono calate del 3,5 per cento, quelle straniere dell'1,6 per cento, mentre nel turismo congressuale, l'Italia, che nel '91 era al quarto posto nel mondo, è scesa al settimo. Secondo l'Asset, il motivo è uno solo: gli alti costi di tutti i servizi.

La cosa fondamentale, ha spiegato Denzler, è creare «il contenitore». «Non ha senso reclamizzare la pensione «Miramare» di Rimini. Promuovere prima l'Italia, poi, «dentro all'Italia, le singole regioni, poi "dentro" alle regioni, le singole località». L'unica volta che in Italia venne fatta un'iniziativa di questo tipo, nell'87, «i risultati arrivarono — ha precisato Denzler — e furono eccellenti». Per uscire dalla crisi dell'86, ha detto, i diversi soggetti interessati (Alitalia, Enit e altri) investirono insieme sui mercati stranieri, in particolare in quello Usa. «Ebbene — ha sottolineato Denzler — l'anno successivo a quello in cui Reagan aveva detto agli americani di «non andare in Italia» (troppo vicina a Tripoli, vicenda Achille Lauro, attentato a Fiumicino), ci fu un incremento di turisti americani in Italia pari al 44 per cento, e un incremento complessivo di arrivi stranieri del 7 per cento».

Alla Bit si è parlato anche delle regioni. Afflusso in calo al mare, e in flessione più contenuta in montagna. Questa la situazione, per sommi capi, del turismo del Friuli-Venezia Giulia per quanto riguarda l'andamento turistico del 1992. Secondo dati forniti nell'ambito della Borsa milanese soprattutto al mare vi è stato un calo di presenze, con punte di meno 6 per cento a Grado e dell'1,5 per cento a Lignano. Stabili, invece, gli arrivi. Per quanto riguarda il turismo in montagna, vi è stato un aumento nel comprensorio di Piancavallo mentre le stazioni della Carnia si sono mantenute stabili e ha subito un rallentamento il tarvisiano. Tra le iniziative predisposte a livello regionale per rilanciare il turismo, il Friuli-Venezia Giulia punta molto sulle manifestazioni legate ai 400 anni della fortezza di Palmanova, sulla «Barcolana», il più grande raduno di imbarcazioni esistente al mondo (con oltre 1200 barche), e sull'ormai classico rally di Piancavallo.

Curiosità dal Mondo

Le ultime svalutazioni della lira hanno fatto salire l'Italia al secondo posto nella classifica dei paesi mediterranei più convenienti per i turisti tedeschi. Dopo la Tunisia per ogni marco speso in Italia un turista riceve in merci e servizi il controvalore di 1,23 marchi tedeschi. Cioè 21 centesimi di marco in più dello scorso anno.

Un marco speso in Tunisia, che resta il Paese più conveniente per le vacanze al sole del Mediterraneo, vale 1,24 marchi. Dopo l'Italia viene poi il Marocco dove il marco vale 1,17 marchi, mentre in Turchia equivale a 1,11 marchi (11 centesimi più dello scorso anno).

VIAGGIO NELLA CITTA' CHE UNA METAMORFOSI LENTA HA TRASFORMATO IN MEGALOPOLI

A Barcellona «sboccia» il Duemila

Il cuore della capitale oggi pulsa lungo le sue rive dove senza stridori il vecchio si confonde con il nuovo

A un'ora e mezza di volo da noi luna città da vedere. O anche da rivedere. Il Mediterraneo nel settore orientale ha tante navi da guerra in movimento. Perchè non esplorare le acque del lato opposto? Abbiamo atteso ragionevoli lassi di tempo dopo la XXV Olimpiade, evento che genera suggestioni, per soffermarci analiticamente su quella che è oramai la megalopoli di tutte le rive mediterranee: Barcellona. L'importanza della capitale catalana l'hanno documentata specie nel duplice franente dei 500 anni di Colombo e dell'Olimpiade, tanti autorevoli osservatori: origini storiche, autonomia politico-linguistica, propensione democratica, capacità lavorative, cultura, costume, peculiarità urbanistica, cosmopolitismo e modernismo. Mancava il post-moderno. Ora c'e.

Barcellona si trova nella regione economicamente più ricca della Spagna (sfiora il 20 p.c. de reddito interno lordo). La sua area metropolitana contiene 4 milioni e mezzo di abitanti; altri due milioni nella circoscrizione municipale. Già capitale di una Catalogna indipendente; l'ultima delle grandi città spagnole ad arrendersi a Franco che l'avversava per la sua ostinazione separatista e la sua insofferenza ai totalitarismi. Nel suo ambito mura romane, quartiere gotico, palazzi settecenteschi fino all'Eixample del XIX secolo. Questa mescolanza di stili, realizzata in una pianura in leggero pendio dalle colline al mare, la rende di una bellezza unica.

Il cuore di Barcellona pulsa lungo le sue rive, dove, dal 1200 in poi si crearono le grandi strutture navali della Dressanas (arsenali) al termine delle Ramblas (viali che scendono dalla città alta). Nacque allora l'impero mercantile catalano che occupò Baleari, Sicilia, Sardegna; stabilì imprese in Oriente: Tracia, Atene, Alessandria, Costantinopoli, anche con l'aiuto della fiorente colonia ebraica. L'impero subì poi guerre, pestilenze, una terribile crisi fra il 1400-'500. Poi il «ciclone» Cristoforo Colombo che portò i suoi tesori dal Nuovo Mondo proprio qui. La città lo onora con la ornatissima colonna-statua che ricorda la londinese dedicata a Nelson in Trafalgar Square. Fu eretta nel 1888 per l'Esposizione Universale. Monumento di 233 tonnellate disegnato da Gaietà Buigas, suddiviso in tre parti: podio circolare con 8 leoni, colonna ottagonale in stile corinzio fino a 51 metri d'altezza. Colombo alto metri 7,60 col braccio che indica il mare. Sotto, in banchina, ormaggiata copia della Santa Maria, ammiraglia della prima spedizione. Il museo marittimo a pochi passi.

Glorioso capitolo, quello marittimo, anche se la febbre creativa si diffuse pure in altri settori economici, scientifici, culturali e artistici: Università, musei, templi di vari culti, palazzi, piazze alberate, monumenti, fontane. Ora c'è anche la Barcellona «by night», per raggiungere la quale si passa attraverso opere che gridano i nomi di Gaudì, Picasso, Tàpies, Mendoza, Mirò, Casals, Bigas Luna, per citarne i maggiori. Ciutat Condal (città stato) per spagnoli e immigrati (150 mila dopo la morte di Franco), francesi, italiani, inglesi, irlandesi, americani e scandinavi.

Urbanisticamente riassume molti stili diversi. Il più vistoso è il modernismo (spesso con concessioni floreali). Tra i grandi nomi: Domench, Montaner, Puig, Cadafalch e il celebre Anton Gaudì, il più originale (morto da «barbone» stritolato da un tram). Resta famosa, sebbene incompiuta la sua Sagrada Familia, discussa ma di stile unico. Dal lungo comprensorio marittimo e portuale (in buona parte allargato per l'Olimpiade) ci si inoltra nella città vecchia. Calli e viuzze strette fra vecchi palazzi di 5 o 6 piani, caratterizzati da locali tutti uguali: stretti, un bancone massiccio e alte sedie per il cliente frettoloso. Sulle pareti prosciutti affunicati; all'interno o al patio una saletta per soste più lunghe. Locali che somigliano ai bistrot parigini, antichi, anneriti dal tempo e dal fumo, arredati con vecchie ruote di carro, fucili e pistole arrugginiti, vasi di coccio e altre robe vecchie. Quartiere che somiglia ai bassi di Marsiglia, di Napoli, di Genova, alla fu Cittavecchia di Trieste.

Per l'Olimpiade Barcellona ha costruito un mega-aeroporto, una colossale stazione ferroviaria, autostrade. Ma l'avvenirismo rigaurda il porto velico, Nuova Icaria, Barceloneta, Pable Nou. Immensa la struttura per lo yachting. Una città cresciuta su se stessa e allargata lungo una zona prima obsoleta e rinnovata seguendo la vasta costa orientale e la bellissima Playa. E' l'unico sito in cui sono sorte due torri-grattacielo, che nel post-moderno non stonano per niente. Anzi donano eleganza a l'unico carina al mondo che dispone di spalti a mare da cui seduti di assiste alle regate. I Giochi hanno avuto contestualmente fiumi di inchiostro e dovizia di immagini televisive. Apertura e chiusura con quadri kitsch, alcuni di allegorie inesplicabili; ma nel complesso un'Olimpiade superba, in una città piena di vita che, dopo le gare diurne, sulle Ramblas sfogava in mille originali modi un agonismo para-artistico con ballerini naif, clauwns, mimi, animali addomesticati. Autonoma e aristocratica la vela, nel più bel marina del mondo, con un finale indimenticabile: atleti sui pontili di legno a ricevere medaglie e fiori da fanciulle catalane in costume, davanti al re, la regina, principi e principesse, i vip del mare di tutto il mondo. Inni, bandiere, abbracci da tante teste coronate a scultorei velisti, come fossero tutti compagni di scuola, rimasti «amigos para siempre». Infine l'esplosione dei fuochi d'artificio in un cielo stellato. Ora Barcellona ingrandita, quieta e silenziosa, è ancora più bella e godibile.

Italo Soncini

L'ITINERARIO

Una lontra rara per sindaco Nell'oasi di Persano si può

Dal 1981 l'oasi naturalistica di Persano, gestita dal Wwf, è aperta al pubblico per sette mesi l'anno. Sono state circa 5.000 le persone che l'anno scorso, dal 1.o marzo al 15 maggio e dal 1.o settembre al 31 dicembre, hanno varcato la recinzione dei 150 ettari, che un tempo erano la riserva di caccia dei Borboni nella valle del Sele. Ultima area verde della zona sopravvissuta all'urbanizzazione, l'oasi viene tutelata, non solo per conservarla integra ma anche perché polo turistico, tramite la chiusura periodica. Per permettere la riproduzione degli uccelli acquatici, infatti, viene interdetto l'ingresso dei visitatori d'estate, mentre d'inverno viene operata la manutenzione del lago. La primavera è quindi la stagione più adatta per visitarla.

Un buon 60 per cento degli ingressi è acquistato dagli studenti che hanno anche un trattamento speciale: le 8.000 lire del biglietto vengono infatti ridotte per loro a 1.000 se soci del Panda Club, la sezione junior del Wwf, o a 3/4.000 per i più grandi. I giorni riservati alle visite di gruppo sono il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, previa prenotazione, mentre per i visitatori singoli il mercoledì, il sabato e la domenica ci sono visite guidate alle 10 e alle 15.

Nonostante sui due percorsi di un chilometro e mezzo ciascuno, che costeggiano le sponde del Sele, ci siano capanni di avvistamento, cartelli illustrativi della flora e della fauna, una guida accompagna sempre i visitatori. L'oasi è inoltre dotata di un centro di informazioni, posto all'inizio dei percorsi natura, nel quale è possibile ottenere materiale divulgativo. Facilmente raggiungibile in treno, scendendo alla stazione di Campagna, dopo essere arrivati a Battipaglia, o in macchina seguendo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il parco naturale offre la possibilità di vedere una delle ultime comunità di lontre in Italia.

Una ventina di lontre, delle cento censite in Italia, sono diventate il simbolo dell'oasi. Accanto a questo mustelide vivono nel parco faine, donnole, puzzole, cinghiali, daini e lepri, quel tipo di fauna che un tempo popolava in modo diffuso la nostra macchia mediterranea. La popolazione animale più numerosa è rappresentata dagli uccelli acquatici, presenti in più di un centinaio di specie. Ci sono folaghe, gallinelle d'acqua, germani reali, aironi cinerini. Non mancano i rapaci, rappresentati dal falco di palude e molte altre specie che vivono in prossimità dell'acqua. Pioppi, frassini e salici, fanno da habitat a questi animali e rendono il parco accogliente a coloro che decidono di visitarlo.

DALLE AGENZIE

L'Utat punta ancora su Sissi Oltre il sole rosso di Djerba

Per le prossime festività pasquali e per primavera l'Utat propone nel nuovo catalogo, distribuito in questi giorni in tutte le agenzie di viaggio, una scelta di programmi che spaziano su tutta l'Italia e su 23 Paesi europei ed extraeuropei; 300 le partenze che per la prima volta prevedono il collegamento con pullman di linea da sette città del Sud della Penisola. Accanto agli «storici» viaggi in Italia, con tour nelle più belle regioni, quelli in Europa e Medioriente (Parigi, Vienna, Madrid, Istanbul, Amman, Russia e Scandinavia) e in Oriente e Usa. Tra le novità spiccano: «Alsazia e la strada del vino», Bretagna e Normandia, Londra e Cornovaglia in aereo, «Baviera e Austria l'incantato mondo di Sissi» e, per l'Italia, «Sardegna e Corsica», un tour di otto giorni da Bastia, lungo la Costa Smeralda, nel cuore della Barbagia sino a Olbia. E' prevista anche una crociera in Grecia (20-29 aprile), con partenza da Venezia per Delfi, Olimpia, Nauplia, Micene, Epidauro, con sosta di tre notti ad Atene. Inoltre, ci sono le offerte speciali «maggio» con uno sconto che va dalle 30 alle 50 mila lire, in 26 destinazioni e notevole attenzione è stata posta nella formulazione dei programmi verso il Medio Oriente, in particolare per Yemen, Siria e Giordania.

Il tiepido sole «rosso» africano di Djerba, l'isola all'interno del golfo di Gabes, nel Sud della Tunisia, incanta ancora. Con una temperatura tra i 16 e i 20 gradi, nelle principali ore della giornata ci si può abbronzare ai bordi delle piscine degli hotel oppure compiere delle belle passeggiate lungo la spiaggia e spingersi in escursione in Land Rover, fino alle propaggini del Sahara. La Going di Torino (tel. 011/8142111) lancia delle settimane speciali per il «Club Palmariva» (tre stelle) al prezzo di 590 mila-915 mila lire a testa per otto-quindici giorni con volo da Milano Malpensa e pensione completa. Date disponibili, 14, 21 e 28 marzo.

In alternativa a Djerba viene proposta Gran Canaria con sistemazione all'hotel Buenaventura a 770 mila lire la settimana con aereo e mezza pensione (quindici giorni, 1 milione e 120 mila lire). Partenze 15, 22 e 29 marzo. Per chi preferisce invece Tenerife c'è a disposizione il «Sungarden» (tre stelle) agli stessi prezzi, trattamento e date.

I VIAGGI DEI LETTORI

Tenerife: all'ombra dell'albero più vecchio del mondo

Proseguendo a piedi per Icod de lo Viños, si costeggiano altre piantagioni di banane e vigneti e si arriva al cospetto del «Drago». Si tratta di una dracena (pianta arborea di grandi dimensioni, fittamente ramificata e con i rami che terminano in un ciuffo di foglie) che conta più di 3000 anni: dicono che sia l'albero più vecchio del mondo. Si trova in un parco ben curato: le radici che emergono sono protette da un recinto e sotto terra c'è un impianto idrico. Sullo sfondo domina l'imponente visione del Teide, che con la sua altezza di 3718 metri è il più alto monte della Spagna. In uno «spaccetto» tipico abbiamo assaggiato i vini locali: il più famoso è il moscato di Lanzarote.

Rientrando a Puerto si entra nel vivo della festa dei Re Magi. Canti, balli e soprattutto la spensieratezza e la spontaneità della gente locale. Altra zona da non perdere è il Cañadas del Teide che si trova nel centro dell'isola. Si raggiunge con un comodo bus (n. 348) che parte dalla stazione autocorriere (guaguas) ogni giorno alle 9.15.

L'area del Cañadas del Teide è stata dichiarata «parco nazionale» nel 1954. E' localizzata nel cratere primitivo, formata come una caldera; ha un diametro di 16 km ed è considerato il più grande cratere del mondo. Ha una superficie di 130 kmq ed è situato ad un'altitudine di 2000-2400 metri. Durante l'inverno la cima è ricoperta di neve. C'è una teleferica che partendo da 2400 metri raggiunge la montagna fino ad alcune centinaia di metri sotto la cima. E' sconsigliata la salita se non si è in perfette condizioni di salute: in cima soffia sempre un fortissimo vento. E' interessante invece girare in lungo e in largo la zona lavica dove si trovano enormi colossi di lava che hanno formato un paesaggio selvaggio che in periodo più avanzato è rallegrato dalla fioritura di diversi tipi di fiori. Scendendo a valle, breve sosta alla «rosa di pietra», caratteristica formazione di una roccia.

Nell'isola si possono fare dei magnifici bagni tutto l'anno. Si può scegliere: lungo la costa di Puerto ci sono delle magnifiche spiagge con sabbia scura; un vero godimento tuffarsi fra le gigantesche onde. Se si vuole fare il bagno nella zona di Santa Cruz — la capitale dell'isola — c'è la Playa de las Teresitas. Questa è la spiaggia artificiale più grande del mondo. La baia ha una lunghezza di 1500 per 150 metri ed è famosa perché la sua sabbia è stata importata dal deserto del Sahara. Anche qui la temperatura del mare era sui 19 gradi mentre quella dell'aria — alle 13 — era di 24-26 gradi, all'ombra 21,4 gradi e la sabbia 33 gradi. E' doveroso ricordare ancora i vari locali disseminati sul lungomare dove le note delle più famose canzoni spagnole allietano le serate dei turisti e specialmente delle coppie che vengono qui a festeggiare indimenticabili anniversari di nozze.

(2-fine)

Laura Brecelli Pi

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 SENZA RETE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 LA BALLERINA ED IL BUON DIO. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LA BALLERINA ED IL BUON DIO. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DSE - LA FORMA DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.00 L'ALBERO AZZURRO.
16.30 UNO RAGAZZI. BIG.
17.30 «IN PRINCIPIO» - «STORIE DELLA BIBBIA».
18.00 TELEGIORNALE UNO. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 BABY BOOM. Film 1.o tempo.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 BABY BOOM. Film 2.o tempo.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 IL DIARIO DI EDITH. Film.
3.10 TELEGIORNALE UNO. Replica.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 SORGENTE DI VITA.
10.00 LA STELLA DEL PARCO.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE. - METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.45 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... CLASSICA.
1.10 DSE: F. VALENTINI.
1.00 BILIARDO.
1.00 LA COLLINA DEL DISONORE. Film.
4.05 TG2 - PEGASO. Replica.
4.45 TG2 - NOTTE. Replica.
4.50 TG2 - DIOGENE. Replica.
5.10 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. DSE TORTUGA.
6.50 TG LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMA PAGINA.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 MARCHIO DSE.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
16.45 CALCIO: «C SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.40 CALCIO: RAI REGIONE.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG 3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG 3 SPORT. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 DIRITTO DI REPLICA.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
3.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
3.20 UNA CARTOLINA.
3.25 MILANO, ITALIA. Replica.
4.15 DIRITTO DI REPLICA.
4.55 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - La voce dei vinti (IX); 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Lea Padovani in «La regina Vittoria»; 21.30: Il sospetto; 22: Il grande amore; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.30: Reset; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 15: Cuore di tenebra, di Joseph Conrad; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse Help; 17.03: Incontri fuori gioco; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Check up; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - I grandi temi della medicina; 19.45: Scatola sonora; 20.25: Radiotre suite; 20.30: Stagione di concerti Euroradio 1992-'93; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 9: Pagine musicali; 9.30: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Gonars (testimonianze dei sopravvissuti); 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

STEREORAI
13: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore 2; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

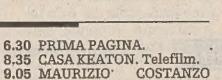
Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 UN TRENO E' FERMO A BERLINO. Film.
15.45 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 LA BOTTEGA DELL'OREFICE. Film.
22.20 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.05 TMC NEWS. Telegiornale.
23.20 TMC METEO.
23.25 L'AMANTE TASCABILE. Film.
1.15 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 BLACK RAIN - PIOGGIA SPORCA. Film 1.a v. tv.
23.05 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
0.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 REPORTAGE.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 ARCA DI NOE'. Show.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO.
18.00 UNOMANIA CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MI FACCIA IL PIACERE.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SCUOLA DI LADRI. Film.
22.30 MAI DIRE GOL.
23.30 A TUTTO VOLUME. Show.
24.00 VALENTINA. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 SONNY SPOON. Telelefilm.
2.00 MAGNUM P.I. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG 4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
20.30 MICAELA. Telenovela.
22.30 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film.
23.30 TG4. News.
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.
0.25 TOP SECRET. Telefilm.
1.35 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.30 A TUTTO VOLUME.

TELE ANTENNA

15.00 Film: BULLET UN PROIETTILE PER AMARE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
17.50 Telecronaca pallacanestro Serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-B. BRESCIA.
19.15 RTA NEWS.
- RTA SPORT.
20.00 Documentario: LA SPORCA GUERRA.
20.30 Film: MATTINO DI PRIMAVERA.
22.30 RTA NEWS.
- RTA SPORT.
23.10 Film: DEMONI DI FUOCO.

TELEMARE

21.15 TG.
21.40 CAMPIONATO ECCELLENZA. 2.o tempo.
22.30 TG.
23.00 Film: COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA.

TELEQUATTRO

13.50 Telecronaca dell'incontro di calcio TRIESTINA-CHIEVO.
15.50 Cartoni animati: BETTY BOOP.
16.00 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari.
17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA, OPERETTA!
20.30 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-SCAINI VENEZIA.
22.20 IL CAFFE' DELLO SPORT. (Replica).
23.55 FATTI E COMMENTI. (Replica).
0.25 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.
0.40 La storia del rock: ELVIS PRESLEY.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 USA TODAY MUSICA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 USA TODAY SPORT.
18.05 G.I. JOE. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 USA TODAY CINEMA E POSTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 DESTRUCTORS. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 LA CINTURA DI CASTITA'. Film.
1.50 NEWS LINE.

TELEFRIULI

19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 DIETRO LE QUINTE.
20.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.
22.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
22.35 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
23.15 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.

TELE + 3

19.00 L'AUSTRALOPITECO DI TAUNG.
19.30 I DRAGONI DELLE GALAPAGOS.
20.30 CONCERTI.
22.30 L'IDENTITA' NATURALE.
23.00 L'AUSTRALOPITECO DI TAUNG.
23.30 CONCERTI MUSICA CLASSICA.

TELECAPODISTRIA

18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 LA STORIA DEL FUTURO. Documentario.
22.45 MEZZANOTTE A BROADWAY. Film giallo.

TELE + 2

17.05 CALCIO - CAMPIONATO TEDESCO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME.
19.45 SPORTIME BASKET.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 CALCETTO DEI CAMPIONI.
21,15 +2 NEWS.
22.00 USA SPORT.
22.30 FAIR PLAY.
24.00 SNOWBOARD.
0.30 CALCIO A CINQUE.

TELEVISIONE

RETI RAI

Diane, manager e poi mamma

Ecco qualche proposta cinematografica slle reti Rai:

«Baby boom» (1987) di Charles Shyer (Raiuno, 20.40). Una donna manager, Diane Keaton, riscopre i piaceri della maternità, anche se adottiva, in una travolgente commedia.

«Il diario di Edith» (1983) di H.W. Geissendorefer (Raiuno, 1.25). La follia secondo Patricia Highsmith in un film severo e affascinante, che racconta la solitudine di una donna con le cadenze del giallo psicologico.

Reti private

Pioggia sporca e donne coi nervi

Sulle reti private, invece, tre proposte: **Black rain-pioggia sporca»** (1989) di Ridley Scott (Canale 5, 20.40). Michael Douglas e Andy Garcia, poliziotti americani in trasferta a Osaka, nel regno degli Yakuza.

«Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (1988) di Pedro Almodovar (Retequattro, 22.30). La «movida» e la commedia secondo Almodovar: con Carmen Maura e Maria Barranco. .

«Scuola di ladri» (1986) di Neri Parenti (Italia 1, 20.30). Con Boldi, Villaggio, Banfi e Enrico Maria Salerno.

Raitre, ore 1

«Heimat» di Reitz, a puntate

Mentre nelle sale cinematografiche esce diviso in tredici puntate «Die Zweite Heimat» (La seconda patria) di Edgar Reitz, Raitre ne ripropone il prologo, ossia «Heimat», altro film-maratona dello stesso autore ove si racconta l'infanzia, in un paese della Germania, del protagonista di entrambi i film. «Heimat», già proposto da Raitre come maratona notturna, viene adesso programmato come serial, diviso in undici puntate, da oggi a venerdì 19 marzo, nell'ambito di «Fuori orario».

Raidue, ore 21.45

Cossiga risponde a Minoli

Il «faccia a faccia» di Giovanni Minoli a «Mixer» sarà dedicato all'incontro-scontro con l' ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Inoltre, la trasmissione celebra la festa delle donne con un viaggio fra Brindisi e Taranto, dove essere donna è ancora difficile, dove si vive di «lavoro nero», con paghe da fame e cedendo alle richieste dei caporali. Psichiatri e magistrati ricostruiranno e analizzeranno poi la tragedia del «mostro o cannibale di Rostov» condannato a morte per aver assassinato 55 persone. Infine, dal «fronte della mafia», la testimonianza di Mimma Alfano, moglie del giornalista corrispondente della «Sicilia», ucciso un mese fa a Barcellona Pozzo di Gotto.

Tmc, ore 17.15

Tutte donne a «Tv donna»

Sarà una puntata «tutta al femminile» quella di oggi a «Tv donna», il programma pomeridiano condotto da Carla Urban. Ospiti della puntata Giovanna Giuffredi e il gruppo di collaboratori di «Telefono donna», Miriam Mafai, Erika Blanc, le giornaliste Patrizia Carrano, Emanuela Audisio, Flavia Filippi e Angela Baraldi, giovane talento della canzone italiana. Il pubblico della trasmissione sarà inoltre formato dalle redattrici della rivista «Noi donne».

Italia 1, ore 16

In festa per Rita e Lorella

La «Festa della donna» sarà il tema della puntata di «Unomania». In sommario, servizi sulle carriere dei due volti femminili più noti della Fininvest, Rita Dalla Chiesa e Lorella Cuccarini. Il gruppo di ballerini americani «Brian Garrison» riproporrà alcune coreografie celebri di Lorella Cuccarini e fino a sabato, nelle successive puntate di «Unomania», sarà il protagonista assoluto del programma.

Raiuno, ore 14

Oggi l'ospite è Tina Anselmi

In occasione della festa della donna, la rubrica del Tg1 «Fatti e misfatti» ospiterà Tina Anselmi, presidente della commissione per le pari opportunità istituita dalla Presidenza del Consiglio. In sommario anche un servizio sugli annunci di ricerca di segretarie che a volte nascondono la ricerca di compagnia notturna o di accompagnatrici per clienti importanti.

Italia 1, ore 23.30

Una serata fra scrittrici

E' dedicata alla letteratura al femminile la puntata di «A tutto volume», il programma condotto da Alessandra Casella. Tra i titoli proposti: «Diario di una Lady Vittoriana» di Margaret Fountaine, «Le ragazze di pochi mezzi» di Muriel Spark, «Racconta 2» curata da Rosaria Guacci e Bruna Miorelli, «In principio erano le mutande» di Silvia Ballestra e «Bagheria» di Dacia Maraini.

Raitre, ore 23.40

Gli uomini si difendono

Puntata tutta al maschile quella di «Diritto di replica». Gli ospiti ai quali Sandro Paternostro, autore e conduttore del programma, concederà tre minuti di tempo per replicare alle accuse mosse in settimana dalla stampa saranno Antonino Galloni, direttore generale dell'Osservatorio del mercato del lavoro, che ha teorizzato la necessità di un salario alle casalinghe; il mago Giucas Casella, criticato da medici, psicoterapeuti e sacerdoti; Angelo Sodo, il pretore che ha condannato a un mese e mezzo di carcere una donna per aver schiaffeggiato il figlio; Francesco Damato, ex direttore del «Giorno», che replicherà alle affermazioni fatte in trasmissione da Paolo Liguori sullo stato del giornale.

Canale 5, ore 23.35

Costanzo e gli «inferni» d'oggi

«L'inferno oggi» è il titolo dello «speciale» del «Maurizio Costanzo show», realizzato in collaborazione con «Panorama». Ospiti della puntata saranno Luigi Di Mayo, avvocato di Sergio Castellari, l' ex direttore delle Partecipazioni statali morto in circostanze ancora da chiarire; Sandro Barreto, 39 anni, ex tossicodipendente, sieropositivo, ex detenuto, senza fissa dimora; Carlotta Lence, una giovane donna vittima di un tentativo di stupro; la moglie di un cassintegrato; la vedova di un anziano morto davanti allo sportello di una Usl siciliana.

Raitre, ore 14.50

Federico Zeri e lo stato dell'arte

Lo storico dell'arte Federico Zeri denuncerà lo stato di abbandono della Basilica di San Vitale a Roma, una delle più belle chiese paleocristiane, nella puntata di «Bellitalia». Vittorio Emiliani, scrittore e giornalista, farà il punto sui restauri dei palazzi delle città storiche. Completa la puntata, un'inchiesta sui furti d'arte; un servizio sulla Torre di Pisa e un servizio sul restauro della cappella della Sindone a Torino.

Raidue, ore 13.30

Patente, parcheggi, automobilisti

E' tutto dedicato agli automobilisti «Tg2 Diogene», curato da Mariella Milani e Marcella Sansoni, in onda da oggi e domani. In scaletta due inchieste: «La patente», di Roberto Zampa e «I parcheggi», di Cristina Poli. La prima è sul nuovo codice della strada, i nuovi quiz e le patenti smarrite e o rubate. La seconda è sulle supermulte, i piani di parcheggio nelle grandi aree urbane ancora non realizzati.

RAIREGIONE

Donne tutta la settimana

L'identità femminile tra lavoro e famiglia a «Undicietrenta»

«Donne non si nasce, ma si diventa» è l'intrigante titolo del tema che questa settimana viene dibattuto a **«Undicietrenta»**, il programma radiofonico curato da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Viviana Facchinetti. S'inizia oggi con un discorso sulla donna e la guerra. Coordinerà in studio i numerosi ospiti ed esperti la giornalista Stella Rasman. Alle 14.30, **«Spaziogiornale»** con i giornalisti del «Piccolo» coordinati da Roberto Altieri. Alle 15.15, **«La musica nella regione»** a cura di Guido Pipolo offrirà all'ascolto il Quintetto Nuova Europa a Gorizia e l'Orchestra «Busoni».

Domani **«I problemi della gente»**, a cura di Carla Mocavero, affronterà il tema dei rapporti tra privatizzazione e occupazione con Giancarlo Deganutti, Giampaolo de Ferra, ordinario di diritto commerciale all'Università di Trieste, e Francesco Slocovich, consulente legale del Gruppo Parisi.

Mercoledì, dopo la replica della nona puntata del «Campanon» di Carpinteri e Faraguna, va in onda **«Noi e gli altri — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle Regioni»** a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, che proporrà, tra l'altro, una conversazione con Adriano Dugulin, conservatore del Museo teatrale «Schmidl», sull'irredentismo musicale a Trieste.

Giovedì, alle 14.30, **«Sala Reclami»** di Sebastiano Giuffrida si occuperà dello strano caso accaduto a un automobilista friulano che, in possesso di una vettura catalizzata, non è riuscito a ottenere il permesso di girare in centro città. Alle 15.15, **«Controcanto»** di Mario Licalsi che, con la collaborazione di Paola Bolis e Isabella Gallo, proporrà un'intervista con Francesco Mander, direttore dell'Istituto di musica di Gorizia.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Ro mano riferirà in sede critica di «Le interviste impossibili» in scena al «Cristallo» di Trieste. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida, con la collaborazione di Annamaria Percavassi, sulla rassegna «Nuovo Cinema Libertà». Alle 15.30, **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak proporrà un'intervista a Elio Bartolini sulla sua biografia del ciclista Ottavio Bottecchia, mentre Elena Marco intervisterà Giovanni Comelli sulla sua biografia di Giuseppe Del Bianco (Studio Tesi).

Sabato, alle 11.30, **«Campus»** di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo propone, tra l'altro, un servizio sulle «Olimpiadi della fisica». Sempre sabato, alle 15.15 su Raitre, sesta puntata di **«NE Magazine Tv»** con la regia di Mario Licalsi. In scaletta: «Telesoccorso», per «I luoghi dei poeti» il fiume di Turoldo, «Dal mondo... Alpe Adria» e un intervallo musicale con il soprano Veronica Vascotto.

Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»** a cura di Marisandra Calacione e condotto da Ezio Giuricin, ospita tra gli altri Fulvio Salimbeni, Erna Toncinich, Sergio Molesi, Bruno Paladin, Valmer Cusma, Gianni Tognon, Silvio Stancich, Guido Miglia, Luigi Foscan, Antonio Mirkovic.

TV / RETEQUATTRO

Con Micaela non c'entro mica

ROMA — Prende il via oggi, alle 20.30 su Retequattro, «Micaela», una nuova telenovela interpretata, tra gli altri, da Maria Rosaria Omaggio, Vanessa Gravina e Fabio Testi. La serie, che ha per protagonisti principali gli attori sudamericani Jeannette Rodriguez e Jorge Martinez, narra le avventure amorose di una giovane donna ambiziosa e indipendente, determinata ad affermarsi nel lavoro.

Una telenovela come tante, se non fosse stata preceduta da una piccola polemica che nei giorni scorsi ha coinvolto l'attrice italiana Monica Vitti, la quale è caduta dalle nuvole quando ha saputo che il direttore di Retequattro, Michele Franceschelli, ha annunciato l'altro giorno, in una conferenza stampa a Milano, la sua partecipazione a «Micaela».

Ma la nota attrice cinematografica ha subito smentito la sua partecipazione alla telenovela: «Non ho mai pensato di partecipare a questa telenovela — ha spiegato — semplicemente perchè non mi è mai stata proposta». E ha aggiunto che circa tre mesi fa le era stato proposto da un'altra rete televisiva di partecipare a un serial per il piccolo schermo. Ma la Vitti aveva immediatamente rifiutato. Ora, dopo esser stata chiamata in causa da Retequattro, la Vitti ha ipotizzato che «forse qualcuno vuole sfruttare il mio nome per farsi pubblicità».

Dal canto suo, il direttore dell'emittente privata di Silvio Berlusconi, Michele Franceschelli, a proposito della partecipazione della Vitti alla telenovela «Micaela» ha ribadito a sua volta che «c'erano stati contatti con l'attrice» e che «nel corso della prossima settimana avrà luogo un incontro con lei per definire il suo ruolo all'interno del teleromanzo e il numero delle puntate a cui parteciperà».

In precedenza a nome di Monica Vitti — con una nota — l'avvocato Silvio Tonazzi aveva definito la notizia «destituita da qualsivoglia fondamento».

TEATRO / «CRISTALLO»

Interviste a tutti i costi

Successo radiofonico trasferito sulla scena dal Gruppo della Rocca

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — E' sempre più difficile fare un'intervista. Talvolta impossibile, perchè mancano i bravi intervistatori, ma soprattutto perchè sono rari gli intervistati capaci di offrire (quando non si sottraggano del tutto) risposte pronte e rivelatrici. Forse è meglio inventarla. E di dialoghi immaginari è ricca la storia della letteratura, di cui costituiscono un genere robusto e assai frequentato, gradito al pubblico colto quanto a quello popolare.

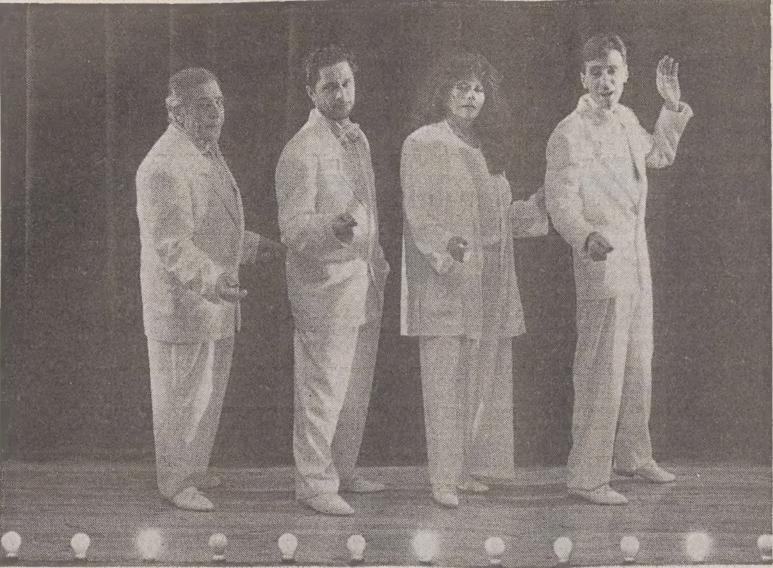
Era inevitabile che i nuovi «media», col loro istinto vampiresco, se ne impossessassero. Ci ha provato per prima la radio, vent'anni fa, con un successo rivelatosi straordinario: la serie delle «Interviste impossibili» — ha scritto Franco Monteleone nella sua «Storia della radio e della televisione in Italia» — resta un esperimento unico per valore artistico e presa spettacolare, che ebbe il merito di coinvolgere scrittori come Eco, Sanguineti, Manganelli, Arbasino, Ceronetti, Castellaneta, La Capria, Ghislieri, Calvino, Sermonti, Malerba, Sciascia (per citarne alcuni), i quali accettarono con entusiasmo d'inventare dialoghi fantasiosi, ma intensamente evocativi, con grandi personaggi del passato.

In seguito, la tv pensò di utilizzare la stessa formula, ma senza rinnovare i trionfi radiofonici. E ora il Gruppo della Rocca di Torino, per la regia di Oliviero Corbetta, ha provato a farla attecchire a teatro, mettendo in scena quelle interviste che più di altre avessero valenze teatrali. Ma l'operazione sembra ridursi a una semplice «nevrosi da scambio», come direbbe Freud. L'esperimento alla radio, a nostro avviso, resta inimitabile. E come in tv, anche a teatro, l'innesto risulta troppo esile per reggerne il confronto.

Imperniato su un'alta struttura scenica ottagonale (di Piero Guicciardini) che ruota su se stessa a piccoli scatti (sbilanciando ogni volta gli attori sulla pedana), lo spettacolo si propone di scalare, in un'ora e mezza, il grande monumento della Storia, passando in rivista dieci personaggi, che gli attori Michele Di Mauro, Oliviero Corbetta e Bob Marchese (tutti in smoking bianco) si spartiscono equamente con alterne fortune, mentre Fiorenza Brogi dà vita a un'intervistatrice brava ma non «aggressiva» come forse si richiederebbe.

Sfilano, nell'ordine, quel gran chiacchierone di Socrate (l'unico che non rilascia interviste), il misogino Puccini, il lagrimoso De Amicis (che strapazza poveri e bambini, «meglio se malati»), Tacito (che all'intervistatrice che lo mette al corrente dei fatti successi «dopo Cristo», chiede «dopo chi?»), Muzio Scevola (in una versione «fascista» degna degli «Avanzi» televisivi), il sopraffino Artusi, autore della bibbia culinaria, il rivoluzionario Robespierre (la cui testa conciona da un vassoio), il dottor Freud (uno dei momenti più gradevoli dello spettacolo, interpretato da Corbetta), il Pietro Micca di Umberto Eco (cui Bob Marchese ha dato accenti irresistibili: «Con lo stato delle polveri e la lunghezza della miccia, qualsiasi sarebbe diventato un eroe») e un dio con la d minuscola, smemorato e farsesco, che Michele Ghislieri ha scritto appositamente per questo spettacolo.

Per amalgamare meglio le «interviste», il regista ha provato ad aggiungere un contorno di varietà anni Cinquanta, con lampadine colorate e intermezzi dedicati al Quartetto Cetra («Radames»). Il risultato è gradevole, ma lo spettacolo non lievita e non occorre arrivare in cima alla torre per accorgersi che un travaso non basta a rievocare la magia della Storia.

Spettacolo leggero, dunque, anzi leggerino, che fa rimpiangere la grinta «storica» del Gruppo della Rocca. Successo blando, ma senza smentite. Teatro con ampi vuoti, dovuti al fatto che le «Interviste impossibili» (che si replicano fino a domenica) sono in alternativa con le «Calze» di Carpinteri e Faraguna.

Bob Marchese, Michele Di Mauro, Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta (da sinistra) sono gli «intervistatori» di alcuni grandi personaggi della storia, nello spettacolo realizzato dal Gruppo della Rocca.

TEATRO / «ROSSETTI»

Professori «sotto banco»

TRIESTE — Dopo il successo dell'anno scorso, è ritornato in regione «Sotto banco» di Domenico Starnone, il lavoro proposto da «Backstage» e firmato da Daniele Luchetti, protagonista l'accoppiata Angela Finocchiaro e Silvio Orlando. Lo spettacolo («9B» del cartellone di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia) sarà in scena al Politeama Rossetti da domani a domenica 14 marzo.

Reduce dal successo cinematografico del «Portaborse», Luchetti è approdato alla sua prima regia teatrale convinto sia dall'attualità del testo di Starnone sia dalle pressioni dello stesso Orlando. «Il fatto che a interpretare la coppia principale di 'Sotto banco' — spiega il regista — fossero gli stessi attori, Finocchiaro e Orlando, che già nel 'Portaborse' impersonavano due professori innamorati, mi ha fatto partire con incosciente entusiasmo per la mia prima avventura teatrale». Ed è stata un'avventura coronata da grande successo, un successo che si rinnova per il secondo anno consecutivo nei teatri di tutt'Italia.

Tratto da «Ex cattedra», uscito nell'89 edito da Feltrinelli, «Sotto banco» è a sua volta divenuto un libro, fresco di stampa, pubblicato dalle edizioni «e/o». L'autore, Domenico Starnone, napoletano, 50 anni, prima che scrittore e giornalista, è un insegnante e un ricercatore. La decadenza della scuola e l'aria stantia che si respira nelle aule italiane gli sono molto familiari. Starnone si è anche occupato dell'uso delle fonti orali nella didattica dell'italiano e della storia. Per quanto riguarda la sua professione giornalistica, ha fatto parte della redazione del quotidiano «Il Manifesto», dove è stato titolare della rubrica domenicale «Ex cattedra», resoconti settimanali sulle condizioni di lavoro nella scuola media superiore.

La storia di «Sotto banco» si svolge in una scuola qualunque, in un'afosa giornata di giugno. E' tempo di scrutini. Le aule sono impraticabili e gli insegnanti adempiono al loro ingrato compito in palestra. Rigorosamente in scarpe da ginnastica, per non rovinare il linoleum, i docenti si abbandonano alle consuete disquisizioni su buoni e cattivi. Ma al momento di mettere nero su bianco, il consiglio si spacca in due: da una parte l'insegnante di lettere, il più vicino alla realtà dei ragazzi, dall'altra i professori più «insofferenti» verso una scolaresca che reputano ribelle e incostante. Ma gli scrutini sono anche occasione per accendere vecchie e nuove passioni. Ecco allora il timido e goffo rapporto sentimentale tra la professoressa Baccalauro (Angela Finocchiaro) e l'insegnante di lettere Cozzolino (Silvio Orlando). Un quadro complessivo dal quale emergono non solo un'esilarante comicità, ma anche pensieri profondi e una visione cruda e realistica della crisi dell'attuale mondo scolastico.

Della compagnia di «Sotto banco» fanno parte anche Vittorio Ciorcalo, Roberto Della Casa, Michetta Farinelli, Roberto Nobile e Antonio Petrocelli. Le scene sono di Basili e Scarpa, i costumi di Margherita Barbera, le musiche di Dario Lucantoni.

Venerdì, alle 18, al Politeama Rossetti, Angela Finocchiaro e Silvio Orlando saranno protagonisti di un incontro col pubblico, organizzato in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa e l'Erdisu.

AGENDA

Ritorna alla SdC il Quartetto Petersen

Oggi, alle 20.30, al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti ritorna il Quartetto Petersen, che proporrà musiche di Schulhoff (i 5 pezzi per quartetto d'archi, in prima esecuzione a Trieste), Berg, Schubert.

Un'ora con...

«Tamino»

Oggi, alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella, per gli incontri di canto «Un'ora con...» organizzati dal Teatro Verdi, recital del tenore Francesco Piccoli (uno dei due Tamino del «Flauto Magico»), accompagnato dal pianista Alessandro Vitiello.

Teatro Pellico

«Antigone»

Oggi, alle 20.45 al Teatro Silvio Pellico di via Ananian 5, il «Teatro Incontro» presenta «Antigone» di Anouilh con Laura Caselli e Sandro Rossit. Regia di Spiro Dalla Porta Xydias.

Al Bbc Club

James Thompson

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto del sassofonista James Thompson.

In Gretta

«J.F.K.»

Continua il ciclo di film organizzato dai centri culturali «Il Segno» e «Giorgio La Pira»: stasera alle 20.30 nella sala parrocchiale della chiesa di Gretta, con ingresso libero, si proietta «J.F.K.» di Oliver Stone, con Kevin Costner.

A Monfalcone

Concerto

Domani alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, in sostituzione del recital dell'arpista Jasna Corrado Merlak, che non avrà luogo a causa di un'indisposizione dell'artista triestina, verrà proposto il concerto del duo Federico Guglielmo, violino, e Iolanda Violante, pianoforte. Musiche di Petrassi, Busoni, Franck, Poulenc.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Domani, ore **20**, ottava (turno E) de «Die Zauberfloete» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Erich Knodt, Valeria Esposito, Eva Jenis, Wonjun Lee, Gemma Bertagnolli. Mercoledì, ore **20** nona (Turno C). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Francesco Piccoli. Oggi ore **18**, incontro di canto, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Vendita dei biglietti presso il Museo Revoltella a partire dalle ore 17. Ingresso Lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30**, Backstage «Sottobanco» di D. Starnone, con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, regia di Daniele Luchetti. In abbonamento: spettacolo n. 9B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo ore **21**, Ornella Vanoni in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto del Quartetto Petersen (Conrad Muck e Gernot Sussmaut, violini, Friedmann Weigle, viola e Hans-Jakob Eschenburg, violoncello). Programma: Schulhoff: 5 pezzi per Quartetto d'archi; Berg: Quartetto per archi op. 3; Schubert: Quartetto per archi n. 15 in sol maggiore D. 887 op. posth. 161.

TEATRO MIELA. Ore **18**: inaugurazione della mostra di Oliviero Toscani. Presentazione del libro: «Cosa c'entra l'Aids con i maglioni?» (Cento lettere d'amore-odio alla Benetton). Sarà presente uno degli autori, Paolo Landi, e Oliviero Toscani per un incontro con il pubblico guidato da Fabio Amodeo.

ARISTON. Spike Lee - kolossal. Ore **17.15** e ore **21**. La vita, le lotte, gli amori del più radicale leader nero americano impegnato contro la discriminazione razziale negli Usa degli anni '60 nello spettacolare kolossal di Spike Lee: «Malcolm X», con Denzel Washington grande protagonista candidato all' Oscar '93 e con Angela Bassett, Spike Lee, Karen Allen, Ossie Davis, Nelson Mandela... ed una straordinaria colonna sonora musicale. Durata 3 ore e 20 minuti, intervallo di 5 minuti tra il 1.o e il 2.o tempo. Prezzi normali.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa a lire 5.000 i volumi «Spike Lee», «Gabriele Salvatores», «Zhang Yimou» «Edgar Reitz», «Francis Ford Coppola» editi da Script/Leuto.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Wolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La notte e la città». Un film con due grandi attori: Robert De Niro e Jessica Lange.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Il sofà delle porcone» Valentine Demy e Luana Borgia in uno straordinario tutto-anal! V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». VI settimana di crescente successo delle rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22**: «Il danno» di Louis Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Quando le emozioni vengono tenute a freno per quasi una vita intera, può accadere di tutto. Anche se Anna, in fondo in fondo, era una donna come tutte le altre... Vietato ai minori 14 anni. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Uomini e topi» (Usa '92) di Gary Sinise con G. Sinise e John Malkovich. La trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck. La storia di due uomini soli nell'America degli anni bui.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Diva futura - L'avventura dell'amore». Moana Pozzi, Baby Pozzi e la nuova Ramba in un porno scritto e diretto da Ilona Staller! V. m.a. 18.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Candidato a 9 Oscar.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «I nuovi eroi», con Jean Claude Van Damme e Dolph Lundgren.

VITTORIA. 18.30, 20.15, 22: «Orlando» di Sally Potter.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Lui è un perdente (e anche il film)

LA NOTTE E LA CITTA'
Regia: Irwin Winkler
Interpreti: Robert De Niro, Jessica Lange, Usa 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

Vorrebbe essere un omaggio a Scorsese, questo «La notte e la città», opera seconda di Irwin Winkler che, dopo «Indiziato di reato», tenta ora di ributtare nelle umide e scintillanti «mean street» newyorkesi il grande Bob De Niro (ma con scarsi risultati, nonostante l'impegno e la simpatia del divo).

L'ispirazione e la storia derivano innanzitutto da un film culto di Jules Dassin, «I trafficanti della notte» (1950), girato a Londra, dove allora si trovava il grande regista di «Forza bruta», in quanto inserito nella «lista nera» maccartista. Ma stile, tematiche, atmosfera e musiche vorrebbero invece riprendere il più puro abbinamento Scorsese/De Niro. Per interpretare l'avvocaticchio delle cause perse e dei poveretti (ruolo che nel film di Dassin fu di Richard Widmark), De Niro ha infatti ripescato i personaggi che lo hanno reso famoso a inizio carriera: logorroici, gesticolanti, vitalisti, amari e perdenti.

Come in «Mean Streets» e «Taxi Driver», o meglio ancora come in «Re per una notte», perché anche in quel film di Scorsese il protagonista era un innocuo rompiscatole, che tentava di tutto pur di farsi appoggiare in un bizzarro progetto. Qui la storia si svolge nel mondo della boxe di periferia, con palestre animate e coloratissime, dove alcuni poveracci pigliano e danno legnate sotto il poster di Mike Tyson.

Harry (Bob De Niro) è un avvocato fallito che vorrebbe ora rigiocarsi tutto organizzando serate di boxe fra dilettanti. «E' tornata a New York la boxe popolare», fa scrivere a caratteri cubitali sui manifesti. Ma il suo problema principale, ovviamente, è trovare i soldi per allestire la prima serata di combattimenti. Trova un aiuto in Helen (Jessica Lange), barista frustrata che, in cambio di un prestito, gli chiede una mano per ottenere la licenza di smercio di alcolici. Harry si arrabatta come può, ottimista e cialtrone fino alla fine, ma il sospetto è che nemmeno l'intenso De Niro riesca a tirare fuori dai guai un vero «loser» (perdente nato).

Come, del resto, la bella sceneggiatura di Richard Price («Seduzione pericolosa», «Il colore dei soldi») non riesce a riscattare la blanda regia di Winkler, e le ambizioni fuori misura di un progetto nato male. Prodotto dallo stesso De Niro e dalla catastrofica Penta Film americana (finora solo «flop» come «Guai in famiglia» e «La gatta e la volpe», nonostante Selleck e Nicholson), questo è un film che ha tutta l'aria stanca di un progetto furbo nato a tavolino. Ed è la dimostrazione più lampante della regola che esprime anche il povero Harry, organizzatore in erba: «Tutto ciò che può andare male, poi va male».

CINEMA

I registi per Clint

LOS ANGELES — Clint Eastwood ha ricevuto a Beverly Hills per il suo western «Gli spietati» il premio della «Directors Guild of America», l'associazione dei registi americani. Il premio, attribuito ogni anno, costituisce generalmente un'indicazione affidabile su chi riceverà l'Oscar per la migliore regia. «Gli spietati», com'è noto, è candidato a nove Oscar, tra cui appunto quello per la regia. Sono solo quattro gli attori-registi ad aver ricevuto il premio dell'associazione prima di Eastwood: Robert Redford, Warren Beatty, Richard Attenborough e Kevin Costner. Il premio è attribuito a registi di cinema e di televisione sulla base del voto dei novemila membri dell'associazione.

Clint Eastwood aveva già ottenuto a gennaio il «Golden Globe Award» per la regia, sempre per «Gli spietati», che è stato anche decretato miglior film del 1992 dall'associazione dei critici cinematografici americani.

LIRICA / «SCALA»

Don Giovanni di lusso

Entusiasmo per la ripresa dell'allestimento di Strehler-Muti

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Don Giovanni: «dramma giocoso». Niente, in verità, nella concezione moderna, è più lontano dal «giocoso» del «Don Giovanni» di Mozart. Per analizzare il dramma del «dissoluto punito» si sono mosse schiere di filosofi, psicologi, sessuologi, analisti (oltre che musicologi, beninteso). A quello che il «Don Giovanni» esprime, turbe di studiosi hanno dedicato innumerevoli saggi, ma infinitamente più numerosi sono i trattati che riguardano quello che il «Don Giovanni» non manifesta e che si crede o si vorrebbe manifestasse.

Quando Strehler si accinse a mettere in scena il «Don Giovanni» alla Scala, nell'anno del suo bicentenario (stagione 1987), disse: «Nei nostri limiti, abbiamo fatto tutto il possibile. Una regia aperta? No, solo uno spettacolo propositivo e non risolutivo, che possa aprire le strade al domani». Ad altre interpretazioni, quindi, ad altri «scavi» in questo tessuto «misterioso» per antonomasia.

In verità forse né Da Ponte scrivendo il libretto, né Mozart componendo la musica, pensavano di andare tanto lontano. Il «dramma giocoso» lo lascerebbe intendere. L'opera fu scritta, pare, in poco più di due mesi. Nei quattro anni di vita che gli rimanevano Mozart produsse le sue ultime tre opere: «Così fan tutte», «La clemenza di Tito», «Il flauto magico» (oltre a un grandissimo numero di pagine sinfoniche, cameristiche, strumentali, lieder, musica sacra, tra cui il celeberrimo Requiem). Resta sempre questo «mistero» del «Don Giovanni», terribile dramma del blasfemo punito dove, mentre il pubblico è ancora esterrefatto e angosciato (ancorché intimamente soddisfatto) per la cruenta fine del dissoluto, irrompono in scena gli altri personaggi a ripetere «allegramente, l'antichissima canzon: Questo è il fin di chi fa mal! E de' perfidi la morte alla vita è sempre ugual!».

«Don Giovanni», nato per un piccolo teatro e senza soverchie problematiche di messinscena, può essere realizzato in molti modi. Anche con pochi mezzi. E' certo però che la produzione scaligera del bicentenario (ripresa nell'89 e quest'anno), sontuosa e magnificente, è uno spettacolo bellissimo. Grandioso taglio di scene (Ezio Frigerio), superbi costumi (Franca Squarciapino) e quelle luci sovrane (molto chiaroscuro, molto controluce) che costituiscono la cifra di Strehler. I personaggi si muovono bene, tutti curati individualmente.

La direzione è sempre di Muti, rigorosissima, elegante, limpida, ma intensa. Il cast, con alcune sostituzioni dalla precedente edizione, è ineccepibile, dal protagonista Thomas Allen alla splendida Carol Vaness (Donna Anna), al raffinato Goesta Winberg (Don Ottavio), al bravissimo Alessandro Corbelli (Leporello) alla pimpante Cecilia Bartoli (che, pur essendo mezzosoprano, veste bene i panni di Zerlina). Se si eccettua Renée Fleming (una Donna Elvira un po' aspra), bene anche Anisimov (Commendatore) e Spagnoli (Masetto). Il successo entusiastico della prima è ipotizzato per tutte e dieci le repliche: esaurite fino al 20 marzo.

LIRICA / PROGRAMMI

Una «Vestale» allo sbaraglio?

MILANO — «Il ballo in maschera» di Verdi o «La vestale» di Spontini? Il direttore artistico della «Scala», Alberto Zedda, dice che non è ancora stata scelta ufficialmente l'opera che inaugurerà, il 7 dicembre prossimo, la nuova stagione del teatro lirico milanese. In realtà, da qualche giorno, circolavano voci secondo le quali «Il ballo in maschera», verrà sostituito con «La vestale» di Gaspare Spontini. «C'è qualcosa di vero — ammette Zedda —: sopraggiunti problemi di date, difficoltà legate alla disponibilità dei cantanti. Fino all'ultimo, comunque, ci riserviamo di cambiare decisione. Se potremo avere il meglio, recupereremo 'Il ballo in maschera'. Altrimenti metteremo in scena 'La vestale' o addirittura una terza opera».

L'apertura col «Ballo in maschera», del resto, non era mai stata confermata ufficialmente dal Teatro. Zedda nega che le difficoltà siano legate alla non disponibilità di Pavarotti, impegnato in dicembre al Metropolitan. «Non mi risulta che per 'Il ballo in maschera' ci siano difficoltà di questo tipo», dice il direttore artistico. Secondo Zedda, «Big Luciano» canterà, come previsto, nei «Pagliacci» di Leoncavallo (dal 1.o aprile). «Queste sostituzioni non dipendono solo dal teatro — spiega Zedda; — abbiamo già imbastito i cartelloni fino al 1996, ma chissà quanti titoli cambieranno nel frattempo. Vogliamo sempre il meglio per la Scala. Per esempio, ci sono problemi anche col 'Rigoletto', in programma la prossima stagione con la direzione di Solti. Pare che non si possa più realizzare. Se non troveremo un direttore prestigioso come Solti, cambieremo opera».

Quanto alla «Vestale», cui qualcuno ha già affibbiato il marchio di opera di serie B, la difesa di Zedda è assoluta: «Il maestro Muti ci sta pensando da tempo. Era in programma già avanti. Forse sarà finalmente anticipata la sua messa in scena».